QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	28 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
(Cumulativi)						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	22 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 7 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 6

Il potere dello Stato fascista

D'accordo col *Popolo d'Italia*: la circolare del Duce ai Prefetti non si sciupa con un pleonastico commento illustrativo.

Un tempo una circolare aveva uno stile proprio, burocratico, involuto, pieno di andirivieni e di premesse, spesso in un italiano detestabile, greve e inconcludente. Lo stile mussoliniano è chiarissimo. Pone le fondamenta e indica gli scopi, senza mezzi termini e senza cautele saponose.

Oggi il Regime è totalitario; lo Stato fascista è organico. Il Prefetto deve agire secondo questa nuova realtà. Il Prefetto del vecchio regime si era ridotto, per necessità parlamentari, ad essere un fucinatore e un allevatore di maggioranze parlamentari, dove si poteva più facilmente allevare il deputato governativo (vedi Mezzogiorno); oppure un tramite di compromessi e sottomissioni con opposizioni parlamentari (partiti più o meno sovversivi) sempre addomesticabili localmente. Nell'un caso e nell'altro lo Stato non era più un'autorità, ma una fucina di clientele. E il Prefetto un intermediario, spaurito e rovinato del tutto durante il periodo della inesistenza, per transitorietà, del cosiddetto potere centrale.

Il Prefetto di oggi è invece un'autorità che regola, dispone, tutela, sollecita: non contratta. Le elezioni amministrative e provinciali sono finite. Quelle per la rappresentanza parlamentare saranno, quando saranno, diverse. In altro piano e con diversi metodi.

Quanto ai rapporti col Partito, è chiaro che lo Stato fascista, oggi ordinato nei suoi istituti fondamentali, deve porre termine alla fase transitoria, in cui, difettando le leggi, agisce il Partito per salvaguardare in tutte sue parti il Regime, salvaguardarlo creandolo. Quindi il Prefetto è l'alta autorità del Regime.

Bisogna ora che il verbo diventi carne. La fascistizzazione non è più un tesseramento. E' una propulsione. I Prefetti non debbono più dubitare. Debbono lavorare nel Regime e per il Regime. La prova cui sono chiamati è più seria e più alta di quella d'un tempo. Se ne mostrino degni.

La circolare ai Prefetti

nei commenti del "Popolo d'Italia" e del "Corriere della Sera"

MILANO, 6. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo « Il comandamento », così commenta brevemente la circolare ai Prefetti e le deliberazioni del Duce:

« Invitiamo i fascisti, i lettori a meditare l'importanza della circolare ai Prefetti del Regno emanata dal Capo del Governo, Ministro dell'Interno.

Commentare il documento significherebbe sciuparlo. Gli italiani saranno certamente « toccati » dalla profondità dei ragionamenti del Duce, dal suo ampio « respiro » fascista, infinitamente umano, dalla sua dominante concezione politica e sociale, la quale vuole essere un altro solidissimo pilastro del Regime Fascista, vuole segnare un punto fermo per la nuova Italia ».

A sua volta il *Corriere della Sera* così scrive sotto il titolo « Il documento politico »:

« La circolare del Capo del Governo ai Prefetti è forse il più importante e meglio riuscito documento politico che da molti anni sia stato diramato per regolare attraverso gli organi gerarchici dello Stato l'attività interna della Nazione italiana. Esso accontenta i più fedeli assertori dei metodi legalitari, mentre contiene, afferma e ribadisce, le principalissime idee basi del regime ».

Dopo avere esaminato partitamente i diversi aspetti della circolare e la sua portata il *Corriere della Sera* a proposito della necessità che le iniziative innovatrici siano assunte dallo stesso Stato, scrive: « Questa necessità, che è anche una volontà precisa del Capo del Governo, esprime la circolare nella prima sua parte. Vediamo così fatta realtà quella forma del « governo locale » alla quale più volte si accennò in passato e che deriva naturalmente dalle nuove e più ampie facoltà date ai Prefetti, i quali diventano di conseguenza non solo personaggi amministrativi e rappresentativi dell'autorità centrale, ma veri organi del Governo, strumenti attivi e non più passivi del potere esecutivo ».

Infine il *Corriere della Sera* conclude: « Ma la circolare ha una seconda parte di tono singolarmente elevato in cui i compiti del rappresentante del Governo vengono tracciati con viva originalità e con alto senso morale. Troviamo in questi ultimi paragrafi concetti ed espressioni che di rado o forse mai si sono letti in documenti ufficiali ».

Dopo aver messo in rilievo la disposizione che prescrive ai Prefetti la sorveglianza, la prevenzione e la punizione, il commento riferendosi al passato in cui il funzionarismo degenerato minacciava di cambiare i suoi adepti in macchine senza anima e senza iniziativa, conclude: « La circolare dell'on. Mussolini vuole rimediare a questa decadenza e ristabilire tra i rappresentanti del Governo e i cittadini quegli umani rapporti che sono condizione essenziale di convivenza civile e di disciplina interiore. Non è possibile prevedere quanto tempo e quanta esperienza occorreranno perchè questa volontà del Governo sia compresa, assimilata e tradotta in atto dai suoi collaboratori nel Paese. Ma l'impulso è dato con mano sicura e nella buona direzione; e la Nazione non ne potrà avere che vantaggio ».

Le importanti decisioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri — con la quale ha chiuso la sessione di gennaio — ha disbrigato una mole imponente di lavoro. Sotto la guida magnifica del Duce i Ministri svolgono un'attività fattiva che non ha confronti assolutamente con il passato: oggi in una sola seduta a Palazzo Viminale si esaminano seriamente provvedimenti che in passato avrebbero occupato annate intiere di studi e discussioni, si decidono provvedimenti destinati a dar vita nuova e nuova forma all'Amministrazione statale.

Il Collegio Consolare Fascista

Il Consiglio tra le numerose decisioni adottate di carattere essenzialmente amministrativo, alcune ne ha prese ieri di carattere politico-amministrativo. Tra queste ultime sono da annoverarsi: quella per la istituzione in Roma di un *Collegio Consolare Fascista* e quella sullo *stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato*.

Il Collegio Consolare Fascista, è un'altra genialissima creazione dovuta all'iniziativa di Benito Mussolini, sui suggerimenti del quale il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha concretato il provvedimento. Il *Collegio Consolare* si propone di dare al Regime Fascista una schiera eletta di funzionari oltrechè completamente preparati, anche perfettamente animati da spirito fascista per il sicuro, integrale raggiungimento delle finalità altissime che il Regime si propone. I giovani saranno qui preparati alle varie carriere statali: amministrativa, coloniale, giudiziaria, consolare e diplomatica non come in un pensionato, ma secondo un concetto di educazione altamente morale fascista.

Il *Collegio Consolare* raccoglierà circa duecento giovani, i quali saranno scelti con preferenza tra i figli degli orfani di guerra, tra i provenienti dalle avanguardie e da altre istituzioni fasciste. Avrà corsi interni integrativi, specialmente di lingue estere e di diritto pubblico, scuole di educazione fisica — scherma, ginnastica — che completeranno quella istruzione che ai giovani verrà all'esterno impartita alla Università. L'ammissione avverrà per esame di concorso; i posti saranno parte gratuiti, parte semi-gratuiti e parte a pagamento. Per poter partecipare ai corsi di ammissione sarà indispensabile il titolo di ammissione ai corsi universitari o in giurisprudenza o in scienze politiche. Ai giovani che usciranno diplomati sarà assicurato un posto adeguato nell'Amministrazione statale.

La direzione del *Collegio Consolare Fascista* sarà affidata ad un professore universitario.

Il Collegio sorgerà su Monte Mario, dove in una delle migliori località, tra il verde di alberi, di campi sportivi e la cornice di grandi giardini sorgerà un edificio costruito secondo i più moderni criteri e signorilmente arredato: edificio che sarà inaugurato nel decimo annuale della Vittoria cioè nel 1928. La nuova tipica istituzione fascista funzionerà così pienamente con l'anno scolastico 1928-29.

L'epurazione degli impiegati

I provvedimenti adottati per la epurazione della grande schiera degli impiegati sono due: il primo inserisce in modo permanente, nella legge sullo stato giuridico per gli impiegati civili dello Stato, il motivo politico tra quelli contemplati per l'esonero; il secondo estende questo trattamento ai funzionari degli Enti locali.

Il primo provvedimento è stato presentato dal Ministro Guardasigilli: si tratta di uno schema di R. Decreto col quale si apportano modificazioni alle norme sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato; ed è stato illustrato — nello spirito informatore — dal comunicato ufficiali di ieri del Consiglio dei Ministri. Al chiarimento crediamo utile aggiungere che lo stato giuridico degli impiegati viene modificato — col provvedimento in parola — nell'art. 51 riguardante la dispensa dal servizio. L'art. 51 del R. Decreto 30 dicembre 1923 diceva:

« E' dispensato dal servizio l'impiegato che sia riconosciuto inabile per incapacità o per motivi di salute e quello che dia scarso rendimento. E' dispensato altresì l'impiegato inetto alle mansioni del suo grado, a meno che l'amministrazione ritenga di poterlo utilizzare nel disimpegno delle mansioni del grado immediatamente inferiore. In tale caso spettano all'impiegato lo stipendio e il supplemento di servizio attivo assegnati a quest'ultimo grado in base all'anzianità dalla nomina al grado stesso. La dispensa è inoltre deliberata quando sia necessaria nell'interesse del servizio.

« La dispensa è deliberata per gli impiegati aventi il grado superiore al quinto, dal Consiglio dei Ministri. Per gli impiegati di minor grado la dispensa è preceduta dal parere del Consiglio di Amministrazione ».

A questi motivi, il Decreto approvato ieri, aggiunge giustamente — dunque — quello politico, perchè il nuovo ordine che, anche nella pubblica Amministrazione, il Governo Nazionale ha instaurato rende indispensabile la più rigida disciplina e la fedeltà più completa; così, dunque, la vecchia legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato viene opportunamente integrata e s'inquadra armonicamente nelle leggi destinate a rinnovare le funzioni dello Stato nella Nazione. Così viene corretto un altro deplorevole errore del regime liberale: il quale richiedeva sì, ai funzionari, il giuramento di fedeltà, ma li abbandonava poi incontrollati lasciandoli liberissimi anche di andare a militare nei campi del sovversivismo più acceso e più pericoloso.

Il secondo provvedimento è di iniziativa del Ministro dell'Interno; ed è logica conseguenza del primo. Il R. Decreto del Ministro dell'Interno stabilisce che inserito il motivo politico fra quelli contenuti, per l'esonero dei funzionari, nelle norme organiche sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato, si estendono le stesse norme ai dipendenti degli Enti locali. Il diritto pubblico dello Stato fascista non concepisce questi ultimi impiegati come dipendenti da un potere diverso e distinto da quello dello Stato e non soggetti allo stesso dovere di assoluta fedeltà al Regime, condizione pregiudiziale di ogni prestazione di servizio pubblico, nella unità dello Stato Nazionale.

La laurea in ingegneria

Degno anche di rilievo è il Decreto approvato ieri — su proposta del Ministro della P. I. on. Fedele — per la proroga al 31 dicembre del provvedimento riguardante la laurea in ingegneria. Il riordinamento fu deciso ed approvato nell'ottobre scorso, per elevare ancora e perfezionare i corsi di ingegneria, così da ottenere automaticamente una selezione degli studenti veramente capaci, in una scuola che si andava enormemente affollando. Si aveva in Italia, ogni anno, un numero ingente di ingegneri, in quantità molto maggiore a quella necessaria; e ciò oltrechè per il fatto che molti si dedicavano a questa branca tecnica degli studi — nella speranza di trovare con maggiore facilità una occupazione — anche perchè la organizzazione della scuola di ingegneria non era fatta secondo i criteri di una severissima e completa preparazione. Tra l'altre nella riforma si stabilì che alla fine del 5.o anno di ingegneria non venisse accordata la laurea; ma soltanto la possibilità di accedere all'esame di Stato per la laurea dopo un anno di altri studi complementari. Quest'ultima disposizione viene — col Decreto ieri approvato — prorogata nell'applicazione al 31 dicembre 1927; fino a quest'epoca gli studenti in ingegneria superando gli esami del 5.o anno hanno diritto al conseguimento della laurea; e ciò perchè si è riconosciuta la convenienza di una gradualità di applicazione della giusta riforma.

Il Direttorio del Partito

nomina i segretari federali per Varese, Bolzano, Imperia e Savona; a Commissario a Genova il prof. Marghinotti.

Il Direttorio Nazionale del Partito nella sua recente riunione in preparazione del *Gran Consiglio del Fascismo* — che con la seduta di stasera alle 10 inizia i lavori della importante sessione di gennaio — si è anche occupato ampiamente di situazioni locali prendendo le decisioni che sono annunziate nel seguente comunicato dell'ufficio stampa di Palazzo del Littorio:

« Il Direttorio del Partito ha continuato l'esame delle situazione provinciali che erano rimaste sospese ed ha proceduto alla nomina dei nuovi Segretari federali.

A *Varese* è stato nominato segretario provinciale l'ing. Aurelio Bianchi.

A *Bolzano* il cav. Muzio Levoni.

Per quanto riguarda le provincie di Liguria, il Direttorio ha nominato il camerata Romagnoli comm. Carlo ad *Imperia* e l'on. Alessandro Lessona a *Savona*. Queste due provincie, continueranno però ad essere sottoposte al controllo ispettivo del camerata avv. prof. Laro Marchinotti, membro del Direttorio.

« Nei riguardi della *provincia di Genova*, il Direttorio esaminata, sulla scorta dell'ispezione compiuta dall'avv. Marghinotti la situazione determinatasi in seguito all'assunzione al Governo dell'on. Giovanni Pala, che reggeva saldamente da cinque anni la Federazione provinciale, ha deliberato di incaricare il prof. Marghinotti della direzione del fascismo genovese, in funzione di Commissario.

« Il Segretario generale del Partito attende l'esito dell'ispezione che va compiendo l'on. ing. Ernesto Galeazzi per deliberare sulle situazioni di *alcune provincie della Sicilia*.

« All'elenco dei nuovi dirigenti è da aggiungersi il nome del comm. Epaminonda Pasella, *segretario della Federazione Elbana* ».

L'inquadramento dell'Artigianato

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai è stata tenuta oggi una riunione alla quale sono intervenuti: l'on. Negrini e Giuseppe Brunati per la Federazione Autonoma dell'Artigianato, lo on. Olivetti per la Confederazione della Industria, l'on. Racheli per quella del Commercio e l'on. Rossoni per la Confederazione dei Sindacati dei lavoratori. In una ampia discussione sono state trattate le questioni decisive circa l'inquadramento degli Artigiani d'Italia.

Ripresa di manovre antitaliane per il Patto di Tirana

Spaccio della menzogna internazionale

Dunque, come ci ha segnalato tempestivamente il nostro corrispondente da Parigi, è stata ripresa, a proposito del trattato italo-albanese, la manovra antitaliana, che questa volta, secondo i calcoli soprafini della diplomazia del Quai d'Orsay, *dovrebbe anche denunziare una complicità britannica e suggerire agli Stati balcanici la fiducia soltanto nella disinteressata protezione francese. La manovra si sviluppa così: un giornale* americano, « New York Tribune », *pubblica corrispondenze* da Ginevra *sul trattato italo-albanese, denunciandolo come atto d'imperialismo fascista, avallato dall'Inghilterra, e il* Matin, a Parigi, *riproduce con manifesto candore, la pubblicazione del giornale* americano.

I giornali britannici già smentiscono le favole attribuite all'Inghilterra. Noi non ci cureremo di smentire quelle attribuite all'Italia. Constatiamo invece.

1. Questi metodi politici giornalistici, che denunziano il trucco, sono una triste eredità di un passato di vecchia diplomazia. Il Fascismo li considera miserande puerilità, le quali purtroppo spiegano come si logori in minute contese l'Europa, quando ben altri problemi incombono.

2. La denunzia del cosiddetto imperialismo italiano è affidata ad un giornale americano. *Il quale pubblica le corrispondenze da Ginevra proprio* mentre le truppe degli Stati Uniti sono sbarcate al Nicaragua e ci restano. La New York Tribune *trova quindi che è proprio il momento di occuparsi dell'Italia con l'Albania. L'impudenza, in questo caso, non è misurabile con le misure normali. Occorrono le misure eccezionali che quotidianamente gli Stati Uniti ci forniscono per i disastri, i crimini, gli avvelenati di alcool e i bars newiorchesi, in regime proibizionista. Insomma è una impudenza* oceanica. *Da osservare: probabilmente solo quattro o cinque* geografi *americani, per obbligo professionale, sapranno esattamente dove si trovi l'Albania. Tutto il rimanente dell'immensa popolazione della Repubblica stellata ignorerà dove si trovi e che cosa sia. Compresi, s'intende, quegli uomini politici che, per esempio, a Parigi, durante la Conferenza dovevano essere richiamati continuamente ad una almeno sommaria cognizione geografica della Polonia, della Cecoslovacchia eccetera.*

3. Le corrispondenze sono datate da Ginevra, *sede della Società delle Nazioni. Denunzia quindi di origine societaria. Che arriva proprio mentre a Ginevra si ignora* che il Nicaragua è Stato fondatore della Società delle Nazioni! *Non si ha notizia infatti che la burocrazia della Società sia in procinto di dar lavoro alle illustri dattilografe dell'areopago ginevrino, per almeno fingere di occuparsi che uno Sta*to fondatore *della Società non può darsi un governo legale e legittimo, perchè impedito dalle truppe degli Stati Uniti. E' invece perfettamente lecito che nei* circoli societari, *e cioè in tutte le congreghe social-massoniche della Lega, si continui a trovare il motivo di perpetuare le solite manovre antitaliane. E non ci sarebbe da sorprendersi se, in combutta con qualche fuoruscito largamente ospitato a Ginevra, e con la protezione magari dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, si potesse anche organizzare qualche comizio di protesta contro l'Italia fascista, rea di aver stipulato un trattato con l'Albania.*

4. Il Matin, *evidentemente non senza il consenso delle* superiori autorità, *ripubblica, al posto d'onore, le corrispondenze societarie del giornale americano. Così, come giustamente osservava il nostro corrispondente parigino, si inizia quell'opera di chiarificazione sulle relazioni con l'Italia, auspicata dal signor Briand nelle sue esaltazioni pacifiste di capodanno! Cioè si dimostra che la Francia, la quale non ha nessun motivo di considerare l'Albania uno stato, la cui politica la interessi direttamente (a meno che la Francia di oggi non creda di poter continuare nei Balcani una politica alla Luigi XIV) ha posto invece l'Albania e il trattato concluso con l'Italia, sola grande potenza confinante con l'Albania, in primo piano al vero scopo di insidiare, deformare la politica italiana. E poichè è fallita, nella dura e ben diversa realtà della crisi interna jugoslava, la manovra* suggerita a Belgrado *di far apparire, attraverso le dimissioni motivate di Nincic, il trattato italo-albanese come determinante della crisi ministeriale, che oggi si dimostra essere ben altra; poichè è fallita, nella necessità di dover risolvere a Ginevra il contrasto con la Germania, la manovra di voler denunziare, durante la sessione del Consiglio della Lega, il trattato italo-albanese come in contrasto con lo spirito societario; ecco che si riprende la manovra stessa, sotto spe*cie di denunzia ginevrino-america*na dei propositi dell'Italia, avallati dall'Inghilterra! Così in Francia si lavora seriamente alle buone relazioni con l'Italia.*

Conclusione. La menzogna internazionale, quella menzogna che è all'agguato contro l'Italia fascista, si riduce man mano a sempre più futili trucchi. Tuttavia, come facilmente prevedevo, a proposito dell'imperialismo americano, l'anno nuovo avrebbe conosciuto i soliti ritorni offensivi e spudorati contro l'imperialismo italiano, solo reo in tutto il mondo.

Ebbene questa menzogna si distrugge da sè. Possiamo constatarla. Già non occorre confutarla.

r. f. d.

Insinuazioni franco-jugoslave

LONDRA, 6.

Il *Daily Telegraph* riproduce largamente gli articoli che il *Matin* ha pubblicato in questi ultimi giorni contro il Trattato italo-albanese, fondati su pretese rivelazioni, e contro la parte che nella stipulazione avrebbe avuto il Governo britannico.

Il corrispondente del *Daily Express* che è stato recentemente a Belgrado dice: *Io sono convinto fermamente che le accuse mosse a sir Austin Chamberlain e alla politica britannica, sono assolutamente infondate e inoltre che le informazioni del* Matin *non rispondono all'opinione degli uomini di Stato serbi. Questa campagna contro la Gran Bretagna è un tentativo di convincere i serbi che Albione è perfida e che pertanto la miglior cosa che i serbi possono fare si è il rafforzamento dei vincoli assai deboli che attualmente li uniscono alla Francia.*

Il corrispondente poi ricorda come dopo la sconfitta elettorale di Poincaré e l'andata al potere delle sinistre, la politica francese abbia trascurato la alleanza con la Piccola Intesa per orientarsi verso un riavvicinamento con la Germania, tanto che il trattato con la Jugoslavia non è ancora stato firmato.

La Francia e particolarmente i funzionari del *Quai d'Orsay*, dice il corrispondente, sono inquieti rispetto all'Italia e piacerebbe assai così allo Stato Maggiore come alla diplomazia che la Serbia concludesse una solida alleanza di carattere militare, la quale darebbe alla Francia una potente alleata sul fianco orientale dell'Italia. I serbi tuttavia non hanno sviluppato le loro forze militari dopo la guerra, come le ha sviluppate l'Italia. L'alleanza con la Serbia rappresenta la politica di Poincaré non quella di Briand, e corrono voci insistenti a Parigi che le divergenze tra i due uomini di stato possano raggiungere presto il punto di ebollizione. Briand non ha mai potuto perdonare a Poincaré il colpo di Cannes.

Churchill s'incontrerà

con Mussolini e con Volpi a metà gennaio

GENOVA, 6. — Accompagnato dal fratello e dal figliuoletto, ieri è giunto il Cancelliere dello Scacchiere britannico, Winston Churchill, il quale è sceso all'*Hôtel Miramare*.

Nel pomeriggio il Ministro si è spinto in automobile fino a Rapallo ed è rientrato in *Hôtel* alle ore 18. Nella serata il signor Churchill è stato avvicinato da un redattore del *Giornale di Genova* col quale, pur concedendo l'intervista, il Cancelliere dello Scacchiere ha usato molta diplomazia nelle risposte. Egli ha dichiarato che probabilmente si incontrerà con Mussolini e con Volpi quando si recherà a Roma dopo il 15 gennaio, al termine cioè della sua crociera con la squadra inglese.

Il Ministro interrogato sul Prestito nazionale in Inghilterra ha detto che la conversione dei titoli di Stato inglesi in consolidato non è altro che l'applicazione di un tipico diritto dello Stato stesso. Si tratta — ha soggiunto il Ministro — di una vasta operazione alla quale tutti gli Stati sono costretti talvolta per far fronte alle necessità del bilancio. L'operazione del resto non è nuova nel suo fondamento, ma non saprei se sia eguale alla vostra attuale perchè non sono a giorno delle basi del Prestito del Littorio.

Il Ministro britannico ha detto ancora che la sua visita in Italia è a puro titolo di svago e che non ha alcun incarico ufficiale. Si è poi dichiarato entusiasta della Riviera ligure e... nemico dei bolscevichi che egli sa essere scomparsi dall'Italia.

W. Churchill nella giornata di oggi s'imbarcherà sul piroscafo *Esperia* e partirà per Malta.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

La tomba dello schiavo

(Ultime pagine di diario)

Sulla via dell'Assabot. Luogo di tappa e guado.

GHIDAMI, 22 giugno, sera.

Non oso ancora credere. Sotto quei ciuffi d'erba, sotto quel vecchio rialzo di zolle, lassù dietro all'alto valico da cui ci affacciammo sul Dagaròba, al margine del sentiero che sale dall'opposta valle, custodito dall'immensa solitudine del cielo e dei monti, riposa dunque davvero Vittorio Bòttego? Ci guardiamo ogni tanto, io e i miei compagni, in silenzio, timorosi che le nostre parole non aggravino il dubbio che ci pesa sul cuore. A volte cerco in me l'aiuto del presentimento, e non so trovarlo. Un solo pensiero mi batte nel cervello, preciso, freddo e monotono. « Domani. Domani sapremo ». Ma come sarà lunga a passare, questa notte!

Embajé e Uorchené sono ritornati all'accampamento dopo il mezzogiorno. Embajé era raggiante. Gli occhi gli brillavano di gioia. Mi si è inginocchiato dinnanzi e mi ha baciato le mani. « Guaitana, tu ringraziare Iddio. Trovato ». Ho guardato Embajé, ho guardato Uorchené che era rimasto in piedi in disparte. Anch'egli ha ripetuto: « Trovato ». La sùbita commozione mi impediva di dimandare. Avevo sotto la mano il capo cresputo del vecchio ascari e l'accarezzavo come il capo d'un bimbo. Guardavo attraverso l'apertura della tenda la roccia abbagliante del Dagaroba e non sapevo che dire. Ruspoli e Giuliani son sopraggiunti. « Trovato » — ha ripetuto Embajé volgendosi a loro. Anch'essi sono rimasti in silenzio, col viso trasmutato, aspettando. « Grazie, Embajé — ho detto allora —. Racconta. Dov'è? ». — « Lontano ». — « Di là dal Dagaroba? ». — « Più lontano. Sul monte grande ». Con la mano Embajé accennava l'alta sella perduta fra le nuvole. « Lassù. Dietro a quella. Dall'altra parte ». Lassù? Un primo dubbio ci ha sfiorato l'anima. Com'era possibile? Iersera la direzione che avevamo presa era ben diversa. Il viottolo che seguivamo accennava a girare, sotto il Dagaroba... La nostra impressione era che la tomba fosse giù a valle, a piè del colle.

Embajé ha spiegato. Il galla ha mantenuto la promessa. E' passato a mezza mattinata dal punto stesso dove stanotte eravamo giunti, e dove i nostri due uomini lo aspettavano. Ha fatto solo un cenno, senza fermarsi, ed ha proseguito. Gli hanno tenuto dietro a distanza. Anche stamani pareva s'avviasse a girare sotto il colle. A un tratto ha attraversato invece la valle verso levante ed ha cominciato a salire l'opposta costa della montagna. Hanno camminato per più d'un'ora, hanno raggiunto la sella, sono passati al di là. Poco dopo l'uomo si è fermato, ha stroncato un ramello da un cespuglio, è uscito dal sentiero sulla sinistra, è entrato in una macchia bassa. Hanno affrettato il passo, l'hanno rivisto in mezzo a una radura a far cenni di richiamo. Si è chinato, ha piantato in terra il ramello, si è inforrato nella macchia, è scomparso. Embajé e Uorchené, dal rigonfiamento del terreno, hanno riconosciuto nel luogo segnato una vecchia tomba. Hanno piantato lì sopra, per riconoscerla, altri rami, e fra l'erba quattro bossoli di cartucce... « Non sarà una tomba galla? », ho domandato. « No, guaitana. Questi galla mettere molte pietre sopra loro ossa. Lì niente pietre ». — « Sta bene. Abrahà, sella i muletti. Presto ».

* * *

Un'ora dopo. Passiamo il vàlico, avvolti dalla nebbia, battuti da spruzzaglie di pioggia. Meglio così. Nessuno ci vede. Anche Negussié, quando ci siam mossi, era sotto la sua tenda e non ci ha visti. Scendiamo dai muletti, li lasciamo in custodia a Uorchené, seguiamo a piedi Embajé giù pel sentiero. Cento metri avanti si leva sulla bassa vegetazione un grande albero, vecchissimo, dal tronco scavato dal fulmine in una fonda nicchia nera affumicata e bruciacchiata dai fuochi che vi hanno acceso i pastori. La tomba è lì sotto, pochi passi più a valle.

E che sia veramente una tomba non c'è dubbio. Il terreno è rialzato in un colmo rettangolare ancora visibile, su cui di stagione in stagione l'erba è ricresciuta più folta e più forte. Certo riposano là sotto dei resti umani. E certo, aveva ragione Embajé, non quelli di un galla. Non v'è traccia, neppure antica, del cumulo di pietre che questa gente depone sui suoi morti, nè dei pali a cui sulle tombe degli uomini si appendono i loro trofei di caccia e di guerra, pezzi di pelle d'elefante e di bufalo e di criniere di leone, e atroci testimonianze di nemici evirati. Non vi sono neppure i quattro alberi che i congiunti del morto sogliono piantare ai quattro angoli della tomba. E' una sepoltura fatta in fretta, e di cui nessuno s'è più curato... Ma perchè io e i miei amici rimaniamo a guardare quelle zolle erbose senza sentire in noi nulla d'insolito, con curiosità fredda, e senza un brivido pur lieve di commozione? Sul Dagaroba, dinnanzi alla pietra su cui Bòttego cadde, ci si piegarono i ginocchi. Senza discutere, sentimmo la presenza dell'Eroe. Qui il nostro pensiero s'indugia a congetturare, e il piede tasta l'orlo del rialzo erboso per tracciarne il contorno, e vi pesta su per sentirne la risonanza, che infatti è più sorda che all'intorno. Ma il cuore non ci dice nulla.

Quasi a notte ridiscendiamo all'accampamento. Mando una guardia di quattro uomini a raggiungere Embajé che è rimasto lassù. Negussié, vedendoli partire con cartucciere e moschetti e le coperte arrotolate a tracolla, mi si fa incontro incuriosito. « Vedete quest'erba? — gli dico mostrandogli alcuni steli che ho strappato sulla sepoltura —. Sapete dove l'ho colta? ». Fa un gesto senza rispondere. « L'ho colta, mio caro Atò Negussié, sulla tomba di Vittorio Bòttego ». Lo guardo fissamente. Non batte ciglio. Il suo viso non ha un movimento. « C'est très bien. Le bon Dieu vous a guidé ». — « Siete contento, Atò Negussié? ». — « Si le bon Dieu a voulu, moà suis le catholique, alors moà content... ». Tace un momento, poi dimanda se la tomba è lontana. « Lo vedrete domattina quando cominceremo a scavarla ». — « C'est très bien ». Cerimonioso s'inchina e s'allontana. Passo poco dopo dinnanzi alla sua tenda. E' accovacciato sulla sua stuoia, e scrive scrive chi sa che, al lume d'un mozzicone di candela, sul suo taccuino misterioso.

* * *

Sella del monte sopra Ghidami
alba del 23 giugno.

Non ho saputo rimanere stanotte all'accampamento. Chi sa! Se veramente Vittorio Bòttego è qui sepolto, la gentaglia di Ghidami, sapendo scoperto il segreto poteva forse tentare qualche stupido atto di fanatismo. Non dovevo perciò lasciare quassù soli i miei cinque eritrei, ragazzi di pessimo carattere, e li ho raggiunti a notte inoltrata. Ruspoli e Giuliani volevano seguirmi, ma li ho pregati di rimanere giù e di vegliare a turno per tener d'occhio il paese.

Risalgo il monte. Il mio bravo Abrahà, la perla degli attendenti, mi accompagna. Giunti presso al vecchio albero, un uomo balza fuori dalla nicchia nera, si pianta a crociat-et in mezzo al sentiero. « Chi va là? » — « Italia. Siamo noi, Bajané ». Sullo spiazzo della sepoltura un'altra ombra nera immobile buca il cielo lattiginoso con la punta della baionetta. Embajé sguscia fuori dalla piccola tenda Bucciantini nascosta lì accanto fra due macchioni. « Niente di nuovo, guaitana ». — « Sta bene. Va' pure a dormire. Anche tu, Hussein. Resto qui io. Lasciami il tuo moschetto ». Embajé si rinfila sotto la ten-

da, l'ascari di guardia lo segue, lo segue Abrahà.

Rimango solo sulla sepoltura misteriosa. Ho d'attorno la confusa immensità dei monti bui che si perdono fra le voragini nere delle valli e la pigra, squallida, sconfinata immobilità del cielo coattato di nuvole bianchiccie. Fa freddo, sebbene non spiri un fiato di vento. C'è ancora fra l'erba qualche brace d'un fuoco che gli ascari hanno acceso in prima sera. Mi siedo su un sasso lì presso, il viso affondato nel bavero del pastrano, il moschetto fra le ginocchia. Il silenzio è assoluto: un silenzio che par rarefatto, etereo, il silenzio immutevole dell'infinito. I pensieri che nascono in me si disperdono come nel vuoto. Guardo i ciuffi d'erba che coprono la sepoltura, e l'idea che l'eroe del Giuba e dell'Omo riposi là sotto non mi desta dentro che un senso di incredulo e vago stupore. Lo rivedo quale lo vidi un istante in quel vespro primaverile romano di tant'anni fa, alla vigilia della sua ultima partenza, passare assorto e distratto, sul marciapiede della via Nazionale, diritto e forte, col viso incupito dall'impazienza, e nello sguardo la fiamma scura della sua passione. Lo rivedo quale poi l'immaginai, nei giorni più avversi, nelle ore più dure delle sue due grandi gesta: sdegnoso d'ogni pericolo, lanciato con chiusa ira contro ogni ostacolo ed ogni ostilità degli uomini e della natura, in marcia per due lunghi anni attraverso l'ignoto, alla ventura, a rompere la selvaggia verginità di queste terre; lacero, scarno, squassato dalle febbri, ma con le dure ossa e i muscoli d'acciaio sempre obbedienti al comando della sua volontà... L'uomo che fu questo può dormire ora sotto queste zolle senza che nulla me lo riveli, senza che questa terra nutrita della sua carne mi gridi il segreto che custodisce? Come posso sentirmi così calmo, quasi indifferente, senza neppure più l'impazienza del momento in cui daremo il primo colpo di vanga? La mente mi si distrae. Guardo il moschetto che ho fra le ginocchia, il fogliame nero che mi circonda, vedo me stesso così sperduto in un mondo tanto lontano dal mio; e la bizzarria di questa fazione notturna nella solitudine d'una montagna africana mi piace per ciò che ha d'insolito, per quel po' di possibilità di avventura che forse a un tratto può venirmi incontro dal buio che mi si rinserra addosso. Certo non è banale trovarsi a quest'ora quassù, così. Una carovana che veniva da Addis Abeba ci portò l'altro giorno con la posta un fascio di vecchi giornali. Pare che infurii quest'anno sul nostro mondo lontano un nuovo fox-trott che s'intitola, se non sbaglio, Valencia. Quando ritornerò in patria sarà già dimenticato, ed io finirò i miei giorni, Dio sia lodato, senz'averlo conosciuto. Ma a quest'ora chi sa quanti jazz-bands lo stan strepitando. Buon divertimento, cara gente. Senza invidia. Questa notte è più bella.

Però fa freddo: un freddo alpino fermo e sottile che dà sonnolenza. Chiamo Hussein a riprendere il suo posto e il suo moschetto, m'infilo sotto la Bucciantini, mi sdraio fra gli ascari dormenti. C'è un calduccio che sa di selvatico, di sonno di soldati, di vivo. Dormo forse un paio d'ore. Un « chi va là » di Hussein mi risveglia. Balzo fuori. L'alba schiarisce già il cielo. Hussein, curvo tra le frasche, con la baionetta puntata verso il sentiero, mi fa cenno di abbassarmi. Fa alcuni passi, ritorna indietro. « Passata bestia, scappata ». — « Che bestia? ». — « Non so. Bestia grossa. Forse leopardo ». Poi, irrigidito sull'attenti: « Niente di nuovo, guaitana ».

Oriente continua a sbiancarsi. Nella luce livida il rettangolo erboso riappare. Dagli arbusti che lo circondano il canto d'un uccello rompe improvvisamente il diaccio silenzio sgranando sulla tomba un melodioso rosario di liquide gemme multicolori. Forse un annunzio? No. Non so sperarlo: neanch'ora. Ma è il solo momento di commozione che questa veglia mi ha dato.

* * *

Ghidami, 24, sera.

Giuliani e Ruspoli sono arrivati lassù di prima mattina col resto della nostra squadra di eritrei, che portavano vanghe e badili. Cominciamo subito il lavoro. Ma ai primi colpi di vanga un ascaro che avevamo lasciato in vedetta sulla sella scende giù di corsa ad avvertirci che molta gente attraversa la vallotta sotto il Dagaroba e s'avvia a salire la montagna. « Sono molti? » — « Non so. Forse cinquanta, sessanta. Forse più ». — « Allora... Embajè, quanti moschetti abbiamo? » — « Quindici, guaitana ». — « Be', forza ragazzi. Continuate a scavare ».

In poche palate il cappellaccio erboso salta via. Appare sotto la terra bruna, un po' grassa. Gli uomini continuano a scavare a colpi vigorosi. A un tratto la curva della sella si corona di gente. « Embajè, va su con due uomini a sentire che cosa vogliono. Voi, sotto, ragazzi. Forza ». Uno guarda in su, guarda i fasci d'arme allineati sull'orlo dello scavo, mormora non so che in tigrignà. Gli altri scoppiano a ridere scoprendo il bianco dei denti di lupo, e si dànno a scavare con maggior lena, accompagnando i colpi di vanga col ritornello di guerra dei loro vecchi battaglioni. « Ahò! Ahò! Ahò!... ». Cari figliuoli! Buoni come buoni fanciulli, fieri e feroci come leopardi. Guardo i miei due compagni: sorridono e hanno come me gli occhi lucidi.

La pattuglia ritorna. « Gente di quel paese. Venuta con Atò Negussiè. Col permesso di signori ufficiali, voler vedere ». — « Che intenzione hanno? Sono armati? ». Embajè alza le spalle sdegnosamente, sogghignando: « Quando pecora andata per parlare con leone, lasciato a casa sue corna ».

A un cenno la piccola folla discende. Atò Negussiè mi presenta alcuni notabili in barracano, fasciati nella fula fino agli occhi, molto cerimoniosi e inchinosi, ai quali subito domando se conoscono quella sepoltura e se sappiano di chi sia. Nessuno sa niente. Uno soltanto mi risponde nella traduzione di Negussiè: « Sa Dio che ti ha guidato fin qui; ti ha fatto trovare questa tomba vuol dire che qui è sotterrato il tuo fratello che cerchi ». Ibis redibis. Poi i notabili si schierano intorno allo scavo, coi loro pidocchiosi seguaci dietro, accucciati a terra a grattarsi come scimmie.

Il lavoro prosegue per più di due ore. A un tratto uno degli scavatori fa un cenno per fermare gli altri. La vanga ha sollevato dall'impasto del terriccio nerastro un osso giallíccio, arcuato, lungo poco più d'un palmo; una costola. Con un brivido di commozione raccolgo quel misero resto, l'osservo a lungo. Chini sovr'esso, con in cuore lo stesso spasimo, i miei compagni tacciono. Ci guardiamo un istante senza sapere che dirci, ma leggo sui loro visi che il mio pensiero, purtroppo, è anche il loro. Esile e sottile com'è quella costola rivela un povero petto gracile e angusto, forse di donna, forse di schiavo malnutrito; non certo la maschia e salda impalcatura toracica in cui palpitò il gran cuore di Vittorio Bòttego...

Cautamente, a manciate, togliamo altra terra. A poco a poco l'intero scheletro appare, coricato su un fianco. Prima il costato, schiacciato sotto il peso della terra, poi le ulne coi radii e gli omeri, i femori e gli stinchi e infine il teschio... Ah, no! No. Il dubbio non è più possibile. Quello che abbiamo sotto gli occhi è un povero cranio bestiale di macrocefalo, posato in cima a un esile ossatura stentata, forse rachitica. I segni della razza inferiore e del decadimento fisico sono evidenti. La conservazione di quei resti dice anche come quella sepoltura sia relativamente recente. I lacci di vimini in cui fu legato il corpo per calarlo nella fossa sono ancora intatti. Chinatomi sul teschio stacco dall'occipite un pizzico di capelli: grigi e crespuli: capelli di negro. Certo in questa fossa fu gettato, come una carogna di bestia, il corpo d'un povero schiavo.

Mi rialzo con un impeto d'ira. La gentaglia assiepata lì attorno a guardare non può non sapere. Forse v'è anche in mezzo ad essa chi ha ideato lo stupido inganno. Forse il galla che iernotte stava per condurci alla vera sepoltura di Vittorio Bòttego è stato scoperto, intimidito, costretto, sotto minaccia di chi sa quali castighi, a mentire al suo giuramento... « Sahalù, Embajè, dite a questa gente che se ne vada ». Al tono delle parole, al gesto che le accompagna, i galla capiscono a volo. Senza fiatare, i notabili riprendono il sentiero da cui son scesi, seguiti dalla folla pidocchiosa. Il solo Negussiè fa mostra di non capire, e mi si fa incontro con aria interrogativa. « Via anche voi » — gli dico seccamente trinciando in aria una curbasciata. L'« occhio di Addis Abeba » raggiunge il gruppo dei notabili che s'allontanano e si imbranca con essi gesticolando.

Restiamo soli coi nostri ascari. Il solito temporalaccio quotidiano s'addensa nero nero da occidente. Il povero scheletro rannicchiato in fondo alla buca, come infreddolito dall'aria grigia e rigida, sembra ci chieda di ricoprirlo in fretta. Ma penso che sarà bene portar con noi il teschio almeno fino a Sayò, per mostrarlo al medico di quella missione americana. Sarà un documento della truffa così scioccamente tentata. Giuliani ridiscende nella fossa, stacca il cranio, me lo porge. E' grosso, oblungo, giallíccio come una grossa zucca: fronte stretta, bassa, depressa, mascella animalesca. Un teschio di scimmia. Avvolto di garza e d'ovatta lo riponiamo in un cofano. Gettiamo sulle ossa rimaste un fascio di fiori, poi le prime palate di terra scendono a ricoprirle. Un'ora dopo la fossa è ricolma.

Ripassiamo il valico mentre l'uragano ci si scarica addosso mugolando, ridiscendiamo all'accampamento. Sul Dagaroba, fra i viluppi di nuvole di piombo rotea un gran volo di avvoltoi. Come trenta anni fa, quando scendevano a dilaniare coi rostri immondi le carni dell'Eroe disperso, a strappargli dal saldo petto il gran cuore leonino...

* * *

Appena giunti ordino a quattro ascari di andare a cercare il galla nel suo tucul e di portarmelo: con le buone o con le cattive. Ritornano quasi subito. Hanno trovato il tucul deserto. Il lazzarone è scappato di buon mattino con la famiglia, l'asino e le pecore.

E' finita, non c'è più nulla da sperare nè da tentare. Questa volta il mistero si è richiuso veramente per sempre. C'è davvero, come riferì anni or sono quel viaggiatore italiano alla Società Africana di Napoli, un angolo di questa terra che custodisca i resti di Vittorio Bòttego? O abbandonati sul campo e sbranati dalle bestie furono essi invece veramente dispersi? Dio lo sa. Egli solo conosce questo segreto, che ormai è per noi impenetrabile. Il nostro dovere di italiani è stato compiuto fino in fondo, fino ai limiti d'ogni possibilità, e con l'anima, con cui si scioglie un voto che ci è caro e sacro. Se ancora aleggia qui attorno, lo spirito dell'Eroe ha visto nei nostri cuori. Ha visto anche riaccendersi su questa terra la fiamma tricolore della sua bandiera, ed ha sentito il saluto che con essa la Patria gli mandava. Pur senza diminuirla, è questo il pensiero che accompagna la nostra tristezza, e un poco la conforta.

Domani ripartiremo verso Sayò. La stagione delle grandi pioggie è nel suo pieno. Quaggiù il maltempo è ancora sopportabile, ma sulla catena selvosa che stiamo per affrontare più a nord della via già percorsa gli uragani si scatenano senza tregua, giorno e notte, fragorosi e balenanti come bombardamenti in grande stile. Pazienza.

GUELFO CIVININI

Con queste ultime note si chiude il diario della mia spedizione alla ricerca della salma di Vittorio Bòttego. Il resto sarebbe racconto superfluo. Dovevo dire agli italiani che mi hanno seguito col loro pensiero « come non ritrovai Bòttego ». L'ho detto. L'interessante finisce qui. Le fatiche e i disagi del ritorno sotto le tempeste delle impervie montagne etiopiche occidentali, sulle cui balze spesso non fu neppur possibile piantare le nostre tende, sono cose che riguardano soltanto me e i miei compagni. Furono pochi giorni, ma assai duri. Del resto il buon sole del Sudan ce ne ricompensò. A puro titolo di cronaca posso aggiungere che a Sayò dove giungemmo infangati e laceri come ladri mostrammo al medico di quella missione americana il teschio che portavamo con noi. Lo riconobbe anch'egli come il cranio d'un negro sepolto appena da tre o quattro anni. Lo riseppellimmo lì presso. A Umbi ci riposammo nella cara ospitalità dei nostri missionari della Consolata che ci riempirono di cortesie e ci rimpinzarono di banane. Eravamo ai primi di luglio, e avevamo perciò dinnanzi a noi la prospettiva di circa altri tre mesi di grandi pioggie. La carovana non esisteva quasi più, non ci rimanevano che una ventina di quadrupedi in pessime condizioni. Impossibile pensare a poter continuare il viaggio verso l'Abissinia meridionale alla ricerca dei resti di Don Eugenio Ruspoli e di Maurizio Sacchi. Ci convenne perciò scendere a Gambela sul Baro e imbarcarci su uno dei vaporetti del Sudan Civil Service che percorrono i grandi fiumi sudanesi fino a Kartum. Da Kartum partimmo in ferrovia per Cassala, donde per la via di Tessenei rientrammo nella nostra cara piccola Eritrea, da cui eravamo partiti quattro mesi prima. Viaggio circolare. La piana di Gambela, infestata dalla tsè-tsè, finì di ammazzarci le poche bestie che ci erano rimaste. Il tenente Ruspoli dapprima aveva deciso di attendere a Umbi la fine delle pioggie e di continuare poi il viaggio per suo conto, attraverso il Caffa, verso Burgi, dove fu sepolto lo zio don Eugenio. Poi, caro e bravo amico, non ebbe il cuore di lasciarci, e partì con me e col capitano Giuliani per accompagnarci fino in Eritrea. Nello scorso settembre ripartì per Kartum da Massaua a bordo di un aeroplano inglese, e da Kartum, pel Nilo, verso Malakal. Di là non trovando più vaporetti pare abbia dovuto risalire il Sobat con una canoa indigena per ritornare a Gambela e a Umbi, dove avevamo lasciato il materiale carovaniero rimasto. Se è partito da Umbi in ottobre, come sperava, a quest'ora deve aver traversato quasi tutto il Caffa. Il nostro fido Embajè l'accompagna. Forse alla fine di questo mese potremo avere sue notizie. E' un giovane audace, resistente, di pochi bisogni: vera tempra di viaggiatore africano di vecchio stampo: degno nipote di suo zio. Son certo che raggiungerà la mèta.

G. C.

Volete che il giornale possa stare nelle vostre famiglie, che sia leggibile dai vostri figli, che non cerchi di conquistare il pubblico con racconti che, spesso sotto veste di moralità, sono pessimi suscitatori di corruzione? Bisogna dargli forza per respingere la cattiva letteratura di fattacci e la bassa pubblicità. Questa forza è l'abbonamento.

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti

La riunione del Comitato Esecutivo

MILANO, 5. — Sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini si è oggi riunito nella sede del Sindacato Fascista dei giornalisti lombardi il Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani nelle persone degli on. Ermanno Amicucci e Lando Ferretti, del barone Mario Baratelli e del cav. Vasco Patti. E' stata fatta un'ampia relazione del lavoro già svolto dopo l'elezione del Comitato stesso avvenuta pochi giorni addietro e si è discusso lungamente sul programma di azione futura.

Al più presto l'Istituto sarà in condizione di funzionare attuando a favore della classe giornalistica le provvidenze per essa istituite dal Governo Nazionale Fascista.

Larga e fiduciosa partecipazione del risparmio al "Littorio,,

Ecco la continuazione della sesta lista dei sottoscrittori del Prestito.

Per lire 40.000: Personale Cassa Risparmio, Perugia — Bacchi Ant. fu Cristoforo, Partinico — Bachis cav. Celestino, Gattinara — Soc. An. Anglo-Francese «Elache», Genova — Equipaggio «Nazario Sauro», Genova — Tilli Innocenzo, Torricella Peligna — Scuola Pietro Selvatico, Padova — Marc. Leontina Maldura Bonaccossi, Padova — Congreg. Carità, Milano — Ospitale Ricovero Cardone — Valle Trompia, Gardone — Parma Fulvio, Milano — Comit. Milano — Cassa Risparmio Bra, Torino — Lanza Enrico, Taranto — Dott. Serio Luigi, Taranto — Giannina Giannelli Ciancarelli, Rieti — Soc. It. p. Materiali Siderurgici, Roma — Ing. Federico Carnazzi, Bergamo — Fuschi prof. Davide, Bergamo — Belufi Isacco, Pordenone — Comune di Milano — Pasquinelli Fino, Milano — S. A. Laminatori Naz., Milano — Caliari cav. dott. Cesare, Vicenza — Società «Correbois», Argentina — Sicardi Giuseppe, Trani — Personale della Soc. Gen. Pugl. di Elettricità, Bari — Cerullo Evaristo, Bellizzi — Agostinacchio Gennaro, Andretta — Vassallo Giuseppe, Catania — Ist. Ortopedico Rizzoli, Bologna — Ospedale Maggiore, Bologna — Ist. Coop. Case Impiegati, Roma.

Per lire 35.000: Bisognini Bironi Giov., Vicenza — Museo Leone, Vercelli — Comune di Palazzolo — Galleano Giovanni, Sanremo — Vercellio Giuseppe, Auronzo — Orfanatrofio Carenzoni Monego, Feltre — Marra Libero, Montecalvo — Rader dott. Bonodotti e Lotti, Asti — Banca Mutua Pop., Arezzo — Gigli Rosina, Torrenieri — Giordano Antonio, Napoli — Cadelli Attilio, Pordenone — Comune di Malesco — Francino Achille, Pozzolo — Ilva Ferriere S. Giovanni, Firenze — Banche di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari — Laneri Solari e C., Genova — Soc. An. per le Forze Idrauliche della Maira, Genova — Tintoria Pessina, Como — Person. Sez. Genio Aeronautico, Padova — Comune di Copertino — Mancini Ivo, Pesaro — Direttore dei servizi ferroviari, Tripoli — S. A. Coop. Corridoni, Ancona — Banca F.lli Vallore, Galatina — Maina Paolo, Torino — Scuola Avviamento al lavoro, Potenza — Comune di Bondo — 15. Regg. Art. Campagna, Reggio E. — prof. Enrico Alberto Tron, Costantinopoli — Cuneo Domenico, Livorno — Cuneo Giuseppe, Livorno — Ditta Andrea Croce C., Piaggione — Francesco Bertolli B.ca, Lucca — S. A. Ferrovia Monza, Molteno, Oggiono, Monza — Un. Ind. Affini, Milano — Noseda Erminia, Milano — Rocca Pietro, Torino.

Per lire 30.000: Patronato Scolastico, Treviso; Soc. Cremaschi e C.i, Milano; Manaschi Guido, Milano; S. A. R. Livio, Milano; Zolfo e C., Milano; S. A. B.co Comit., Milano; Villa Agnese, Milano; Arg.ria Krup, Milano; Faresti Pietro, Milano; Ist. Vitt. Colonna, Milano; Ist. It. Edile, Milano; Tramvie Vercellesi (Cassa Soccorso Pers.), Vercelli; S. An. Grachenti e C., Varese; Lissai Salvatore, Anela; Lombardi Gaetano, Monteleone; Narducci Francesco, M. nero V. C.; Libertuni Giuseppe, Ururi; De Paolo Biase, S. Biase; Comune di Roviscondoli; Ballati Fedele, Pietraperzia; Unione Coop. Agr. «La Barrese», Barrafranca; Pansanelli Adolfo, Carrara; Banca Coop. Agr., Gravina; Ufficio Forestale, Pratovecchio; Comune di Ramacca; S. Coop. «Il Risorgimento», Catania; Bitossi Fortunato per conto Soc. del Ventaglio, Siena; Massella Giovanni, Benevento; Cassa Nazionale Ferrovieri, Bologna; Jutificio Triestino, Trieste; Automobile Club, Trieste; R. Istituto Ind., Trieste; Ferrotaie Soc. Ital. per materiali Siderurgici e Ferroviari, Roma; Banco S. Spirito, Roma; Gruppo Coop. Ministero Comunicazioni, Roma; Michele De Cicco, Roma; S. E. Colucci, Roma; Mutua Giornali, Roma; Fabbr. Parr. di S. M. Assunta di Sabboro (Padova) Roma; Coadiutoria Curata di S. Giovanni in S. Elpidio Fraz. di Pescorocchiano (Aquila); D'Avalos Francesco di Pescara, Napoli; Famiglia Orgnani Martina, Udine; Moro Cav. Daniele, Codroipo; Micoli Cav. Mattia, Sedegliano; Municipio di Spoleto; Not. Betti per i minori Caminiti, Vinci, Messina; Pers. della Direz. Prov. delle Poste e Telegraf. e Uffici Postali della Prov. di Massa e Carrara, Massa; R. R. Poste, Firenze; Comm. Vannata Michele, Salerno; Priore Congrega S. Caterina, Salerno; Rag. Conte Giuseppe fu Ernesto, Genova; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari; Di Cicco Ignazio, Civitaluparella; Sebastiani Angelo, Nocciano; Camera di Commercio e Industria di Civitavecchia; Vannucci magg. cav. Angelo, Empoli; Coop. Braccianti, Cesena; Vella Cav. Calogero fu Giovanni, Girgenti; Razzetto e Vepino, Imperia; Personale Tramvie Elettriche, Spezia; Salvagnini Comm. Ferruccio, Padova; Mantese comm. Ilario, Padova; Di Sambonifacio Federico, Padova; Mario Nob. Francesco, Padova; De Angelis Giuseppe, S. Procopio; Lopez y Royo Alessandro, Lecce; Geisser Comm. Dott. Alberto, Torino; Fratelli Aymone, Marene, Torino; Credito Biellese, Pianezza, Torino; Comune di Ivrea; Ditta V. Ussigli e C., Torino; Soc. An. La Metropole, Torino; Soc. Naz. Mutuo Soccorso fra gli Operai, Torino; Corso Sindacato Operai Fascisti di S. Gobain, Pisa; Marconcini Luigi e figlio, Pisa; F.lli Ruchi, Pisa; Leone Francesco, Jesina; Banca Popolare, Lauria; Fabbri Ottavio e F.sco, Ravenna; Banca Popolare di Tortona; Comune di S. Lorenzo Pust; Montani Ermenegildo Presidente Congregazione Carità per i Monti frumentari, Montecastrilli; Malvetani Antonio, Stroncone; Ditta Giovanni Saverio, Lecco; Fieschi Alfredo Massaua; Iacomelli Adolfo, Viareggio; Converso Pilade, Adria; «Fiume» S. A. Assicurazioni (Para.), Fiume; Cav. Uff. Lombardi Comite Ing. Gaetano, S. Costantino Calabro; Mutilati ed Invalidi di Guerra di Sesto S. Giovanni.

Oltraggiatore del Duce

scampato a stento dall'ira della folla

GENOVA, 6. — Un tristo individuo qualificatosi per certo Carmelo Scalia, d'anni 33, da Catania, recatosi nella pubblica sala delle poste ha lanciato con mossa improvvisa due boccette d'inchiostro contro il ritratto del Duce fracassando il vetro e imbrattandolo. I presenti alla disgustosa scena si precipitarono su di lui per punirlo dell'insano gesto, ma tre militi fecero in tempo ad arrestarlo e a sottrarlo alla giusta ira della folla. Lo sciagurato si è rifiutato dapprima di dare le sue generalità, ma poi ha confessato l'esser suo. E' risultato che da poco tempo egli è giunto nella nostra città ove aveva avuto contatti con elementi socialisti locali. Il miserabile è stato rinchiuso nelle carceri di Marassi in attesa di giudizio.

Una scena brigantesca a Firenze

FIRENZE, 6. — Ieri sera, verso le 18, due giovani dall'accento forestiero, decentemente vestiti si presentarono nella abitazione del possidente Augusto Orvieto, in via Napoli, 37, p. p., e trovatavi la sola domestica la imbavagliarono e legarono; poi, mentre uno minacciava con la rivoltella la donna, a nome Olga Grassi, d'anni 29, l'altro frugava la casa e scassinati vari mobili si impadroniva di 1400 lire in contanti, di un orologio d'oro, di un braccialetto da signora, di quattro anelli e di altri oggetti pel valore di alcune migliaia di lire. Fatto il colpo ed assicurata l'immobilità della donna i due delinquenti si allontanavano.

Più tardi un acquaiuolo, certo Rossi, mentre si recava ad un piano superiore dello stesso stabile vedendo la porta dell'appartamento dei signori Orvieto aperta e udendo dei lamenti entrava in casa e trovava la domestica Grassi stesa al suolo, legata e priva di sensi.

Agenti di P. S. subito avvertiti si recavano sul posto ed iniziavano le opportune indagini.

IL FOLLE GESTO D'UNA GIOVINETTA

Si appicca il fuoco alle vesti

GROSSETO, 6. — Questa mattina, verso le 9, i rari passanti di via dei Barberi, hanno scorto, terrorizzati, uscire dalla porta di una di quelle case una ragazza con le vesti in fiamme. La ragazza correva, urlando e più correva e più le fiamme divampavano, martoriando quelle povere carni. Alcuni volenterosi, dopo qualche titubanza, avvolsero il corpo della sventurata in grosso coperte e la trasportarono al nostro ospedale, dove ebbe le più amorevoli cure dal dott. Bonacorsi che emise la prognosi riservata per le ustioni gravissime di primo, secondo e terzo grado alla faccia, al tronco, agli arti.

La poveretta, che risponde al nome di Maria Pia Borghini, di anni 19, nata a Cetica, domiciliata a Grosseto, interrogata, ha confessato piangendo che ha tentato volontariamente di darsi la morte appiccandosi fuoco alle vesti con dei fogli di carta incendiati.

Chiesto il perchè del suo folle tentativo, dapprima ha detto che era stanca di vivere, poi ha fatto comprendere che una delusione amorosa l'ha spinta a cercare nella morte la fine delle sue pene.

Il suo stato è gravissimo.

Uno studente offre il suo sangue per salvare un moribondo

MILANO, 6. — Uno studente in medicina, Panunzio Douglas-Scotti, ha offerto ieri il suo sangue per salvare un moribondo al padiglione Zonda dell'Ospedale Maggiore. Lo Scotti, che assisteva all'operazione, visto lo stato disperato del paziente, si offriva spontaneamente per la trasfusione parziale del sangue. Le condizioni del malato erano ieri sera già molto migliorate, tanto da essere dichiarato fuori di pericolo mentre lo studente dovrà stare qualche giorno in riposo per riprendere completamente le sue forze.

Il fortunale in Sicilia

Un piroscafo alla deriva

PALERMO, 6. — Una violenta bufera si è abbattuta sulla nostra città. Da ieri mattina è un continuo incalzare di soquazzoni e di grandinate che hanno abbassato di molto la temperatura. Anche il mare è tempestoso. La furia delle onde non limitandosi a infierire contro i piccoli velieri, ha messo in serio pericolo anche le grosse navi.

Critica è tuttavia la posizione del piroscafo Terzo Cuoco, grossa nave da carico di circa 8000 tonnellate partita l'altro ieri notte alla volta di Bona in Tunisia. Il piroscafo, al comando del capitano Scotto, doveva in quel porto caricare perfosfati diretti in Inghilterra.

Nel nostro porto prima della partenza si era verificato a bordo un principio di incendio subito estinto.

Ieri sera alle ore 19 il *Città di Catania* ha raccolto un radiogramma del *Terzo Cuoco* in cui si chiedevano soccorsi. Il radiogramma diceva che il piroscafo andava alla deriva avendo perduto il timone. Pare che in quel momento la nave fosse a circa due miglia da Capo Gallo.

La capitaneria di porto ha subito impartito le necessarie disposizioni per portare soccorso alla nave, ma a causa della tempesta che imperversava, non è stato possibile far uscire dal porto il *Città di Catania* altro che a notte inoltrata. Finora non si hanno notizie del *Terzo Cuoco*.

Un convento in subbuglio

per le gesta di tre malviventi

NAPOLI, 6. — Una suora del convento delle Elisabettine a Capodimonte avvertiva ieri notte sulla terrazza degli strani rumori: in un momento tutto il convento fu in allarme e quando dal vicino ufficio di Pubblica Sicurezza sopraggiunsero alcuni agenti, tutte le suore erano riunite in una stanza, della quale avevano sbarrata la porta.

Compiuta una minuziosa visita in tutto il convento con esito negativo, gli agenti stavano per andarsene via, quando fu scorto un lume nella piccola grotta che si apre nel muraglione che strapiomba dalla terrazza sulla via di Capodimonte. Con le armi in pugno gli agenti si diressero verso quella parte e rinvennero nel rifugio tre giovinastri che tentavano di nascondersi dietro alcuni massi, e che, dopo una violenta colluttazione, vennero tratti in arresto. Accompagnati in Questura, venivano identificati per Francesco Del Piano, Mario Carlagna, Giulio Migliaccio.

Fascista attirato in un agguato a Como

COMO, 5. — Il fascista Pietro Rota, mentre si trovava in una osteria di Milano, col pretesto di un necessario colloquio, venne invitato da un altro avventore ad uscire in un cortile. Il Rota acconsentì; ma giunto nel cortile, stretto ed oscuro, fu afferrato allo stomaco e percosso. Egli tentò di reagire; ma intervennero ad aiutare l'aggressore altre tre persone, e il fascista rimase sopraffatto e gettato a terra. Fortunatamente però arrivarono in buon punto altri due fascisti che misero in fuga gli aggressori.

Il Rota, che riportava contusioni varie, ha denunziato la cosa ai carabinieri i quali nella notte sono riusciti ad identificare e arrestare i quattro violenti.

Campane a stormo per sventare un furto sacrilego

GENOVA, 6. — Il sagrestano della chiesa di San Teodoro la notte scorsa, mentre dormiva come di consueto nella cantoria posta sulla porta principale della chiesa, veniva improvvisamente svegliato da strani rumori provenienti dal l'altar maggiore. Balzato in piedi il sagrestano potè scorgere tre individui che stavano vicino al Presepio. Uno di essi teneva una candela illuminando così l'opera degli altri, intesa a scassinare la cassetta delle elemosine.

Il sagrestano capì che non gli conveniva affrontare da solo i tre malviventi e pensò di afferrare le corde delle campane che pendevano nella stessa cantoria. Disperatamente egli si mise a suonare a martello. L'allarmante scampanio sorprese i ladri i quali non pensarono ad altro che a fuggire per non essere acciuffati dai sacerdoti e dagli abitanti delle case vicine che, richiamati dallo squillare dei sacri bronzi, stavano accorrendo in aiuto del sagrestano.

Più tardi sopravvenivano anche agenti di P. S. i quali iniziavano le opportune ricerche constatando che i ladri erano fuggiti verso le alture di Via Venezia senza essere riusciti a portar via nulla. La polizia conta di acciuffare i malviventi essendo riuscita ad arrestare certo Oreste Rossi, sorpreso sugli scalini di un'altra vicina chiesa mentre... fingeva di dormire e dove probabilmente fungeva da palo. Il Rossi, già ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale, potrà certamente dare preziose informazioni sui ladri.

Notizie Brevi

In seguito a tremende ustioni prodotte dall'acqua bollente sono morti nel piacentino fra atroci spasimi il bimbo Bruno Volpari di anni 2, e la bambina di 13 mesi Rosalia Daro.

Si precipitava in un pozzo ieri, a Nocera I., per cause non ancora bene accertate la ventenne Teresa Sardo. L'atto inconsulto veniva notato dal fratello della ragazza che si slanciava nel pozzo riuscendo a trarre in salvo la sorella.

Il nuovo anno giuridico alla Corte di Appello di Catania è stato inaugurato ieri con grande solennità. L'on. Gabriello Carnazza ha pronunciato un applaudito discorso.

Nella Casa penale di Portolongone il recluso Giovanni Falcone, da Salerno, condannato per omicidio, tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia, si è suicidato impiccandosi nella propria cella con una corda formata di striscie di palma, che adoprava per il suo lavoro, e coi cotone delle calze disfatte.

La vacanza di Briand prelude ad un incontro con Mussolini?

PARIGI, 6.

Secondo notizie pubblicate stamane dal *Journal*, Briand è giunto ieri a Eze sulla Costa Azzurra che si trova ad alcuni chilometri da Nizza e si è installato in una proprietà messa a sua disposizione dal Presidente del Consiglio Poincaré. Quivi Briand resterà una diecina di giorni.

Il giornale si domanda se il soggiorno di Briand consisterà principalmente in passeggiate in canotto nella meravigliosa baia di Eze oppure, se il Ministro profitterà della vicinanza della frontiera italiana per un incontro con l'on. Mussolini e cita a questo proposito una informazione diramata da una agenzia svizzera che confermerebbe la probabilità dell'incontro.

Secondo l'Agenzia infatti, e la notizia è riprodotta stamane dai giornali, Briand approfitterebbe del suo soggiorno a Nizza per incontrarsi prossimamente con l'on. Mussolini in un piccolo porto della Liguria. D'altra parte i giornali riferiscono anche che l'on. Salandra sarebbe partito alla volta di Nizza e vi sarebbe giunto ieri in incognito. L'ex presidente del consiglio italiano si sarebbe già abboccato con l'on. Briand.

Non è la prima volta che viene messa in circolazione la voce di un colloquio fra l'on. Mussolini ed il ministro degli esteri francese. Si tratta quindi di vedere se i fatti corrisponderanno alla voce.

Intanto a proposito della « detente » intervenuta in questi ultimi giorni nei rapporti franco-italiani, si ha questa nota dell'*Havas*:

« Le manifestazioni di questi ultimi giorni, dice il comunicato, e particolarmente il discorso dell'ambasciatore Besnard in occasione del Capodanno, le precisazioni ufficiose circa il trattato italo-tedesco, le dichiarazioni di Briand alla stampa francese, lo scambio di telegrammi fra le marine francese ed italiana, hanno avuto degli echi prolungati nella stampa ed una felice ripercussione nei circoli politici italiani. Si constata con soddisfazione nei circoli francesi esistenti in Italia che non si è levata alcuna nota discorde. Sembra dunque che il principio del nuovo anno sia contrassegnato da una felice e sensibile evoluzione verso una intesa dell'opinione pubblica dei due paesi. Si può tuttavia anche notare che in Italia si tende a considerare le manifestazioni di questi ultimi giorni come il preludio di una ripresa dell'esame dei problemi rimasti finora in sospeso e la cui soluzione dovrà un giorno o l'altro sugellare definitivamente l'unione franco-italiana e si esprime la persuasione che nessun ostacolo serio potrà ancora dividere le buone intenzioni evidenti da una parte e dall'altra, intenzioni che mirano ad armonizzare gli interessi dei due paesi ».

Lloyd George e le basi della pacificazione europea

LONDRA, 6.

Lloyd George ha scritto iersera nel *Times* in sostegno della esattezza di quanto ha recentemente detto Briand.

Per quanto possa dispiacere al *Times*, le basi della pacificazione di Europa furono gettate a Cannes. Dire come ha detto il *Times* che il memoriale presentato da Lloyd George a Cannes offriva alla Francia soltanto la collaborazione militare della Gran Bretagna contro una invasione tedesca, è per lo meno ingannevole. Una delle condizioni del *Memorandum* era la conclusione di un patto internazionale che comprendeva l'obbligo della non aggressione.

« Briand è rigorosamente esatto, scrive Lloyd George, quando dice che altri paesi erano stati invitati a partecipare all'accordo. La proposta di garantire la frontiera francese contro l'invasione era specialmente la base di una nuova intesa politica ed economica che avrebbe abbracciato tutte le Nazioni compresa anche la Russia ».

Poincaré sarebbe sempre contrario all'immediato sgombero della Renania

PARIGI, 6.

L'*Echo de Paris* dice di avere avuto alcuni chiarimenti circa le discussioni di politica estera e tra l'altro sulla politica di riavvicinamento con la Germania. Il giornale aggiunge che, data la situazione attuale, pare impossibile a Poincaré, benchè si dichiari favorevole ad una politica di riavvicinamento e di pace, di lasciar porre in discussione la questione dello sgombero della zona renana, che la Francia occuperà fino a che la Germania non avrà dato tutte le garanzie sia per la sicurezza della Francia stessa sia per l'esecuzione del piano Dawes.

Gli S. U. vogliono sostenere Diaz con la forza

NEW YORK, 6.

E' stato deciso da parte della Commissione Senatoriale per gli Affari Esteri di invitare il Segretario di Stato Kellog a comparire in seduta pubblica o segreta, a seconda che egli vorrà, affinchè possa spiegare la politica del Governo rispetto al Messico e al Nicaragua. Parecchi giorni però passeranno prima che avvenga tale dichiarazione.

La stampa americana non ha ancora avuto ufficialmente comunicazione della notizia che il Capo del Governo liberale Sacasa ha accettato la mediazione della Costarica; Diaz però l'ha rifiutata. Ciò non meraviglia dato che il Governo sembra abbia deciso di far rimanere al potere il conservatore Diaz. Il Dipartimento di Stato annuncia infatti oggi che gli Incaricati di Affari britannico e italiano a Managua hanno dichiarato al loro collega americano di ritenere i loro cittadini in pericolo imminente.

Si apprende nello stesso tempo che la fanteria di Marina americana sarà di nuovo sbarcata a Managua da dove era stata ritirata nell'agosto del 1925. E' questo un commento eloquente alle voci secondo le quali le truppe di Sacasa sarebbero in grado di marciare sulla capitale del Nicaragua. Non si nasconde più il fatto che gli Stati Uniti intervengono nel Nicaragua per mantenere al potere il loro uomo con la forza.

Un patto di garanzia fra Russia e Stati baltici

MOSCA, 6.

Il Commissario per gli Affari Esteri ha ricevuto la seguente comunicazione: « Il Ministero degli Affari Esteri dell'Estonia ha dichiarato ufficialmente al rappresentante plenipotenziario della U. R. S. S. che in seguito all'incontro dei Ministri degli Affari Esteri dell'Estonia, della Finlandia e della Lettonia, tutti questi tre paesi hanno manifestato il desiderio di negoziare un patto di garanzia con la U. R. S. S. e di cercare di condurre questi negoziati a buon termine mediante concessioni reciproche ».

I medici non s'ingannano

I medici, forti delle proprie esperienze cliniche, non s'ingannano mai, nè nella diagnosi, nè nella terapeutica, cosicchè tutte le volte che si trovano in presenza di affezioni o di disturbi che trovano la loro causa nell'indebolimento del sangue e nella depressione dei nervi, sanno perfettamente che le Pillole Pink costituiscono il medicamento ideale per ristabilire quelle reazioni dell'organismo che vogliono ricondurre alla regolarità del medesimo e ricondurre ai malati la propria salute. Le attestazioni dei Dottori Ignazio D'Alessandro di Raffadali (Girgenti) e Luigi Sallusto di Nola (Caserta) sono eloquenti testimonianze delle virtù terapeutiche delle Pillole Pink.

Il Dottor Ignazio D'Alessandro di Raffadali ci ha scritto: « Dichiaro che le Pillole Pink sono riuscite di mia completa soddisfazione ».

Il Dottor Luigi Sallusto di Nola ci ha pure scritto: « I miei esperimenti con le Pillole Pink sono stati coronati da brillanti successi, specie nelle anemie, tanto che non trascuro le vostre pillole nelle mie prescrizioni ».

Per comprendere l'utilità delle Pillole Pink nei riguardi del sistema nervoso, bisogna rammentarsi della loro importante funzionalità sul nostro organismo, funzionalità che rende ragione delle esperienze conseguite dai medici con le Pillole Pink, ricostituente di eccezionale importanza.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,20 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (25).

"Vita di Michelangelo,,

In una mirabile edizione della nuova casa fiorentina « Il Rinascimento del Libro » compare ora la « Vita di Michelangiolo » di Ascanio Condivi. Antonio Maraini vi premette uno studio che rievoca il momento storico in cui la Vita apparve e insieme indaga i caratteri essenziali dell'opera michelangiolesca. Diamo alcune pagine di questa parte.

Michelangiolo doveva sopravvivere ancora undici anni. Gli anni epici della fabbrica di San Pietro, cui poco prima Giulio III l'aveva confermato architetto, malgrado gli intrighi dei nemici. Erano questi i seguaci del San Gallo, che alla di lui morte avevano formato una coalizione, la « setta Sangallesca » del Vasari, capeggiata da Nanni di Baccio Bigi. Già una volta aveva Michelangiolo avuto ragione di codesta setta, quando in una adunanza dinanzi al papa, affermato rudemente il suo diritto d'artista di non essere obbligato a dare spiegazioni « nè alla S. V. nè a nessuno » aveva soggiunto: « Padre Santo, vedete quel che io guadagno, che se queste fatiche che io duro non mi giovano all'anima, io perdo tempo e l'opera ». Il papa, che lo amava, gli messe le mani in sulle spalle e disse: « Voi guadagnate per l'anima e per il corpo, non dubitate ». Ma le ostilità lungi dal disarmare dovevano continuare ad insidiare l'opera gigantesca, giungendo sino all'aperta accusa e al delitto. Michelangiolo non si scuoterà. Fisso al raggiungimento del compito che si è assegnato, ormai come una missione di amore e di fede cristiana, resiste a tutto e a tutti, solo, in un superamento del dolore, della fatica delle forze mortali, che dà alla sua grandezza ultima qualcosa di leggendario e l'incorona di un'aureola di santità. Nulla l'induce a transigere o riposarsi: neanmeno l'invito che ripetutamente gli viene dal Duca Cosimo I e dagli amici, perchè torni in Firenze. « Avrei caro di riporre queste mie debile ossa a canto a quelle di mio padre... ma partendo di qua, sarei causa d'una gran rovina della fabbrica di Santo Pietro, d'una gran vergogna e d'un grandissimo peccato ». « Se mi partissi — ripete ancora — sarebbemi grandissima vergogna in tutta la Cristianità e a l'anima grandissimo peccato ». Pure era quello di tornare in Firenze il pensiero che più lo consolava e lo commoveva, al solo vedere gli amici che dalla patria venissero. « Con quella tenerezza che sole ai vecchi ritrovando i figliuoli inaspettatamente smarriti, mi si avventò al collo con mille baci, lacrimando per dolcezza » dice una lettera del Vasari. E doveva invece non più rivederla la patria, legato al suo immane lavoro, ove tuttavia l'incuorava la fiducia del pontefice, il quale finalmente ordinò sei mesi innanzi la morte di Michelangiolo a Nanni di Baccio Bigi « che se ne andassi et che maj più havessi ardire veder machiare tanto huomo ».

Tali in un rapidissimo scorcio gli anni sulla soglia dei quali s'arresta la vita del Condivi. Oltre San Pietro e la Cupola, il modello in terra della scala per la Libreria Laurenziana, il disegno di San Giovanni de' Fiorentini, il disegno di Porta Pia, il disegno di S. Maria degli Angeli. Tutte in una parola opere d'architettura, che per quanto rimaste incompiute e talune neppure mai eseguite, ingigantiscono il Michelangiolo architetto di monumenti dalla Tomba di Papa Giulio alla Sacrestia di San Lorenzo, nel Michelangiolo architetto puro, se così può dirsi. Chè da codesti edifici è scomparso qualunque elemento non schiettamente costruttivo, le statue, i bassorilievi, gli ornati, per lasciare nuda e sola l'architettura, cioè piani, linee e masse. Ma a guardarli bene, o per meglio dire a guardar bene quelli di essi a noi giunti, ci si accorge che quella è pur sempre architettura da scultore. Architettura plastica ove l'inflessione delle curve si slancia con una elasticità quasi di muscoli, ove gli aggetti verticali e orizzontali delle membrature si snodano come le ossa delle articolazioni, ove tutto è modellato, ombre e luci, da un pollice diresti gigantesco. Il senso geometrico lineare e cubico, che deriva da una immaginazione abituata a concepire secondo valori architettonici, qui non è più. Qui si entra nel regno, prima ignoto, di una plasticità che deduce dalla forma umana delle astrazioni di movimento, e le fissa in volumi ordinati di pietra. Dinanzi all'abside e alla cupola di San Pietro, vien fatto di pensare alla scultura che Michelangiolo aveva sognato a Carrara di trarre da tutta un'alpe. Quella scultura non avrebbe avuto minor respiro di questa realizzata in una architettura. Più che puro architetto dunque, scultore giunto alla suprema creazione di un mondo nuovo della « simmetria e proporzione » basato sul senso plastico.

ANTONIO MARAINI.

Una piccola rivoluzione in Grecia

ATENE, gennaio.

(G. C.). — *Le due antiche statue di Ermes, — soli residui dell'antico Stadio ateniese demolito già da 30 anni per ricostruirvi il nuovo d'oggi — hanno assistito giorni fa alle prime gare atletiche*

Le prime donne sportive nella sacra pista dello Stadio.

da parte di fanciulle, le quali hanno rotto così la millenaria tradizione ellenica, per cui la donna non solo non poteva prendere parte ai giochi atletici, ma neppure poteva assistervi, riservandosi solo ai lavori casalinghi ed alle opere d'arte.

Sembra che Sparta facesse eccezione alla regola, dove le fanciulle prendevano parte nude agli agoni.

Non ho osservato se i due vecchi Iddii hanno corrugato le ciglia in segno di protesta per simile profanazione, e hanno invece sfoggiato un bel sorriso di compiacenza per questo progresso che ai tempi della loro potenza non s'era ancora manifestato.

Fatto sta che quelle prime socie del Club atletico femminile si son comportate sì lodevolmente da suscitare i continui applausi ed ovazioni della folla: ed han fatto proprio gara a cui solo il sesso forte aveva diritto sino ad ora. Come: le corse, i salti, il getto del disco, ecc. Le signorine Bernardi e Bahomi hanno compiuto nella corsa e sul salto prodigi di bravura che nessuno se l'aspettava.

Queste ragazze, che sono in tutto 38 fanno parte del Club Paniomio fondato dai profughi dell'Asia Minore. Il signor Delas, che n'è presidente, è un vecchio molto energico, grande ammiratore del progresso atletico italiano. Egli spera sempre — come mi disse — di vedere un giorno gli atleti italiani, gareggiare coi greci.

Così l'anno 1927 si può dire che segnerà la decisiva entrata della donna nel mondo atletico greco.

Il rimboschimento del Monte Subasio

ASSISI, 6. — Con vivissimo compiacimento e con profonda soddisfazione è stata appresa la notizia che, per il diretto ed efficace interessamento dell'on. Bastianini, il Governo Nazionale, su voto espresso da Gabriele d'Annunzio, ha disposto il rimboschimento del Monte Subasio.

Chi pensi quanta luce e quanta poesia si sprigionino dal monte sacro e si diffondano sulla umanità sofferente, non può non comprendere l'alto valore spirituale dell'opera così deliberata; la quale poi potrà anche, se si saprà opportunamente profittarne, essere il principio di una valutazione e di una utilizzazione, sotto l'aspetto climatico e turistico, del nostro monte bellissimo.

Al Governo Nazionale, che in tal modo si rende doppiamente benemerito della nostra città, vada la gratitudine, profonda e sincera della intera cittadinanza, cui ora non resta che di vedere iniziati e alacremente condotti i lavori relativi.

Spedizione per studiare l'origine della civiltà dei Maya

LONDRA, 6.

Il « British Museum » ha deciso di studiare a fondo uno dei più appassionanti problemi della storia americana prima di Colombo: il mistero cioè delle rovine della città di Lubaantun nell'Honduras Britannico (America Centrale) ed a tale scopo ha organizzato una spedizione che partirà a giorni e che sarà guidata dal capitano Athoil Joyce capo del reparto di etnografia del Museo e noto archeologo.

Si crede che Lubaantun sia stata la culla della civiltà dei Maya. La città trovata incidentalmente da alcuni lavoratori addetti al taglio del mogano fu visitata poi nel 1914 dal dott. Gann noto studioso di archeologia di America e dal Mitchell Hedges nel 1924. Ma una sistematica esplorazione delle rovine non era stata ancora effettuata. La città è stata costruita allo sbocco di due valli sopra una collina la sommità della quale è stata resa piana dai costruttori con un lavoro gigantesco. Le rovine di pietra bianchissima danno uno spettacolo imponente. Avanzi di templi e di piramidi mostrano le diverse fasi di una architettura in evoluzione, per la mole dei blocchi tagliati e per la grandiosità di concezione del piano generale si può ben dire che una civiltà durata per secoli era giunta ad un alto grado di perfezionamento. Dai minimi assaggi, da figurine di argilla e da bassorilievi ritrovati sembra risultare che le arti figurative dei maya erano già progredite fino dal secondo secolo avanti Cristo.

Dialoghi degli Dei

LXVI.

GIOVE — Minerva!

MINERVA — Papà!

GIOVE — Che mi racconti di bello?

MINERVA — Il prof. A. M. Low...

GIOVE — E chi è costui?

MINERVA — Chi sia precisamente non lo so. I giornali stampano *tout court* « il prof. A. M. Low ».

GIOVE — Allora sarà certo un gran professore. Va avanti.

MINERVA — Il prof. A. M. Low ha dichiarato a un redattore del *Sunday Express* che mercè una nuova scoperta medica, presto si potrà inoculare il genio in qualsiasi comunissimo uomo, con una semplice iniezione ipodermica. Non ti pare questa una grande notizia? Pensa. Verrà il giorno in cui al mondo non ci saranno che genii! Che bellezza!

GIOVE — O Pallo, la scoperta del professor Low non mi rallegra punto e non la trovo affatto straordinaria. Già da tempo al mondo ci sono troppi genii e non si sente proprio il bisogno d'averne altri. Quest'abbondanza di genii è anzi una delle piaghe che ci affliggono. Il prof. Low avrebbe fatto molto meglio a inventare una iniezione per inoculare negli uomini qualcosa che oggigiorno è molto più difficile a trovarsi e molto più utile del genio.

MINERVA — Che cosa, o vecchio enigmatico?

GIOVE — Il buon senso.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Il mondo divertente

Un cane che vale cinquemila dollari

Il signor Frank Caristo, ha la fortuna di possedere un « fox-terrier » di razza purissima che, acquistato alcuni anni or sono per trentacinque dollari ne vale ora cinquemila avendo vinto il primo premio in una recente esposizione.

Di cani che costano molto ne conoscono parecchi gl'impresarii delle stagioni liriche. Ma come questo è difficile trovarne un altro.

A giro di posta

Un signore di Parigi ricevette, giorni fa, da Tolone, una lettera di un amico, in cui gli si chiedeva quale fosse la sua opinione sulla guerra. Questa domanda abbastanza superflua, anche retrospettivamente, stupì il destinatario, ma egli potè farsene una ragione, quando si accorse che sulla busta c'era scritto: « Ritardato per accidente ». Guardò ai timbri e vide con sorpresa che la lettera era stata spedita il 21 aprile del 1915.

Per i disoccupati

Il Governo britannico cerca da tempo una persona adatta a coprire la carica di presidente della Commissione nazionale per l'elettricità, con uno stipendio di 10 mila sterline, qualche cosa come 1.100.000 lire.

Stando a quanto pubblicano i giornali, finora gli sforzi del Governo per trovare la persona adatta non hanno avuto alcun esito, non si sa se per la difficoltà della carica, o per la modicità dell'offerta per essa.

Consigliamo i disoccupati di non lasciarsi sfuggire l'occasione.

"Madame Butterfly,, al San Carlo

NAPOLI, 5. — Con *Madame Butterfly* si è dato ieri sera al San Carlo il terzo spettacolo della stagione. L'edizione accurata dell'opera ha avuto pieno successo. Ottima l'interpretazione di Margherita Sheridan, di Dino Borgioli, del baritono Ghilardini, e della Apolloni. Applauditissimo il maestro Eduardo Vitale.

Quello che si fa e quello che si deve fare per il Centenario voltiano.

La storia delle grandi scoperte, di mostra che alcune fra esse, invece di attenuarsi e diminuire d'importanza col tempo, sfidano l'opera demolitrice dei secoli, e restano immortali. Sono queste le scoperte aventi carattere universale, quelle, cioè, che hanno non un solo oggetto o scopo specifico, e un numero limitato di applicazioni, ma, appunto per la loro generalità, sono capaci di molteplici applicazioni, che aprono molte vie, anzichè una sola, al progresso umano.

A siffatta categoria appartiene la scoperta della pila. Ben più del cannocchiale, del telescopio, della macchina a vapore, del telefono, la pila può, a ragione, chiamarsi la " meraviglia delle meraviglie ", giacchè, a differenza delle altre invenzioni che son capaci di produrre solo certi determinati effetti, l'elettro motore voltiano è un apparecchio universale, siccome quello che, essendo capace di fornire energia elettrica sotto forma dinamica o di corrente, permette di ottenere tutti gli svariati effetti che la corrente elettrica può produrre: luminosi, calorifici, chimici, fisiologici, meccanici e così via. Si può quindi, senza tema di esagerazione, affermare essere la pila voltaica una delle più universali, fra le grandi invenzioni.

I sentimenti di devota ammirazione che noi italiani dobbiamo avere per Alessandro Volta, del quale sarà tra breve celebrato il centenario della morte con una manifestazione di importanza mondiale, debbono essere più vivi e profondi, se si riflette che il caso, questo grande artefice delle invenzioni, ha avuto poca o nessuna parte nella storia della pila, la quale è stata, invece, ottenuta dalla mente sovrana del Volta; mercè una serie mirabile di ragionamenti basati sulla esperienza, sotto la doppia guida del ragionamento e di un intuito che, ancora oggi dopo più di un secolo, ci appare meraviglioso. Ciò è bene tener presente, giacchè non è mancato chi, pur essendo ammiratore del Volta, ha asserito che la pila è non solo un apparecchio oramai sorpassato, ma i principî su cui essa è fondata, sono fallaci e non confermati dalla esperienza. L'una e l'altra di queste asserzioni non hanno, come cercheremo di dimostrare, ragione di essere.

Sta il fatto che molte delle scoperte scientifiche cedono all'opera demolitrice del tempo, essendo spesso sorpassate e talvolta demolite; è questa, anzi, una delle loro caratteristiche: la scienza invecchia, in generale, più presto dell'arte. Pitagora, Aristotile, Talete, hanno, per quanto riguarda la filosofia naturale, fatto il loro tempo, e sono come ombre Omero, invece, Virgilio, Dante, Shakespeare, sono sempre vivi e brillano di luce immortale!

Ma anche certe scoperte scientifiche sono, come le grandi opere d'arte, imperiture; sono le scoperte che, anzichè fatti empirici o applicazioni, riguardano i principi.

A dette scoperte può paragonarsi la pila; anche questa, come strumento o dispositivo, potrà essere perfezionata e sorpassata, ma resterà acquisito alla scienza, e fondato su basi incrollabili, il principio informatore, quello della forza elettromotrice di contatto. Esempio veramente mirabile della fecondità del metodo sperimentale creato da Leonardo e da Galileo, il Volta trovò la pila senza lasciar nulla al caso, ma, per spiegare il fenomeno osservato dal Galvani, egli la dedusse come conseguenza logica di principi teorici divinati per intuizione, e dai quali egli fu condotto alla grande scoperta.

Non è ora il momento di dimostrare e di illustrare quanto precede; altri lo farà con maggiore competenza, in occasione del centenario voltiano. Ci limiteremo, per ora, ad accennare che il principio della forza elettromotrice di contatto, il quale, con diversa vicenda, è stato ora negato ora affermato, suscitando più di un secolo di discussioni è stato recentissimamente posto sopra solide basi teoriche e sperimentali da un insigne fisico nostro, dal professore Corbino, il quale ne farà oggetto di una speciale prossima pubblicazione.

Ma non basta; se la pila è la più conosciuta e la più popolare delle invenzioni voltiane, essa non è la sola. Al Volta si debbono molte ed altre importanti scoperte: quella dell'elettroforo, prima e meravigliosa macchina elettrica ad induzione, dell'eudiometro che tanta importanza ha avuto nell'analisi dei composti gassosi, delle leggi della dilatazione degli aeriformi, ritrovate più tardi dal Gay-Lussac, quella dell'elettrometro condensatore che permette di rivelare e misurare tensioni elettriche debolissime. Infine, al Volta si deve la scoperta dei concetti di capacità, di quantità e di tensione o potenziale elettrico, vale a dire dei concetti fondamentali della moderna elettrometria.

Ciò posto, non v'ha dubbio che tutte le nazioni civili interverranno alla prossima commemorazione dell'inventore della pila. Quaranta dei più illustri fisici del mondo sono stati invitati a riunirsi in solenne convegno. Si sono già costituiti: un Comitato di onore che ha per suo alto patrono S. M. il Re e come Presidente Onorario S. E. Mussolini, ed un Comitato esecutivo presieduto da Guglielmo Marconi. Vi saranno due Esposizioni, una internazionale di elettricità con relativo congresso, ed una, nazionale, della industria serica italiana. Sono state nominate, infine, varie Commissioni: per i Congressi scientifici, per gli studi voltiani e per l'ordinamento della esposizione nazionale di telegrafia e telefonia con e senza fili, promossa dal Ministero delle Comunicazioni. I componenti di questi diversi Comitati e Commissioni ammontano a più di trecento.

Non v'ha dubbio che l'opera di tutti questi Comitati riuscirà degna dell'uomo di genio che l'Italia si accinge ad onorare. Ma è da osservare che questi Comitati svolgeranno, a quanto sembra, l'opera loro sopratutto a Como. Ora, il Volta, oltre che della città ove è nato, è gloria dell'Italia intera. Quando, pochi anni sono, nel 1921, ricorreva il centenario delle scoperte di Ampère, non fu soltanto Lione che onorò l'insigne fisico e matematico, ma fu anche, e sopratutto, il Governo Francese, il quale a Parigi riunì, in seduta solenne alla Sorbona, tutti i più grandi scienziati e tecnici della Francia, sotto la Presidenza del Presidente della Repubblica, che pronunziò uno dei discorsi. Ora io credo di interpretare il pensiero di molti italiani, esponendo il desiderio che si faccia altrettanto in occasione del centenario voltiano; che il Capo del Governo inauguri, come può e sa fare, le cerimonie parlando all'Augusteo e, anche meglio ancora, al Campidoglio, lasciando al Ministro della P. Istruzione ed alle più alte personalità della scienza italiana la cura di illustrare, a Roma e a Como, l'opera del Volta come professore, come scienziato, come pioniere della moderna scienza elettrica.

Sopra un'altra circostanza vorremmo qui richiamare l'attenzione dei nostri lettori. Si sta ora pubblicando, per cura di una Commissione appositamente nominata, la edizione Nazionale completa delle opere del Volta, la quale comprende non meno di sei volumi. E' questa, senza dubbio, una nobile impresa che farà grande onore all'Italia. Ma devesi notare che, per ovvie ragioni, la lettura di dette opere non sarà alla portata di tutti. Come già hanno fatto altre nazioni con i loro classici della scienza, bisogna che la parte sostanziale delle dottrine e dei metodi voltiani sia resa accessibile a tutti e divulgata il più possibile, sotto forma di un piccolo volume alla portata di tutte le borse, come già si è fatto per le scoperte di Pasteur. Sarà bene inoltre, che un certo numero di copie dell'opuscolo, venga, in occasione del centenario, lanciato gratuitamente in tutto il mondo portando ovunque il nome e la gloria del genio italiano.

Ciò conviene fare, è bene notarlo, anche per un bene inteso senso di amor proprio nazionale. Chi scrive queste righe ha avuto occasione di vedere, all'estero, tradotti e raccolti, in piccoli volumi, gli estratti delle opere di alcuni dei nostri più insigni scrittori e pensatori; i discorsi del Galileo relativi a due nuove scienze attinenti alla meccanica ed ai moti locali, le lettere del Volta a De Saussure sulla elettricità animale, gli scritti dello Spallanzani sul rotifero e sui piccoli animali delle infusioni. V'ha di che rimanere lusingati e mortificati ad un tempo: mortificati perchè, nello stato attuale delle cose, è strano che uno studioso nostro il quale non sia in grado di prender visione delle opere complete dei nostri sommi, quasi esclusivamente confinate nelle nostre biblioteche, sia costretto a prenderne conoscenza leggendole in lingua straniera. E' tempo, io credo, di rimediare a siffatto gravissimo inconveniente, curando anche noi delle edizioni ridotte, scelte con opportuno criterio, dei classici della scienza italiana. Pensiamo che se, all'estero, ci si fa l'onore di diffondere e volgarizzare le opere dei nostri grandi pensatori, non dovremo certo noi essere da meno e trascurare di farle note al mondo, nella lingua madre, specie ora che, sotto il potente impulso dell'uomo che, con mano sicura, guida verso altissima mèta i destini d'Italia, dobbiamo valorizzare e diffondere i prodotti del nostro ingegno, della genialità nostra!

Prof. G. VANNI

Notiziario musicale

LA FUCINA DI ORFEO. — Franco Casavola sta componendo una commedia musicale « Il gobbo del Califfo » su libretto che Arturo Rossato ha derivato dalle « Mille e una notte ».

Felice Lattuada sta musicando la commedia di F. Reynard: « Follie d'amore ».

Renzo Bossi ha musicato una pantomima « Burla valdostana » che verrà prossimamente rappresentata dalla compagnia di balletti di Nicola Guerra.

Erwin Schulhoff musicista avanguardista boemo ha composto musica di scena per il « Borghese gentiluomo » di Molière, usando specialmente il ritmo di danze moderne fra le quali è da rilevare una fuga al fox-trot dall'autore battezzata « otaguf » che non è altro se non l'inversione letterale di « fugato ».

Guido Pannain ha musicato un'opera: « L'intrusa » dall'omonimo lavoro di Maeterlink.

Anche su libretto di Forzano saranno, la nuova opera di Alberto Franchetti: « Gonfaloniere », e « Sly » di Ermanno Wolf Ferrari che si rappresenterà alla « Scala » nella stagione 1927-28.

Igor Strawinsky prepara una « Sinfonia » per grande orchestra.

DELL' AUTORE DELLA « STELLA CONFIDENTE », Di Vincenzo Robaudi, traccia un brioso e completo profilo il dott. Ulderico Rolandi nella « Rivista Nazionale di Musica ». Nessuna biografia esisteva finora del dimenticato autore la cui celebre e popolarissima romanza — gioia dei nostri avi di 60 anni fa — ebbe tale diffusione da varcare i confini d'Italia dove tuttora la ricordano e la [illegible]

Bizzarra ed eclettica figura questa di Vincenzo Robaudi; artista un po' bohème, valoroso bersagliere — prese parte a più di 10 battaglie e percorse tutta la carriera fino al grado di generale —, patriota fervente e disinteressato, protettore di artisti mancati dai quali ricevette solo e naturalmente... dalla ingratitudine.

I CONSERVATORI MUSICALI ITALIANI — ha dichiarato Mascagni al *Secolo* — sono troppi e inutili; vi si insegna male e vi si studia peggio. Egli preferirebbe che fossero sovvenzionate libere scuole di provincia. Ma Cesare Nordio, direttore del Liceo Musicale di Bologna, dichiara al *Resto del Carlino* che al contrario uno spirito di rinnovamento aleggia nella vita dei Conservatorii italiani: specialmente a Torino, a Roma, a Bologna. Le orchestre che Mascagni ha dirette — osserva Nordio — non erano costituite da istrumentisti superbi usciti dai Conservatorii? L'abolizione dei Conservatorii favorirebbe il dilettantismo a discapito dell'arte vera.

Anche i genii musicali nati hanno bisogno di un disciplinato ammaestramento scolastico; ed i mediocri sono anch'essi necessari per assicurare metodi ai trapassi da stile a stile, conservare la tradizione, evitare gli urti bruschi delle innovazioni.

LA PIEDIGROTTA... D'BULOGNA. — Forse che a Bologna non esistevano fino ad ora canzoni dialettali? Senza dubbio; ma solo ora si è pensato di bandire il primo concorso per la canzone bolognese. Vi hanno partecipato ventidue poeti e relativi musicisti, e il 1.o premio è stato assegnato a Ugo Dalla Noce, compositore noto ed apprezzato anche per esser stato premiato in altri concorsi fra i quali quello Sonzogno del 1921 con l'opera in un atto *Tristi nozze*.

Della gara attuale è riuscito trionfatore con la *Serenata Bulgnèisa* su versi di Nobis. Il 2.o premio è stato assegnato a Mario Moretti — autore di danze moderne e di canzoni — per *L'ultimo canto* su versi di Luigi Longhi. Queste ed altre sei canzoni dei musicisti Aldo Laurenti, Giuseppe Patuelli, Luigi Salina, Vittorio Cerrai saranno eseguite al Teatro del Corso, sabato e domenica prossima.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO. — Si dice che a Parigi si costituirà una compagnia di « balletti italiani » sotto la direzione di Enrico Prampolini.

Si eseguiranno in prevalenza lavori di italiani e fra questi si annunziano balletti di Alfredo Casella, Ottorino Respighi e uno nuovissimo di Franco Casavola il quale si varrà, per l'istrumentale, dell'intonarumori e degli archi enarmonici.

Giulia Recli ha ottenuto vivo successo a Buenos Aires col suo Quartetto in fa.

La « Sinfonia drammatica » di Ottorino Respighi sarà eseguita il 20 gennaio a Herford (Wefstalia).

A Londra, il Quartetto veneziano ha dato un'audizione degli « Stornelli e Ballate » di G. F. Malipiero.

All'Opera Nazionale di Belgrado è prossima l'andata in scena dell'« Andrea Chenier » di Giordano.

a. d. a.

Il nuovo assetto della Società degli Autori

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« Contrariamente ad errate pubblicazioni apparse su alcuni giornali in merito al nuovo assetto della Società Italiana degli Autori, la riunione indetta dal Sottosegretario per le Corporazioni, on. Bottai, non aveva altro scopo che quello di stabilire i termini d'accordo fra il Sindacato degli Autori drammatici e il Gruppo Nazionale degli Editori di musica e di teatro per la preparazione del nuovo Statuto della Società.

Il senatore Morello non ha mai cessato dalla carica di Commissario della Società Italiana degli Autori, alla quale fu chiamato dalla fiducia del Capo del Governo.

Letteratura d'oltr'Alpi

Nuova psicologia

Nel romanzo psicologico europeo è senza dubbio avvenuta una grande rivoluzione; anzi, varie rivoluzioni. La prima e più importante sarebbe addirittura la morte stessa del romanzo psicologico; e se questa fosse davvero intervenuta piena e completa come molti e con molte buone ragioni sostengono, potremmo frenare i nostri detti e sospendere per sempre la continuazione di questo discorso. Un'altra rivoluzione, meno catastrofica, sarebbe quella compiuta dalla scuola nuova che, volentieri, chiameremmo la scuola dell'assurdo. Stanchi del vecchio gioco dei sentimenti oramai troppo noti, i romanzieri (e i novellieri e i drammaturghi) si danno a immaginare casi orribilmente inverosimili, così inverosimili che i caratteri e le avventure da loro immaginati, non hanno neanche il bisogno di essere prospettati nei loro svolgimenti e nelle loro origini. Sono così straordinari che basta annunciarli per dare da leggere al più impaziente cittadino. Citare i nomi, ci costringerebbe a fare un elenco degli autori dei due mondi che passano per « moderni ».

Ma c'è ancora in Europa qualche autore che scrive romanzi psicologici. I due più recenti volumi di Stefan Zweig — *Amok* e *Turbamento dei sentimenti* — rientrano esattamente nella vecchia categoria; sono, nello assieme, sette od otto lunghe novelle, ed ognuna può contare per un romanzo. Il soggetto: avvenimenti interiori nella vita d'un uomo, che hanno ma che spesso anche non hanno ripercussioni esteriori. Pochissimo intreccio; ma uno spunto catastrofico in ognuno. Eppure anche in queste storie che a un lettore distratto possono parere di un[illegible] antiquata, troviamo invece quella continua preoccupazione di novità e di eccezionalità che distingue la moderna letteratura; solo che qui mai non tocchiamo, e tanto meno sorpassiamo, i limiti dell'assurdo. Se gli eroi della letteratura contemporanea ci appaiono di solito come esseri d'un altro mondo e, insomma, incomprensibili — quelli di Zweig hanno su di loro un vantaggio inapprezzabile: sono uomini, le loro avventure sono tragicamente umane e domani a qualunque lettore potrebbero succedere, con lo stesso svolgimento e sopratutto collo stesso dolore.

Non sono esseri nuovi di zecca, coniati nei regni della fantasia, vestiti d'umano aspetto e spediti nel mondo a commettere stravaganze, gli eroi di Stefan Zweig; ma uomini, su per giù della nostra fattura e della nostra misura, ai quali avvengono fatti nuovi e reagiscono perciò in nuova maniera. Il merito di questi racconti è ch'essi introducono molti elementi di una grande originalità e potenza nel vecchio romanzo psicologico.

Questa è la rivoluzione di cui abbiamo parlato in principio.

La sua origine sta — un'altra volta! — nelle teorie di Freud. Ma mentre fino a ieri Freud e il freudismo erano stati una peste per la letteratura e l'avevano abbassata ai livelli che già una volta aveva raggiunto in grazia del verismo, per Zweig non si tratta di adottare tanto le teorie, quanto il metodo; e, quel che più conta, l'indagine psicologica non è limitata ai semplici fenomeni sessuali, ma è estesa a tutta la complessa e illimitata attività interiore dell'uomo.

E per quanto siano strani ed eccezionali i casi narrati, Zweig tende sempre alla composizione tipica, al fatto universale. La seconda storia nel *Turbamento dei sentimenti*, narra d'un vecchio mercante ebreo, ricchissimo, che in tutta la vita ha eroicamente lavorato solo per procurare lusso e gioia alla moglie, alla figlia. Per caso scopre un'avventura di questa figliola, una ragazza appena ventenne, ed incomincia il *Tormento del cuore*: il cuore che si sente solo, spaventosamente solo in un mondo che esso ha creato, col suo amore e che non gli appartiene, non gli ha mai appartenuto, gli è sempre stato estraneo. Le père Goriot? Sì, un père Goriot di cent'anni più giovane, visto con altri mezzi clinici, staremmo per dire senza l'ombra di disprezzo per la clinica. Così nella *Ventiquattr'ore nella vita d'una donna*, una vedova più che quarantenne, in lutto e disperata per la morte del marito col quale ha vissuto venti anni in amore e in amicizia, una donna della migliore società, pura d'anima e di corpo, può in poche ore innamorarsi d'un uomo, divenire la sua amante, voler fuggire con lui — « perchè una donna può essere travolta in piena innocenza in un'avventura improvvisa; perchè ci sono azioni che questa donna anche un solo momento prima crederebbe impossibile e delle quali è quasi impossibile volerla far responsabile ». Per dire, con questa premessa, un buon romanzo, bisogna ancora aggiungervi la massima, cara a Zweig, che « è meglio comprendere gli uomini che giudicarli ».

Per questo ci sembra che Zweig sia qualcosa di più che « ardito nel formulare i problemi e suggestivo e appassionante nel narrarli », come il suo editore lo raccomanda. Ci sembra piuttosto ch'egli abbia trovata una delle chiavi per penetrare lo spirito di questa nostra epoca, suggellato ahimè, dai principii del secolo, cogli ermetici sigilli dell'ironia, dell'humor e dello snobismo. Cerchiamo d'essere sinceri, egli dice a se stesso e ai suoi contemporanei. E questa sincerità e questa verità umana ci pare che valgano assai più della grande abilità e della finezza con cui racconta le sue storie, più ancora dell'arditezza delle idee e della passionalità dei racconti.

A. SPAINI.

3) Il mio diario russo

Non si passa - "La fidanzata dello Czar,, - Costumi dell'Impero nella straccioneria bolscevica - Mosca americanizzata - I migliori teatri del mondo

Alle 15, uscendo, tento di recarmi a piedi all'Ambasciata. Ad un certo punto, troviamo la strada sbarrata dai militi. Un'ora più tardi, deve passare di lì il corpo di Krassin, che si porta al Kremlin con gran solennità (il Governo prende persino — per questa morte — un lutto ufficiale di quindici giorni). Intavoliamo trattative con un poliziotto superiore per varcare le file. Ed è solamente quando si viene ad accertare che sono effettivamente domiciliato in una ambasciata estera, e dopo aver debitamente verificato in ogni senso il mio passaporto (oggi come ai tempi dello czar, l'uscire di casa senza questo inestimabile documento sarebbe in Russia una vera pazzia), che ci viene concesso di attraversare — tra l'ammirazione generale — i venti metri che dividono i due cordoni militari.

La sera, vengo condotto ad uno dei teatri Stanislawski, e precisamente quello che esegue l'opera musicale. Sento così la *« Fidanzata dello Czar »* di Rimski-Korsakof. Le rappresentazioni di questo teatro (detto « *Oper-Studio* ») sono affidate a studenti di opera, i quali lavorano non solo gratis a questo teatro, ma ancora sopportano ogni sorta di privazioni e di stenti per poter partecipare a queste recite. La rappresentazione di questa sera è veramente straordinaria. Non che le voci siano di una qualità eccezionale, ancorchè simpatiche e ben manovrate da gente appassionatamente intelligente. Ma quello che è insolito, che non ho mai veduto in nessun teatro d'opera, è il giuoco scenico, fatto qui di una apparente naturalezza assolutamente superiore. Naturalezza fatta viceversa di una incredibile sottigliezza d'arte scenica, di una scienza quasi miracolosa, di una complessità di ricerche sconcertante per la sua instancabilità. Quando si pensa che tanti teatri oggi, ricchi di denaro e di mezzi di ogni sorta, combattono contro quello che comunemente e comodamente chiamiamo « la crisi dell'opera musicale », e che questo teatro, senza mezzi, con un pugno di studenti fanatici, ai quali il governo sovietico ha concesso l'uso di un [illegible], giunge ad un simile risultato, è cosa piuttosto scoraggiante per le nostre mentalità occidentali, e facente pensare che quella famosa « crisi », prima di essere materiale, abbia origine nella mancanza di genialità — momentanea, speriamo — di altri popoli.

Aggiungo poi un particolare curioso: i costumi degli attori sono tutti autentici antichi, presi da collezioni private. E così si assiste ad una sfilata in scena

Costumi di gran valore.

di costumi per un valore di parecchi milioni, indossati da poveri diavoli che stentano a vivere. Paradossi rivoluzionari...

2 Dicembre.

Quanto è mutata Mosca da quando la vidi parecchi anni prima della guerra! Adesso è scomparso in buona parte il suo aspetto asiatico, questo limitato alle chiese dalle cupole dorate e dalle ben note sagome orientali. Viceversa, il resto della città è assai americanizzato. Molti *camions*, una circolazione febbrile, una popolazione che lavora intensamente, innumerevoli ciminiere di manifatture, quantità di fabbricati industriali dalle mura di mattone nero su cui si arrampicano scale esterne di ferro contro gli incendi, ecc., ecc., tutto questo mi ricorda più spesso Detroit o Cleveland che l'antica città di Ivan il Terribile. Del resto, il dire ad un russo di nuovo conio che l'U.R.S.S. sta essa pure americanizzandosi, costituisce evidentemente per lui una enorme soddisfazione nazionale.

La sera, concerto di musica da camera nostra al Conservatorio. Sala piena zeppa. Pubblico simpaticissimo. Il mio « concerto » per archi viene eseguito dal famoso quartetto *« Stradivarius »*, così chiamato perchè i suoi giovani componenti hanno vinto lo scorso anno il grande concorso statale, il cui premio è la concessione, al quartetto vincitore, di usare per un certo tempo quattro meravigliosi strumenti Stradivari, ex-proprietà private ed oggi passati in mano dello Stato sovietico. Questi giovani suonano in modo magnifico. Ad un certo punto del programma, dovendo annunciare un mutamento di musica, comincio il mio discorso con un bel: « *citoyens et citoyennes* », di schietta marca rivoluzionaria. Il quale scatena bensì l'ilarità mal repressa dei miei contemporanei presenti, ma mi assicura per il rimanente della serata la simpatia del pubblico.

3 Dicembre.

Oggi ha luogo la seconda prova orchestrale. La giornata trascorre senza altre novità sensazionali, e la sera faccio ritorno a Leningrado.

4 Dicembre.

Secondo concerto a Leningrado. Alle 22,40, termino. Alle 23, riparto (in frac) per Mosca.

5 Dicembre.

Giunto a Mosca alle 10, comincio alle 10,15 la prova generale per il concerto del pomeriggio. La termino alle 13,30. Alle 14,30 sono di nuovo alla sala per dirigere il concerto. Questo va bene come i precedenti, e termina tra fragorose ovazioni, di schietto tipo italiano.

La sera, mi reco con S. E. l'Ambasciatore e la Contessa Manzoni al secondo studio di Stanislawski, questo consacrato al teatro drammatico. Si recita « *Enrico XIV* » di Strindberg. I teatri di Mosca godono oggi — negli ambienti bene informati — di essere i primi del mondo intero. E questa rappresentazione me ne convince definitivamente. Anzitutto, quella di questa sera è dominata dalla mirabile figura del giovane attore Cecof (nipote del grande scrittore), il quale è un interprete della levatura di Guitry padre o del nostro Ruggieri (non di rado, ricorda l'« *Amleto* » di quest'ultimo). E non meno meraviglioso è il rimanente della *troupe*, la quale sembra tutta comandata da un solo cervello. Certo, la crudele, quasi caricaturale rappresentazione della monarchia che ci viene offerta questa sera, può anche parere voluta ed artificiosa. Ma questa immagine, che oppone sempre ad un popolo schiavo un monarca assoluto e feroce, quando non deficiente, è oggi obbligatoria nel teatro sovietico, per ovvie ragioni politiche, nè va essa considerata cogli occhi calmi e freddi di chi non ha vissuto la tragedia russa. Però, ciò che solo importa in arte, è lo stile col quale l'artista risolve un dato problema. E veramente, non è possibile immaginare qualcosa di più terribilmente eloquente di quella figura di monarca debole e pazzoide disegnata in questa occasione da Cecof colla potenza del genio. Le scene: fatte queste con poche indicazioni plastiche, all'infuori totalmente delle solite vetuste leggi di « tempo » e di « spazio » che oggi ancora intralciano il cammino di quasi tutto il teatro occidentale. L'insieme della rappresentazione mi ha lasciato nell'animo una gioia infinita. Da anni sognavo di vedere realizzato un simile teatro, fatto di una totale, assoluta fusione, compenetrazione tra quegli elementi che sinora parvero inconciliabili fra di loro: il sogno colla realtà, il simbolismo astratto colla verità storica, la finzione scenica fiabesca col più rigoroso realismo materiale. Qualche cosa insomma come uno di quei miracolosi e rarissimi « equilibri » che costituiscono l'ultimo grado della gerarchia artistica. Era tale la forza dello spettacolo scenico che neanche per un istante mi accorsi di non capire una parola di russo. Ed assai mi rincrebbe poi di dovere abbandonare Mosca senza ritornare nè a questo nè ad altri teatri (anche quello diretto da Meyerhold è di un altissimo interesse).

(Illustrazioni di Camerini).

ALFREDO CASELLA

(Continua)

CRONACA DI ROMA

LE INIZIATIVE DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

"La casa dello studente,,

Dove sarà impiantata la « Casa dello studente »

A più riprese si è parlato della *Casa dello Studente*. Di essa si occupò diffusamente il Rettore dell'Università nella relazione fatta all'inaugurazione dell'Anno accademico.

Secondo i progetti preparati dagli uffici del Genio Civile l'edificio da costruirsi nella zona del Policlinico, possibilmente dal lato del Viale Castro Pretorio, comprenderà l'alloggio per 800 studenti, sale da pranzo, di studio, di riunione, biblioteca e un grande campo sportivo e dovrà essere retto da un Ente per la costituzione del quale sono già in corso le pratiche.

Ad occhio e croce si calcola però che per la realizzazione di un tale progetto occorrerà un paio d'anni: bisognava quindi trovare una soluzione di immediata attuazione tanto più che la Casa dello Studente appare particolarmente necessaria a Roma, dove affluiscono dalla provincia, studenti in gran numero, che per le loro modeste risorse economiche son costretti ad una vita di rigida economia che spesso confina con l'indigenza, non certo favorevole al sereno svolgimento degli studi.

D'altro canto poi l'alto costo dei libri e delle dispense costringe spesso gli studenti più poveri a ricorrere ad espedienti e ripieghi dannosi alla serenità di spirito che deve avere nei limiti del possibile, chi si prepara ad entrare con piena consapevolezza nella vita civile.

Il problema nella sua interezza e nei suoi molteplici aspetti è stato in questi giorni esaminato ed affrontato dal camerata Guglielmotti, Segretario Federale dell'Urbe, che è rapidamente riuscito a risolverlo con grande vantaggio degli studenti per i quali si avvicina a gran passi il periodo di preparazione per gli esami della sessione di marzo.

Umberto Guglielmotti ha subito interessato della faccenda il Governatore e ieri in un colloquio in Campidoglio al quale ha partecipato il Rettore prof. Del Vecchio, il Principe Potenziani ha concesso alcuni locali di proprietà del Governatorato in Via Santo Stefano del Cacco per la immediata creazione di una *Casa dello Studente* che sarà in grado di funzionare in brevissimo tempo.

E' questo un sistema perfettamente fascista di risolvere le questioni ed i problemi per i quali in tempi passati sarebbero stati necessari anni di studi, miriadi di progetti e una mezza dozzina di commissioni che avrebbero poi concluso con non far nulla.

La Casa dello Studente sarà quindi realtà tra qualche settimana arrecando singolare beneficio ai numerosissimi universitari che hanno limitati mezzi finanziari e decisa voglia di studiare e di riuscire. Il fatto poi che la località dove sorgerà la *Casa* è nelle immediate vicinanze della Sapienza e del centro tramviario di piazza Venezia dà all'iniziativa la praticità migliore e la pone in condizione di funzionare nella forma espressa dal Rettore dell'Università.

Ma Umberto Guglielmotti non si è arrestato a questo punto: ha riferito dell'iniziativa al Segretario Generale del Partito on. Turati e questi, che in recente occasione si è espresso assai chiaramente nei riguardi degli studenti universitari, ha accordato una congrua somma che sarà sufficente per gli impianti della *Casa*.

La *Casa* avrà una biblioteca ed acquisterà, man mano che saranno pubblicate, le dispense delle diverse facoltà e dei diversi corsi. Sarà costituito così un servizio di prestiti regolato da un paio di funzionari delle biblioteche statali che per la loro esperienza danno il migliore affidamento in fatto di regolarità del servizio.

I libri e le dispense non dovranno uscire dalla « Casa dello Studente » per nessun motivo e dovranno essere restituiti con le modalità in uso nelle biblioteche all'uscita dello studente dall'aula.

Sarà poi organizzato un servizio di colazioni in piedi, frugali e sane, per uso di quegli studenti che a mezzogiorno non volessero allontanarsi dalla *Casa* per riprendere subito dopo lo studio.

Gli studenti avranno infine a loro disposizione un salone di studio convenientemente arredato e riscaldato.

Come abbiamo detto la *Casa* troverà sede in via San Stefano del Cacco e più precisamente sulla piazzetta che si apre a metà circa della via. Si tratta di 12 vani di cui sei costituivano la sede del Comizio Agrario e sei erano adibiti per un asilo d'infanzia. I locali sono sufficientemente vasti, ben areati e luminosi e dall'unione di alcuni di essi si trarrà il salone di studio al quale abbiamo accennato.

Così per merito di Umberto Guglielmotti, per la cordiale collaborazione del Governatore e del Rettore a fianco dell'Università sorge un'opera di reale utilità per gli studenti che in spessi casi non riuscivano a prepararsi convenientemente nell'imminenza degli esami per cause estranee al loro buon volere.

Ora tutti potranno studiare in condizioni favorevoli e in lieto animo: E questo sotto l'egida e per volontà del Littorio.

All'Università degli studi

Lunedì 10 corrente, alle ore 11, nell'Aula XXI, il prof. Roberto De Ruggiero terrà la prolusione al suo corso di « Istituzioni di diritto privato italiano » sul tema: *I dogmi del diritto privato e la loro revisione*.

Mercoledì 12 corrente, alle ore 11, nell'Aula XVI, il prof. Corrado Gini, terrà la prolusione al suo corso di « Sociologia » sul tema: *Il neo-organicismo*. Le lezioni successive avranno luogo tutti i lunedì, martedì e mercoledì, dalle ore 15 alle 16.

Lunedì 10 corrente, alle ore 10, nell'Aula XVI, il prof. Angelo Mariotti riprenderà il suo corso di « Economia turistica » con una lezione sul tema: *Teoria dei centri d'attrazione turistica*. Le lezioni continueranno tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle 11.

Giovedì 13 corrente, alle ore 11, nell'Aula XVI, il prof. Guido Borghesani terrà la prolusione al suo corso sulle « Materie prime » svolgendo il tema: *L'importanza politico-economica delle materie prime*.

Padroni di casa attenti!

Il Tribunale di Roma ha testè deciso, dopo lungo e accidentato litigio, una tipica causa tra un inquilino (certo Orlando) e un padrone di casa (certo Ricci). Il dibattito si è concluso col pieno trionfo del primo e la finale sconfitta del secondo. Si trattava di questo grazioso casetto. Il padron di casa aveva nel 1920 ottenuto dalla Commissione arbitrale del tempo che l'Orlando fosse privato d'ogni ulteriore proroga e sfrattato inesorabilmente dall'appartamento (fruttante L. 200 al mese), adducendo, ai sensi di legge, l'imprescindibile necessità di occuparlo con la sua famiglia e il suo gabinetto di medico. Ma qualche tempo dopo lo *sfratto*, egli, pur passando con la famiglia nell'appartamento così reso libero, locò quello limitrofo, prima occupato dalla stessa sua famiglia, a ben L. 1200 mensili. Da qui l'azione di danni spiegata dall'Orlando, fondata sul dolo dell'altro nell'affermare cosa contraria al vero allorchè aveva prospettato alla Commissione uno stato di necessità insussistente.

Espletate le prove, il Tribunale, ritenendo « che quanto si era dichiarato dal locatore non era vero nel momento in cui la controversia fu decisa e che la falsa dichiarazione fu la causa unica del convincimento della Commissione e del suo giudicato » emise pronuncia di risarcimento di danni a favore dell'inquilino che, in base a questo giudicato, dolosamente ottenuto, era stato sfrattato.

Naturalmente il padron di casa ha appellato.

Egli è difeso dagli avv. Antonello Caprino, Emilio Belcastro e Giuseppe Tancredi. L'Orlando è difeso dall'avv. Franklin De Grossi.

Il 13 Gennaio 1927

avrà luogo immancabilmente in *Roma*, la estrazione della *Grande Tombola Nazionale* con premi tutti in contanti per L. 500.000 (mezzo milione!) Ogni cartella costa Due lire e può guadagnare oltre L. 200.000.

Concorrere con una mite spesa per assicurare le sorti di una umanitaria benefica e patriottica Istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di contribuire per il bene delle popolazioni danneggiate dalla nostra guerra della Regione Tridentina e potere far risorgere le molte istituzioni di beneficenza nell'interesse generale, delle bisognose popolazioni medesime.

Chi fa bene è largamente ricompensato con altrettanto bene.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la *Commissione Esecutiva* in *Roma, Piazza del Gesù*, 48.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha versato 20 milioni per il prestito del Littorio

Continuando nel suo programma di attiva cooperazione al miglior successo del Prestito del Littorio, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — oltre ad aver raccolto sottoscrizioni fra il personale dipendente per circa tre milioni — ha versato in contanti all'apposito conto corrente istituito presso la Banca d'Italia la somma di venti milioni di lire per il servizio delle anticipazioni sui titoli del Prestito di cui all'art. 5 del R. D. L. 6 novembre 1926 n. 1831.

Vendita d'arte a Napoli

Nella Galleria Corona, in via dei Mille, andrà in vendita dal giorno 16 c. m. la ricca raccolta della *Famiglia Genna*. Vi sono mobili originali rinascimento, francesi, Luigi XIV e Luigi XV, grandi lampadari antichi in bronzo e cristallo Luigi XVI francesi, rari orologi in marmo e bronzo Luigi XVI e di oro con smalto. Candelabri e argenteria, rare stoffe antiche, ferri battuti, rari ventagli in pergamena Luigi XVI, preziose porcellane di Sassonia, Zurigo, Capodimonte, Buon Ritiro, Real Fabbrica, Sevres, raffig. statuette, coppe, *tet-a-tet*, servizi, ecc.; ricchi cristalli tagliati antichi e quadri antichi del Bronzino, Von Bloemen, A. Kauffeman, Berens, Vernet, Vaccaro, Fischetti, Massimo Stanzione, Covolini, Ruoppolo, De Caro e grandi caccie di scuola fiamminga; pregevoli tappeti persiani antichi e quadri moderni del Morelli, Tofano, Celentano, Gigante, Esposito Gast., A. Mancini, Piccinni, Scoppetta, Santoro, Michetti, Caprile, Fragiacomo, Palizzi, De Sanctis, Leto, Bocchetti, Migliaro, Irolli, Carlandi, Casciaro, Petralia, Milesi, Dalbono, Rossano, Gemito, D'Orsi, ecc. Il ricco catalogo illustrato si spedisce gratis dietro richiesta.

Anormalità delle corse tramviarie

Alcuni assidui ci scrivono lamentando la troppa burocrazia nel servizio di restituzione delle tessere sequestrate.

Accade che una tessera sequestrata magari arbitrariamente, viene restituita all'abbonato dopo due, tre ed anche quattro giorni, mentre sarebbe molto semplice che il fattorino la consegnasse al termine della corsa al capo-linea il quale la potrebbe restituire all'abbonato stesso dopo un paio d'ore mediante il pagamento della multa.

Perchè non provvedere in questo senso invece di far passare tanto tempo per la restituzione?

Rivolgiamo il reclamo all'ingegnere Calzolari perchè ci sembra più che giusto.

Quando il mercato era a piazza Navona

Grande movimento in questi giorni a Piazza Navona, dove baracche e baracconi sono sorti, per la vendita di giocattoli d'ogni genere in occasione della *befana*; nella vasta piazza si è rifugiata la rumorosa tradizione romana ed attenuata e pur trasformata vi rimane ancora e resiste.

Perciò gran commercio, contrattazioni, discussioni... contravvenzioni... come tanti anni *fa*, quando Piazza Navona era la sede più importante del mercato cittadino, mentre la speciale vendita di doni per la *befana* era stabilita in piazza Sant'Eustachio.

Dal 1477 a poco dopo il 1870 Piazza Navona fu il più frequentato luogo di rifornimento di erbaggi e di generi alimentari per il consumo romano, accogliendo nel mercoledì — come oggi a Campo dei Fiori — il commercio più vario ed originale, con quanto potesse occorrere al popolo « pe' *bisogni più forti del vivere* », disciplinato da un Commissario di piazza Navona, al quale dal Camerlengo della Camera Apostolica erano assegnate *libre 10 de cera, 3 de pepe, 6 para de guanti, una scatola de confeti, 2 libre de nocchiate, 2 fiaschi de vino, et una scatola bianca de pignolati*.

Il Commissario sorvegliava l'andamento del mercato e l'osservanza dei prezzi fissati dai bandi e dagli editti di Monsignor Deputato alla grascia ed all'annona, ed aveva a disposizione il *cavalletto* per le punizioni opportune e contingenti con tratti di corda *ed arbitrio*...

Ma ad onta delle prescrizioni e delle sanzioni, narrano le antiche cronache, si falsificavano bilance e misure, si faceva un baccano del diavolo, si rubava e si borseggiava, e si praticava il così detto « *passamano* » — « un giochetto per il quale un cocomero rubato alla estremità della piazza in un momento arrivava all'altra », scriveva Belli, cioè dalla parte della Cuccagna, dove giornalmente si teneva il mercato delle frutta a quella opposta, dove si vendevano gli ortaggi e le ortaglia.

* * *

Abbiamo ricordato il Belli. Il nostro poeta si è naturalmente interessato del mercato, e non poteva ignorare, egli che è stato il fedele interprete della vita romana, un centro così popolare, così pieno di movimento quale doveva essere piazza Navona, di cui qualche secolo prima si erano pure occupati due altri poeti dialettali: l'abate Carletti nel poema satirico: « *l'Incendio di Tordinona* » e l'abate Peresio che nel suo « *Maggio Romanesco* » le dedica una ottava:

Nel mezzo a Roma sta con bell'effetto
un gran piazzone longo e largo molto,
fu Agonal cerchio al tempo antico detto
che al Corso il facessi ognun più sciolto.
De l'Agonale el nome l'ha imperfetto,
perchè in Navona ora l'ha revolto;
e 'l mercordì se vedon le caterve
de i venderoli, e pe 'l Mercato or serve.

Così l'Abate Peresio che scriveva nel 1688.

Ma sentite Belli che quadretto delizioso:

Se po' fr... piazza Navona mia
e de San Pietro e de piazza de Spagna.
Questa nun è una piazza, è una campagna,
un teatro, una fiera, un allegria,

va da la Pulinara a la Corsia,
curri da la Corsia a la Cuccagna:
pe' tutto trovi robba che se magna
pe' tutto gente che la porta via.
Qua ce so' tre funtane inmarmorate,
qua una guja che pare una sentenza:
qua se fa er lago quanno torna istate,
qua s'arza er cavalletto che dispensa
sur c... a chi le vò trenta nerbate
e cinque poi pe' la beneficenza.

* * *

La sede del mercato a piazza Navona fu però criticata; vi fu chi propose, « di cacciare da questa piazza i fruttaroli, gli erbaiuoli, i pizzicagnoli e tutti quelli che vi esercitano arti simili e vili; di levare anche i mercati che in ogni settimana di mercoledì vi si fanno, e trasportar gli uni e gli altri in luoghi più propri e non tanto nobili, quanto è la piazza Navona, che esser dovrebbe passaggio libero della civiltà, divertimento particolare de' letterati, e sito riserbato solo ai librai, se si forzassero quelli di Parione, di Pasquino e tutti gli altri che sparsi sregolatamente si vedono per la città, a unirsi ai pochi, che vi sono presentemente con farvi a essi pure prendere casa e bottega ».

Perchè il mercoledì vi erano anche banchetti dei venditori di libri; ma Belli, con squisita intonazione satirica, non approvava tale commercio:

Ch'er mercordì ar mercato, gente mie,
ce sieno ferravecchi e scatolari,
rigattieri, spazzini, bicchierari,
stracciaroli e tant'antre mercanzie,
nun c'è gnente da dì. Ma 'ste scanzie
de libbri, e 'sti libracci e 'sti libbrari
che ce viengheno a fa? Cosa c'impari
da tanti libbri e tante libbrerie?
Tu pija un libbro e pensa vota, e doppo
che l'hai tienuto pe' quarch'ora in mano
dimme s'hai fame o s'hai magnato troppo.
Che predicava a la Missione er prete?
« Li libbri nun so' roba da cristiano:
fiji, pe' carità nu' li leggete.... ».

Delizioso!

CECCARIUS

La lampada votiva per la Regina Madre

Ieri al Quirinale il Re ha ricevuto in udienza particolare ill.mo uff. Licinio Cappelli, donna Bina Maria Pierazzi, direttrice della « Cordelia », e la signora Ida Dasso esprimendo loro il Suo alto gradimento per l'offerta della Lampada votiva ieri accesa dinanzi alla tomba della Regina Madre.

La Lampada, opera squisita dello scultore comm. Cirillo, è dovuta ad una sottoscrizione nazionale, promossa dalla rivista « Cordelia ».

Macabra scoperta

L'altra notte, una guardia metropolitana sorprendeva un tale che, nascosto dietro l'obelisco di San Giovanni, traeva da una scatola alcuni nasi, alcune orecchie ed altre parti di teste umane e si accingeva a farle stare appiccicate insieme. Tradotto l'individuo al più vicino Ufficio di Polizia, si constatò che quei frammenti umani erano di carta, ritagliati dal *Travaso delle Idee* e che l'arrestato era uno dei partecipanti al Gran *Concorso anatomico* a premio, bandito dal popolare e arguto giornale.

Leggere il *Travaso* che uscirà domani!

Oltre a pubblicare il solito materiale illustrativo, poetico, articolare, palpitante di attualità, il *Travaso* ripeterà le norme per il concorso suddetto.

Agli abbonati: *Premio doppio*.

La direzione delle Scuole affidata al Provveditore Padellaro

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di ieri ha esaminato — tra l'altro — anche la situazione delle scuole comunali di Roma; ed ha ritenuto opportuno — in attesa di dare una definitiva sistemazione alla direzione di esse — di comandare alla direzione un R. provveditore agli studi. La scelta è caduta sul prof. Padellaro, uomo di sicura competenza, di capacità sperimentata.

Attualmente il prof. Padellaro è addetto al Provveditorato per le Opere in Abruzzo.

L'orario diviso negli uffici della Provincia

« In relazione a quanto si pratica negli uffici statali e col 1. corrente dal Governatorato di Roma, la R. Commissione Straordinaria ha deliberato che anche per gli uffici della Provincia sia adottato l'orario diviso e cioè dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 17.30 ».

Da tutti si riconosce ormai la necessità di protrarre l'orario degli uffici pubblici anche nel pomeriggio ed a questo concetto si è ispirata la Commissione Straordinaria per modificare le ore di ufficio.

Non v'ha dubbio che i funzionari della Provincia accetteranno il nuovo orario con quello spirito di disciplina di cui hanno sempre dato prova anche perchè la R. Commissione, nello stabilire l'orario diviso, si è preoccupata di applicarlo entro limiti che potessero turbare nel minor modo possibile le condizioni del personale.

Il servizio della Nettezza Urbana

deve essere adattato alle esigenze della città moderna

I vecchi carri scoperti che debbono essere tolti dalla circolazione.

Fra i problemi che meritano particolare attenzione per l'importanza che rivestono in una grande città come Roma figura quello della Nettezza Urbana.

Sono apprezzabili i risultati ottenuti coi sistemi adottati nella spazzatura, ritiro e trasporto delle immondizie e specialmente dell'innaffiamento. Si deve constatare però che non tutte le arterie della città sono ugualmente servite ed in questo argomento di decoro e di decenza pubblica non si può fare distinzione fra centro e periferia. Anzi per i quartieri eccentrici un'organizzazione perfetta è assolutamente necessaria in quanto essendovi agglomerazioni di abitanti, si richiede più frequente l'intervento dello spazzino. Ma altro grave difetto organico va rilevato in ciò che costituisce il sistema del ritiro e trasporto delle immondizie. In tempi in cui devono scomparire dalla circolazione le ultime vetture a trazione animale è un vero anacronismo il traffico per le vie della città, anche principali del centro e della periferia, dei traballanti carri di raccolta e trasporto delle immondizie. Ragioni evidenti consigliano la loro sostituzione con degli autocarri poichè, da questi si otterrà maggiore speditezza ed il dovuto rispetto alla decenza ed all'igiene.

Con gli autocarri si eviterebbe il poco edificante spettacolo di vedere individui manovrare con mani e piedi sui carri scoperti per aumentarne il più possibile la capienza ed economizzare il numero dei viaggi.

Da questi carri, pure così rimpinzati, sfuggono spesso materie poco odorose che attenderanno sulla strada il secondo servizio di spazzatura. Tutti questi inconvenienti sarebbero evitati con un sistema di trasporti a trazione meccanica esteso a tutta la città, di capacità sufficiente e chiusura assoluta e senza disperdimento.

Ma più grave infrazione alle regole dell'igiene viene dall'uso dei sacchi per la presa delle immondizie dalle case e riversamento nei carri di raccolta.

L'impermeabilità e la perfetta chiusura che essi dovrebbero avere è assai discutibile, e, ricettacolo come sono di ogni sorta di miasmi e microbi, essi vanno su e giù per le strade in ogni abitazione e sono poi stesso sventolati nella pubblica via, davanti alle case, ai negozi ed alle finestre senza nessuna preoccupazione dei passanti.

Oltre a questo si sia da tempo stabilendo l'uso di ritirare le spazzature nelle case non nelle prime ore del mattino ma assai più tardi e sovente verso il mezzogiorno.

E' questo un inconveniente assai grave che ha per risultato di far rimanere sui pianerottoli delle case cassette e recipienti da cui emanano nauseanti odori e che formano il ricettacolo di miriadi di mosche.

D'altra parte i sacchi restano depositati molte volte agli angoli delle vie in attesa dei carri, fino alle tarde ore del pomeriggio divenendo causa indiscutibile di esalazioni insopportabili.

Rimedio a tutto ciò forse efficace si avrebbe con l'adozione di recipienti solidi facilmente lavabili da depositarsi, non nelle strade ma chiusi in appositi locali appartati donde possano essere raccolti dagli autocarri e sostituiti con altri vuoti, evitandone così il versamento del contenuto alla pubblica vista. Un tale sistema è già adottato in parte in alcuni punti della città e limitatamente ai rifiuti della strada. Perchè non lo si estende all'intiero abitato perfezionandolo come sopra si è detto?

La Befana ai bimbi di Porta Metronia

Già nella estate scorsa — vedi *Tribuna* del 10 luglio 1926 — ci occupammo diffusamente di quella opera di squisita e delicatissima beneficenza che alcune fate della carità illuminata rivolgono ai bambini di ambo i sessi di Porta Metronia.

Quivi, accanto alla scuola mista del Governatorato esiste un giardino d'infanzia con circa 150 piccini; unito a questo è stato istituito un Asilo Nido, che riunisce una quarantina di bimbi di età inferiore ai tre anni. A codesta felice provvida istituzione presiede quell'angelo tutelare di ogni carità che è Donna Gina Federzoni, con un Comitato di Dame. L'animatrice poi, che provvede e dirige l'opera è Donna Giulia Ugolini, coll'assidua, intelligente, attiva cooperazione della signorina Amadei.

Stamane, alle 11, i bambini di questi Istituti di porta Metronia sono stati adunati per distribuire loro i giocattoli della Befana.

Stavano tutti seduti, con grande serietà, nell'Aula grande, ov'era eretto un Albero di Natale, ornato dalle bandiere nazionali e governatoriali. Su due gran di tavola poi erano collocati ordinatamente nell'uno, i giocattoli — cavallucci, bambole, palle trottole etc. — e nell'altro a destra indumenti e regali utili.

Prima della distribuzione dei regali, tutti i bimbi hanno ricevuto una larga tazza di cioccolato con *brioches*; quindi sono stati allietati da una larga fornitura di paste ed aranci. La signora Ugolini e le dame del Comitato hanno presieduto amorevolmente prima alla distribuzione e quindi alla consumazione della cioccolata, con cui molti adorabili musetti rossi o bruni si sono adornati di baffi inverosimili e pittoreschi.

Dopo i dolci, le Dame dell'Asilo Nido hanno distribuito oggetti di vestiario, maglie calzettini, sciarpe etc. ai piccini dell'Asilo stesso.

La soddisfazione e la gioia traluceva in tutti quegli occhietti, pieni di ingenua furbezia. I bimbi ciarlavano animatamente; erano vispi, allegri, saturi di vita e di giocondità.

La graziosa, suggestiva, amabile cerimonia è terminata con un breve saluto portato dal Direttore cav. Apolloni, a tutto il corpo insegnante, alle Dame animatrici dell'Opera Santissima e a Donna Gina Federzoni. La parola dell'Apolloni, in pari tempo, ha suonato come azione di grazie a nome della Direzione didattica del Governatorato e delle famiglie beneficate.

Non dobbiamo dimenticare che a sussidiare l'Asilo Nido concorrono: l'Opera Nazionale per la protezione dell'Infanzia — ed un Comitato di benefattrici, che è presieduto da Donna Bice Tittoni.

Diplomi

Le signorine Augè Valentina, Amendola Valeria, Corona Jole, Di Porto Ninetta, Laurenti Maria, Masci Emma, Patriarca Maria e Romano Maria, allieve della maestra Clotilde Pons insegnante di pianoforte della classe di perfezionamento nell'Istituto Nazionale di Musica, hanno conseguito il diploma di Magistero nella R. Accademia di S. Cecilia. Congratulazioni.

La gesta dei cavalieri dall'unghia lunga

Lo studente Giuseppe Cuccianelli, fu Giampaolo abitante in via Claudia 102, si era recato a consultare per i suoi affari l'avvocato Cesare Talarico in via Borgognona, 26. Entrando nello studio, il Cuccianelli aveva deposto il suo paletot gabardin e quindi aveva acceduto alla consultazione dell'avvocato.

In questo frattempo, un galantuomo si era introdotto nello studio ed aveva disteso la mano rapace sul paletot del Cuccianelli, il quale però ebbe la ventura di sorprendere il ladruncolo in flagrante.

Naturalmente, questo fu acchiappato e condotto al Commissariato di Campo Marzio in Via della Carrozze, ove fu identificato nella industriosa persona di Giuseppe Bertini fu Gaetano, nato a Firenze nel '96, senza fissa dimora, alla ricerca costante di qualsiasi mezzo per sbarcare il lunario.

* * *

« Un giovinotto di 25 anni, alto, snello » — così descritto, molto sommariamente, dal rapporto del Commissariato di P. S. dell'Esquilino, entrava ieri nella macelleria di Oreste Tranisi fu Benedetto, sita in via Foscolo 25 e chiamava il Tranisi fuori della bottega per parlare con lui della vendita di una certa quantità di grasso.

Nel negozio, in quel momento, non c'era gente e il macellaio ne uscì fuori, a discorrere col « giovinotto alto e snello ».

Il discorso dovette essere così importante che il Tranisi perse di vista l'interno della bottega, proprio nel momento in cui un « ignoto » vi s'introdusse, eludendo la vigilanza del degno esercente. Il non desiderato visitatore così ebbe agio di aprire il cassetto del bancone e sgraffignarvi un portafoglio contenente lire 2000 in fogli di banca da 100 e da 50 lire, più tre polizze del Monte di Pietà per L. 4150 intestate al Tranisi stesso.

Quando questi rientrò in bottega, ebbe la sgradita sorpresa di constatare il furto. Che fra il « giovinotto alto e snello » e il ladro che operò il colpo audacissimo fossero corsi preventivi accordi?... Il Tranisi lo sospetta. Ma questo è dolorosamente certo che le duemila cucuzze assieme alla polizza di « Gesù pietoso » sono scomparse e, peggio ancora, restano tuttora irreperibili.

Dove le scimmie volano!

E non basta, ma i gamberi colgono le noci di cocco, gli uccelli dormono sottosopra e i pesci... si arrampicano sulle piante per crogiolarsi al sole...

Ma dov'è mai questo mondo inverosimile?

Leggete la *Tribuna illustrata* oggi in vendita.

Per Bruno e Costante Garibaldi

Ricorrendo oggi il 12. anniversario della morte di Bruno e Costante Garibaldi, caduti nelle Argonne, un gruppo di garibaldini ha stamane recato dei fiori sulle loro tombe provvisorie al Verano.

Il nuovo elenco telefonico

Come abbiamo già pubblicato è uscito il nuovo elenco telefonico aggiornato fino al 15 dicembre con un foglio volante allegato che porta i nuovi numeri automatici della zona Colonna collegati al 30 dicembre 1926.

Ci congratuliamo sinceramente con la Società che nell'interesse del pubblico ha voluto far essere pronta tale pubblicazione per il 1. gennaio, cosa che da moltissimi anni non avveniva.

Tale elenco può essere ritirato negli uffici della Società Tirrena al Corso Vittorio Emanuele, dietro presentazione della bolletta del trimestre in corso.

La sottoscrizione al Prestito

Presso la Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana la sottoscrizione al *Prestito del Littorio* è ammontata nei giorni 31 dicembre, 3 e 4 gennaio alla cifra di L. 345.100.

Una culla

La casa del noto *sportman* Luigi Marsioli è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo a cui è stato imposto il nome di Luciano.

Auguri sinceri al neonato ed alla puerpera.

La Piccola Guida di Roma

La « Piccola Guida di Roma » edita a cura del Governatorato, entra nel suo secondo anno di vita con il fascicolo di gennaio, che prosegue animosamente nella via intrapresa da quelli che lo hanno preceduto.

Inutile dire che tutte e singole le varie rubriche — dal diario del mese, sempre più ricco e vario nel segnalare ogni forma di attività culturale, sportiva, ecc. — alle note romane che questa volta illustrano il Pincio, agli orari e alle tariffe sempre più sviluppate — sono redatte con ogni accuratezza. Le note capitoline rendono tributo di omaggio ai primi atti beneauguranti del nuovo Governatore. Un numero insomma questo che inaugurando l'anno nuovo conforta a congratularsi con gli estensori della utile e praticissima pubblicazione.

Investimenti

In questo caso hanno torto e torto marcio tutti e due, il pedone e lo chauffeur, l'investito e l'investitore.

Lo chauffeur dopo aver regolarmente «messo sotto», al viale Principe di Piemonte il pedone, certo Di Giulio Attilio, del fu Antonio, nato nell'84, abitante in via Napoleone III n. 85, che è stato giudicato guaribile in 8 giorni al Policlinico, ha schiacciato l'acceleratore e si è dileguato senza fermare la macchina un solo istante.

Il Pedone? Eh, il pedone avrebbe avuto tutte le ragioni se non fosse stato ubbriaco fradicio — oh se lo chauffeur avesse saputo di aver investito un ubbriaco? Chissà! Forse si sarebbe fermato, lo avrebbe soccorso, adagiato sui cuscini, trasportato al più vicino ospedale.

Lo sfortunato «sasso» ha perduto l'occasione di fare una bella figura.

— Verso le ore 12.45 di ieri, in via Puglie, il ragazzo Abatini Mario, di Pio, di anni 11, da Roma, abitante in via Ancona n. 54, mentre usciva dalla scuola commerciale «Regina Elena» è stato investito da un compagno che si aggirava in bicicletta nei dintorni della scuola.

Il povero Abatini è caduto al suolo riportando la frattura completa della gamba destra.

I sanitari di servizio al posto di pronto soccorso del Policlinico, alle cure dei quali il ragazzo è stato sottoposto, l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Disgrazie

Ieri sera verso le 22 in via Appia Nuova, e precisamente nei pressi di Piazza dei Re di Roma, l'esercente Umberto Giovannini di Raffaele di anni 26 da Roma, abitante in via Nomentana 172, mentre andava in bicicletta è disgraziatamente caduto al suolo.

Nella sala del pronto soccorso dell'Ospedale di S. Giovanni — ove è stato subito accompagnato — i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro al terzo inferiore per cui è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

— Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato al Policlinico il carpentiere Rinaldo Valliani di Pietro, abitante in via Casilina, 10.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita lacero-contusa al dorso del naso, ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, contusioni escoriate al braccio destro e stato di «choc» per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Valliani ha dichiarato che poco prima in via Veneto, mentre lavorava nel cantiere del Palazzo delle Assicurazioni per cause non ancora accertate era disgraziatamente caduto da una impalcatura alta circa quattro metri, riportando quanto sopra.

Il tram notturno

Per urgenti lavori da eseguirsi agli impianti della linea aerea in via Cola di Rienzo nelle notti dal 7 all'8 e dall'8 al 9 corrente, le vetture della linea n. 1 del servizio notturno, da P. Cavour modificheranno il percorso via Lucrezio Caro-Via Cola di Rienzo.

Cronache Filodrammatiche

Noi siamo un pochino più ottimisti dei « Dopolavoro filodrammatici » e crediamo che se nelle filodrammatiche fosse lasciato meno campo agli « sfoghi » e le direzioni o commissioni, che dir si voglia, ponessero maggior cura nella ricerca e scelta dei lavori (quante cose ci sarebbero da dire su certe Commissioni!!) non dovrebbe poi essere tanto difficile associare un programma vario e sano. Nè ci pare tanto necessario di andare a pescare nel repertorio dialettale.

Spaziando con gusto e competenza, anche fuori del teatro nostrano, la fatica potrebbe essere piacevole e giovevole. Ma.. tutti sappiamo che il generale malanno delle filodrammatiche, e specie di quelle che vanno per la maggiore, (diciamola una buona volta questa amara verità) sta nella direzione artistica affidata ad elementi o troppo arcaici o tanto deboli da essere impari ad un compito che richieda fresca sensibilità e ferma volontà.

G. EMANUEL: *Il Principe* azzurro commedia in 3 atti di S. Lopez.

(A. C.). Avevo letto la commedia del Lopez parecchio tempo fa e non me n'era rimasta una buona impressione. Ieri sera, invece, ascoltando i brevi tre atti, opportunamente alleggeriti da sapienti tagli, ho dovuto modificare, in parte, il mio pensiero. Niente « grottesco », niente « teatro intimista », niente « teatro del silenzio »; vecchio teatro, per noi giovani, sì. Lavoro tenue, onesto, lieto, vero « spettacolo per famiglia », ma lavoro che molto si presta per esecuzioni di compagnie filodrammatiche. Il rapido incrociare di battute, lo spirito lieve e non volgare, le non poche freddure impediscono di riflettere sulla commedia, il pubblico sorride, ride, si diverte. Il cav. Pacini, esperto direttore, ha preteso e, quasi, completamente ottenuto una recitazione svelta, non arruffata, e abbastanza colorita. I filodrammatici o, meglio, le filodrammatiche (poichè tre uomini soli agiscono fra nove donne) hanno recitato con buona volontà e grande impegno. Vi hanno preso parte le signore Mazzini, Censmi, Baroncelli, le signorine Saraceni, P. Picchi, E. Picchi, La Leta, Mantica e i signori Rossi, Salvaggi, Buzecco.

ARTISTICA OPERAIA: *La Sora Maddalena*, di A. Testoni, riduzione fiorentina di U. Palmieri.

(f. p.). Continuano i saggi in vernacolo, ma se parlando il natio romanesco il complesso potè trovarsi a suo agio, non certo con eguale spigliatezza e verità à sgorgato fresco e scintillante il fiorentino di questa felice riduzione del Palmieri.

Non sarebbe stato più opportuno di ridurre la commedia in volgare lasciando in dialetto la parte della *Sora Maddalena* che, affidata alla signora E. Bartolozzi avrebbe avuto maggior risalto e buona spontaneità di dizione? Come pure non siamo riusciti a comprendere perchè non si sia tagliato un certo dialoghetto fra il *Prof. Roberti* e *Tito, maestro di Scuola* al 2. atto, che non abbellisce la commedia ed è parecchio licenzioso.

L'esecuzione, se si eccettua la signora E. Bartolozzi, che ha confermato le sue ottime qualità, è stata discreta da parte di tutti gli altri, molto impacciati dal vernacolo fiorentino. Ricordiamo la sig.ra A. M. Peci, che ha creato felicemente la macchietta di *Agnese*, la sig.na T. Peci, i signori U. Rondanini, fuori ruolo, A. Chiaperotti, A. Raffo, A. Bucciarelli, P. Contigliozzi.

Opera Nazionale Dopolavoro

Il programma per la Filodrammatica

Ieri nei locali dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Roma si è riunita la Commissione Centrale per le Filodrammatiche onde tracciare o concretizzare il programma che l'Opera Nazionale Dopolavoro dovrà svolgere nell'anno iniziatosi per questa importante attività dopolavoristica.

La Commissione ha deciso la nomina di una Giunta esecutiva che presieda quotidianamente lo svolgersi dell'attività filodrammatica italiana e ne indirizzi lo sviluppo. La Giunta esecutiva si compone del Presidente gr. uff. Gino Pierantoni, del segretario Giovanni Bisi, del comm. Ugo Falena e del gr. uff. Mario Giani consigliere delegato dell'O. N. D. o da chi per esso. La Commissione ha approvato il regolamento del Concorso permanente di letteratura teatrale per le filodrammatiche ed ha nominato i signori: Alessandro De Stefani, Fausto Maria Martini e Luigi Antonelli a far parte della Commissione di lettura e della giuria in unione ai componenti la Giunta esecutiva. La Commissione ha deliberato la istituzione di una scuola di tecnica scenografica e scenografia e di una scuola di scenotecnica. La scuola di scenografia sarà diretta dal prof. Ettore Polidori e la scuola scenotecnica da Mario Borniscoi. La direzione generale delle scuole sarà affidata ad un consiglio composto dalla giunta esecutiva, dal prof. Duilio Cambellotti e da un rappresentante della direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. La commissione ha approvato anche la istituzione di un ciclo di conferenze da tenersi ai filodrammatici durante l'anno 1927 sulla letteratura drammatica, la storia del teatro e la tecnica scenografica. E' stato inoltre deliberato di preparare la riesumazione del «Giulio Cesare» di Sakespeare con un complesso di filodrammatici scelti fra i migliori d'Italia.

Pagamento tasse autoveicoli

Si avvertono i signori proprietari di autovetture che nessuna proroga è stata concessa per il pagamento delle tasse sugli autoveicoli per uso privato.

Si rammenta che le tasse possono essere pagate tutti i giorni, nelle ore di Cassa delle Banche, presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana: Sede Centrale: Corso Umberto 246; Agenzia: Via Cavour angolo Via Farini; Via Cola di Rienzo angolo Via Orazio.

Banca Nazionale di Credito: Sede Centrale: Galleria Piazza Colonna; Agenzia: Piazza di Spagna 29; Via XX Settembre 38.

Banca Regionale: Sede Centrale: Via del Gesù 57; Agenzia Piazza Tiburtina 12.

Roma porto di mare

La Lega Navale Italiana, il Comitato Nazionale *Pro Roma Marittima* ed il Comitato per la Prima Mostra romana d'arte marinara hanno invitato l'ingegnere Paolo Orlando a tenere una conferenza sul tema: *L'archeologia e la moderna ingegneria per il porto di Roma.*

Tale conferenza avrà luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 17.30 precise, nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

All'Opera Cardinal Ferrari

L'Opera Cardinal Ferrari ha ideato e realizzato a Roma per giovani impiegati di banca, studenti, professionisti, un *Istituto di Pratica Bancaria* per un corso di studi superiori e di applicazione.

L'Opera subito ha accolto le richieste e stabilito di fare un'adunata preparatoria alla quale sono invitate, per uno scambio di idee, le impiegate di Banca e quante altre intendessero frequentare il nuovo Istituto di Pratica Bancaria femminile. Essa è stata fissata per domenica 9 alle ore 11 nei locali dell'Opera in via Germanico 146.

Alla Mostra marinara

Venerdì 7 corrente alle 18 alla Mostra d'Arte Marinara si terrà un concerto di canzoni marinare di E. A. Mario, col concorso di due ottime cantanti: le signore Italia Marina e Fausta Silena. L'attesa è vivissima. Il biglietto d'ingresso di 4 lire è valido per visitare la Mostra, udire le canzoni e infine concorrere a uno degli importantissimi premi in opere d'arte che il 14 corrente si estrarranno.

Il rinvio della Coppa Gallenga al 23 gennaio

Si sono riuniti ieri nella Sede dell'Automobile Club di Roma i Commissari Sportivi della Coppa Gallenga: cav. Bettoja, comm. Hensemberger e comm. Schlosser.

I Commissari Sportivi, tenuto conto che in questi ultimi giorni di pioggia il lavoro di cilindratura della strada non ha potuto proseguire con quella intensità che il solerte ufficio tecnico della Provincia si ripromettava, hanno deliberato di rinviare la manifestazione sportiva « Coppa Gallenga » a domenica 23 gennaio.

Rimangono pertanto aperte le iscrizioni sino al giorno 18 corr.

La stessa decisione ha presa il Moto Club Roma che alla medesima data del 23 gennaio ha rinviata la disputa della X Corsa della Merluzza motociclistica.

Il Congresso dell'A.C.I.

per il trasferimento della Sede a Roma

Per i giorni 21 e 22 gennaio è stabilita la data del trasferimento ufficiale dell'Automobile Club d'Italia in Roma.

Nella mattinata del giorno 21 si riunirà presso la nuova Sede in Roma — Via Po 17 — l'Assemblea Generale alla quale parteciperanno i presidenti ed i delegati di tutti gli Automobile Clubs Provinciali. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo la prima riunione del Consiglio Generale.

Il giorno 22 avrà luogo il Congresso e la cerimonia ufficiale per lo insediamento dell'Automobile Club d'Italia a Roma avverrà solennemente in Campidoglio nella Sala degli Orazi e Curiazi. Alla cerimonia interverranno le Autorità e parteciperanno i delegati ed i membri della Commissioni.

Nel pomeriggio del giorno 22 avrà luogo un grande ricevimento in Campidoglio offerto dal Governatore di Roma Principe Lodovico Spada Potenziani.

Per i partecipanti al Congresso, siano essi Soci o non dell'Automobile Club d'Italia, la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso la riduzione del 30 per cento sui biglietti di andata e ritorno per Roma.

I viaggi da qualsiasi stazione a Roma potranno essere effettuati dal giorno 18 al giorno 22 gennaio; i viaggi di ritorno da Roma potranno essere effettuati dal giorno 22 al 30 gennaio.

Per fruire delle riduzioni ferroviarie è necessaria una speciale tessera accompagnata dal modulo di richiesta ferroviario. Tessere e richieste dovranno essere domandate dagli interessati alla Direzione degli Automobile Clubs Provinciali oppure alla Direzione Generale dell'A.C.I. in Roma Via Po 17.

La Direzione dell'Automobile Club di Italia, per far cosa gradita a tutti coloro che parteciperanno al Congresso, ha preso accordi con l'Enit per la prenotazione di alloggi convenienti in Alberghi di lusso di primo e di secondo ordine.

Le prenotazioni dovranno essere inviate al più presto alla Direzione Generale dell'Automobile Club d'Italia a Roma indicando la categoria dell'albergo desiderato.

Le Corse a Tor di Quinto

La seconda giornata

Domenica prossima avrà luogo a Tor di Quinto la seconda giornata della Riunione Invernale d'ostacoli.

Ecco gli iscritti in ogni singola prova:

PREMIO IPPODROMO PARIOLI (Steeple chase - L. 6000: M. 3000): *Soviet; Lointzun; Night Dreams; Ciclamino; Aristo.*

PREMIO MARINO CARACCIOLO (Siepi - hunters - fantini - L. 4000: M. 2500): *Elio; Merzli; Rana; Wad; Ciclamino; Le Sereth; Danuvius.*

PREMIO PRIMA PORTA (Hacks - Lire 3000: M. 1800): *Priapo; Pigmalione; Gallicus; Frasca; Thela; Cornielo.*

PREMIO CAPITANO ACERBO (Cross country militare - L. 3000: M. 4000): *Ildebrando Isolo; Grand Master; Kisiki; Federico; Barbarino II; Derna; Dritto; Lisir; Fagagna; Francisca de Tempio; Giacobino.*

PREMIO DELLA CACCIA (Cross country hunters G. R. - una coppa e L. 4000: M. 4500): *Nettuno, Torlino, Sigaretta; Goudeline; Speriano; Adonis.*

Il Torneo di Palla al cesto vinto dalla "Giovane Italia,,

Sul campo sportivo della Società Ginnastica « Roma », ha avuto il suo epilogo il Torneo di Palla al cesto indetto dalla F. I. P. A. C. con una brillantissima partita fra la squadra della Società Ginnastica *Roma* e la squadra A della Giovane Italia, risoltasi a vantaggio di quest'ultima. I competenti, presenti sul campo, hanno molto ammirato le due belle squadre, ed è stato unanime il parere che oramai, anche a Roma, il magnifico giuoco si avvia a conquistare quel primato, nel campo dei giuochi atletici, che all'estero e nell'Alta Italia ha saputo già conquistarsi.

La Giovine Italia, presentatasi con tre forti squadre, esce vittoriosa dal Torneo, con il primo, secondo e quarto posto in classifica. Terza classificata la Società Ginnastica *Roma* con la sua squadra. Il quinto e sesto posto sono stati conquistati dalla S. S. Leonina, con due belle squadre che dovrebbero essere di monito alle Società Ginnastiche di Roma. Di fatti, queste due squadre sono di recentissima formazione, ed hanno già dato prova di notevole valentia.

Il Comitato Interregionale Umbro Laziale, può bene essere lieto del risultato di questo primo Torneo, e ne può trarre incoraggiamento per le maggiori prove che lo attendono per i Campionati Regionali da disputarsi a Primavera di quest'anno. Soprattutto però occorre che le Società comprendano la necessità di formare squadre di Basket.

Il reclamo dell' "Alba,, respinto

MILANO, 6. — Si è riunito questa notte il Direttorio Divisione superiore della F. I. G. C. Ha fra l'altro esaminato il reclamo avanzato dalla Società « Alba » di Roma sull'andamento dell'incontro Alba-Brescia giuocatosi domenica 2 corrente e specialmente per il contegno del pubblico.

Dopo ampia discussione il Direttorio è venuto nella determinazione di respingere il reclamo della Società romana.

VITTORIE ITALIANE IN AMERICA

Giovanni Raicevich batte Sarinoff

Giovanni Raicevich, il detentore del campionato mondiale di lotta greco-romana, nella sua permanenza in America tiene alto il nome dello sport italiano, sconfiggendo ogni atleta che viene a lui corrisposto.

L'ultimo campione da lui sconfitto è il forte Ivan Sarinoff che è stato messo con le spalle sul tappeto dopo 13 minuti e 19 secondi.

Nella stessa riunione Lewis, già campione mondiale di lotta, ha sconfitto in un'ora e 25 minuti Mike Romano, e Jim Londos ha atterrato Andreas Castanos in 30 minuti e 7 secondi.

Come Platner ha battuto Clarke

PARIGI, 6.

Ieri alla Sala Wagram, Platner, ex campione d'Europa dilettanti, pesi mosca, doveva incontrarsi col campione di Francia pesi mosca professionisti Morrachini pel titolo di campione di Francia pesi mosca professionisti. Essendo indisposto, Morrachini non si è presentato. Egli è stato sostituito dall'inglese Billy Clarke.

Dopo la prima ripresa Platner si è mostrato superiore mettendo a terra l'avversario. Alla seconda ripresa è risultata ancora la superiorità di Platner, che ha steso l'avversario a terra per 9 secondi.

Infine, dopo che Platern ha abbondantemente colpito l'avversario, l'arbitro ha troncato il combattimento a causa dell'inferiorità manifesta dell'inglese, che non poteva più difendersi.

LE GRANDI RIUNIONI PUGILISTICHE

Jacovacci contro Devos

Jacovacci

MILANO, 5. — Una nuova grande riunione internazionale preannunzia Carpegna per il pomeriggio di domenica 16 corrente.

Come al solito, il programma comprende incontri di notevole interesse.

Il *clou* della riunione è costituito dall'incontro Jacovacci-Devos. Il combattimento di rivincita col campione d'Europa dei pesi medi comporterà 15 riprese di 3 minuti.

Il romano Piemonte incontrerà Raymond Porcher, ex campione di Francia dei pesi *welters*. Combattimento di 10 riprese di 3 minuti.

Un altro romano, il peso gallo Angelini, sosterrà un incontro col prima serie di Francia Merlo, in 10 riprese di 3 minuti.

Il Torneo schermistico di Napoli

Le prime iscrizioni

NAPOLI, 4. — Le iscrizioni già pervenute agli organizzatori del Torneo « Città di Napoli » hanno raggiunto a tutt'oggi, il numero di 42. Ecco i nomi di coloro che hanno annunziato ufficialmente la loro partecipazione al Torneo: Ruggero De Ruggeris, Carlo Anselmi, Nino Lorini, Nino Spinelli, Domenico Cavalnese, Carlo Agostoni, Enrico Minoli, Nicola Girace, cap. Giorgio Morigi, Pietro Grinda, Martino De Luca, Mario Romanelli, Barone Renato Compagna, avv. Vito Rosso, cav. Nenzi, ing. Pio Lo Savio, Pedro Piutti, Valentino Argento, Dante Carniel, Santostefano, Artelli, John Benfratello, Palmieri, Emilio Salafia, Umberto Terlizzi, ten. Rodolfo Terlizzi, Mario Mascia, Bino Bini, Gustavo Marzi, Filippo Manfredi, Ottavio Guglianetti, Gabriele Gabrielli, Guido Aranci, Antonino Scordo, Gaetano Ruffo, Alfredo Molacrino, cap. Egidio Di Dio, Cesare Gridelli, Giovanni Jovinella, Alfredo Spilotros, Sebastiano Roco, Guglielmo Grinda.

Se si tien conto che parecchi dei più noti campioni aspettano come sempre l'ultimo momento per far pervenire la loro adesione, si può concludere che il successo del Torneo è pari alle speranze degli organizzatori. Intanto altri premi importantissimi sono da aggiungere agli elenchi finora pubblicati. S. A. R. il Duca d'Aosta ha donato un meraviglioso portasigarette d'argento con cifre in brillanti, l'on. Mazzini, presidente della Confederazione di Scherma, un portasigarette d'oro. Il Duca della Salandra, presidente della Accademia Nazionale di Napoli, il cav. Martino De Luca, la Società Genovese di Scherma hanno offerto oggetti artistici di grande valore. Il Marchese Vincenzo Girace, vice-presidente dell'Accademia Nazionale, oltre ad aver donato un paio di bottoni gemelli in oro e zaffiri, ha messo a disposizione del Presidente del Giuria di fioretto uno spillo da cravatta con brillante perchè venga assegnato al fiorettista che, a giudizio [illegible] dello stesso Presidente, avrà fatto la più bella scherma durante il Torneo.

La partita "Fortitudo,,-"Livorno,,

Il 19 corr. in occasione della partita «Fortitudo-Livorno» a Livorno sarà organizzato speciale viaggio per i soci e simpatizzanti che intendessero accompagnare la squadra.

La quota fissata per il viaggio di andata e ritorno è di L. 75.

Sarà bene che gli interessati si presentino subito prendendo accordi con la segreteria alla quale faranno recapitare la propria fotografia (Vicolo S. Nicola da Tolentino 13 p. p) tutti i giorni dalle 19 alle 21.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 3 del 5 gennaio:

Aumento della pensione concessa ad Eleonora Mancini, vedova Gonina — Mutui per la costruzione di edifici scolastici — Provvedimenti per il ripristino della viabilità e la difesa di abitanti in dipendenza delle alluvioni e frane dell'autunno 1925, nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria — Disposizioni riflettenti i sottufficiali del corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1., 2 e 3. trimestre dell'anno 1924 — Concessione di tessere gratuite per l'ingresso negli Istituti di antichità ed arte a favore di studenti degli Istituti medi d'istruzione — Sistemazione degli impiegati ed agenti provenienti dalle cessate Amministrazioni carcerarie austro-ungarica e fiumana — Norme sulle promozioni nella Magistratura.

GLI SPETTACOLI

Concerto degli "Amici della musica,,

Sabato 8 gennaio, alle 17,30 precise, avrà luogo alla Sala Sgambati, il secondo concerto degli « Amici della Musica ». Il programma offre le maggiori attrattive, figurando in esso numerose antiche musiche vocali italiane. Prenderanno parte all'esecuzione le cantatrici Lavinia Mugnaini, Alba Anzellotti, Giuseppina Marcianò, il pianista Bonaventura Somma e il violoncellista Eugenio Albani.

Ecco il programma del concerto:

PARTE I: C. Monteverdi: *Duetto per 2 soprani dall'« incoronazione di Poppea »*; W. A. Mozart: *Duetto per 2 soprani da « Le Nozze di Figaro »*, B. Gaffi: *Aria (da una cantata profana) « Lungi dal ben ch'adoro »*; D. Gabrielli: *« Vuoi tu, ch'io speri Amore? » aria dell'opera « Flavio Cuniberto »*; G. S. Bach: *Duetto per Soprano e Contralto, con violoncello obbligato dalla Cantata n. 78.*

PARTE II: B. Marcello: *Il ruscelletto* (Duetto); G. Blangini: *Per valli, per boschi* (Duetto); G. Carissimi: *Piangete aure, piangete*; G. B. Bassani: *Là dove un ciel sereno*; G. Giordani: *Arietta: Sento che in sen.*

PARTE III: G. B. Bononcini: *Duetto nell'opera « Erminia »*, per Soprano e Contralto; N. Piccinni: *« Pare appunto un amorino »* Duetto, dall'opera *Le contadine bizzarre*; D. Cimarosa: *Terzetto del « Matrimonio Segreto ».*

Concerto Bajardi a S. Cecilia

Domani, venerdì, alle ore 16 avrà luogo, nella sala accademica di S. Cecilia, il concerto dell'illustre pianista Francesco Bajardi, ben noto al pubblico romano. Il concerto è dedicato esclusivamente a Beethoven, del quale saranno eseguite le sonate op. 28 in *Re maggiore* (Pastorale), op. 111 in *do minore*, op. 57 in *fa minore*, (*Appassionata*) op. 27 n. 2 (*Chiaro di luna*).

Gli spettacoli all'Argentina

Con grandissimo successo è stata replicata iersera l'*Italiana in Algeri*. La gioconda, agile e colorita produzione lirica rossiniana, ammirabilmente interpretata dalla Supervia, dalla Pasini, dal Bettoni, dal Lussardi, ecc. e diretta con brio scintillante dal maestro Gui, è stata applaudita entusiasticamente dal pubblico che assisteva, assai numeroso, allo spettacolo.

Stasera, si torna alla bella *Manon Lescaut* diretta dal valoroso Bernardino Molinari. Domani, ultima dell'*Italiana in Algeri* e addio della signora Conchita Supervia. Per aderire alle molte richieste, lo spettacolo sarà in abbonamento.

AL VALLE — Oggi avrà luogo un'unica rappresentazione diurna di *Psiche* nella ottima interpretazione di Tatiana Pavlova e con la magnifica messa in scena che è stata tanto ammirata.

AL QUIRINO — Oggi due spettacoli con due delle migliori interpretazioni di Gandusio. Alle 17: *Il fu Toupinel*. Alle 21: *Il piccolo caffè.*

ALL'ODESCALCHI — Stasera, alle 21, altra replica dell'applaudito vaudeville *Mannequins*. Alle 17 invece avrà luogo uno spettacolo dedicato specialmente ai bambini, che avranno l'ingresso gratuito, con una replica del *Viaggio del Signor Perrichon.*

AL MARGHERITA — Iersera Anita Durante è stata molto applaudita per lo spettacolo in suo onore.

Oggi due rappresentazioni con l'*Ottobrata* di cui Petrolini è divertentissimo interprete.

ALL'ADRIANO — Anche il Circo equestre darà oggi due spettacoli con programmi molto interessanti comprendenti i migliori numeri di attrazione.

AL MANZONI — Ieri sera il pubblico festeggiò Giuseppe Gambardella, che dava lo spettacolo in proprio onore e ad ogni fine d'atto di *'Nu figlio a porticcio* lo chiamò alla ribalta per applaudirlo.

Oggi due spettacoli: alle 17 e alle 21, a grande richiesta replica di *Tante guaie po' durmi.*

"Candida,, di Shaw a Milano

MILANO, 6. — Ieri sera al Manzoni è stata data « Candida » di Shaw che non riappariva sui nostri teatri da qualche tempo. La Compagnia Niccodemi riportandola alla ribalta ieri sera ne ha curato ogni particolare scenico e di recitazione. Il lavoro è apparso così composto e intonato da riuscire completamente armonico. Ottimi gli attori. Il pubblico ha applaudito tre volte dopo ogni atto. La commedia stasera si replica.

Spettacoli del 6 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
GIOVEDI' 6 — Ore 21 (f. abb.) Replica dell'operetta di G. Puccini:
Manon Lescaut
Dirett. Conc. M.o B. Molinari.
VENERDI' 7 — Ore 21 (Rapp. in abbonamento) Ultima replica de: L'ITALIANA IN ALGERI
Quanto prima TURANDOT di G. Puccini.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 6 — Ore 17 e 21,30 Ripresa della divertente commedia di E. Petrolini:
L' ottobrata

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
GIOVEDI' 6 — Ore 17 Replica di:
Il fu Tupinel
Ore 21:
Il piccolo caffè

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 16,30 e 21: *Numerose attrazioni.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 17 *Acqua cheta* — Ore 21 *Donna perduta.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 17 e 21 *Tante guaie po' durmi.*
MORGANA — Comp. Betardi-Bruno — Ore 21: *La marchesina vivandiera.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 17,30 *Il viaggio del signor Perrichon*; Ore 21,30 *Mannequins.*
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 17: *Psiche* (novità).

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Jackie Coogan e socio.*
CENTRALE — *Passione d'Oriente.*
COLA DI RIENZO — *Passione d'Oriente.*
CORSO — *La vedova allegra.*
IMPERIALE — *Il cigno nero.*
MERULANA — *L'aquila nera.*
MODERNISSIMO — *Beatrice Cenci.*
MODERNO — *La vedova allegra.*
NAZIONALE — *L'angelo delle tenebre.*
OLIMPIA — *Irene non ti spogliare.*
ORFEO — *La Bohème.*
PALESTRINA — *La sua segretaria.*
PRINCIPE — *Il decoratore dello spazio.*
SALA REGIA — *Il ladroncello di Bagdad.*
SUPERCINEMA — *Mam'zelle Modiste.*
TRIONFALE — *Il cavalier Petagna.*
VOLTURNO — *Navi nell'Oceano.*

Come si rinnova e si trasforma il più antico ospedale d'Italia

I R.R. Ospedali riuniti di S. Maria della Scala
Fronte verso la Piazza del Duomo.

Domenico Bartolo — L'antonomia concessa all'ospedale — Particolare — Affresco sul Pellegrinaio.

SIENA, gennaio.

La tradizione vuole che un ciabattino di nome Sorore, solesse ospitare nella di nome Sorore, solesse ospitare nella Chiesa divenuta poi Metropolitana, i pellegrini di passaggio da Siena e mediante elargizioni di persone caritatevoli vi fondasse nell'anno 898 un Nosocomio divenuto più tardi lo Spedale di S. Maria della Scala di Siena.

Sorore divenne beato, fu celebrato in affreschi e raffigurato in statue.

Sia o no vera la leggenda di questo primordiale luogo di cura, è comunque assicurato che furono i canonici del Duomo a riordinarlo e costruirlo del tutto nuovo intorno al secolo XII. Ingrandito in epoche diverse, questo Spedale ai tempi di S. Caterina Benincasa era già divenuto il primo Istituto del genere di Italia, ed aveva sotto di sè numerose altre case di cura. Basti dire che i suoi Statuti formano oggi testo di lingua.

Sigismondo, imperatore, che nel 1432 dimorò a Siena per oltre dieci mesi, non si saziava mai dal rimirarlo: e quando fu tornato in Germania scrisse alla Repubblica per averne il modello, volendo erigerne uno simile in Praga.

Anche Carlo VIII, Re di Francia, che nel 1494 si soffermò in Siena due volte, lo trovò magnifico. Anzi, André De la Vigne (questo Monarca trascinava seco, dovunque, il suo Poeta), lo cantò come cosa incomparabile per bellezza e ricchezza nel suo « Vergier d'honneur ».

La potenza dello Spedale di Siena fu grandissimo attraverso i secoli XIII e XIV. Sappiamo infatti che i frati dovevano ad esso donare all'atto di entrare a far parte della famiglia ospitaliera, i lasciti che continuamente ricevevano dai più cospicui cittadini nonchè legare ad esso i privilegi che venivano loro accordati da papi e imperatori, dimodochè la ricchezza dello Spedale divenne ben presto notevolissima. Potè così non solo provvedere ai malati, ai poveri, ai trovatelli; ma divenne anche banchiere pel Comune, banco di pegno e Monte frumentario pei cittadini dell'antico Stato senese.

I locali, subirono in tempi diversi varie modificazioni e la facciata venne recentemente liberata dagli intonachi che la nascondevano e restaurata dal Mariani. Nella Chiesa si trovano molte creazioni pregevoli del Vecchietta, del pittore napoletano Conca e del Peruzzi. Nell'antico vestibolo, oggi trasformato in sala di Pronto Soccorso, il Beccafumi frescò la « Visitazione ». Ma ciò che dal punto di vista artistico dà nome allo Spedale, sono le pitture del «Pellegrinaio», ex infermeria che può dirsi una vera e propria galleria d'arte, dove Domenico e Taddeo di Bartolo, Priamo Della Quercia e da altri famosi maestri senesi furono affrescati soggetti riflettenti l'esercizio della carità nelle sue varie estrinsecazioni.

* * *

Ridotto a Policlinico, scientificamente nulla ebbe, nè ha, da invidiare agli Istituti congeneri, senonchè, le riforme delle Università con l'istaurazione o ampliamento di alcune di queste, rendono oggi alquanto difficile la vita del Policlinico e qualis amministrativa dello Spedale. Quindi è maggiore il merito dei dirigenti questa secolare istituzione e degli scienziati preposti alle diverse cliniche.

Aggiungeremo pure che il notevole numero di Spedali sparsi nel senese e alcune cliniche private, non contribuiscono certo ad una vita rigogliosa della Istituzione (Siena è la seconda provincia d'Italia avente maggior numero di Spedali), ma con tutto ciò, la cittadinanza e gli Istituti maggiori — primo il Monte dei Paschi — soccorrono con slancio ammirevole il Nosocomio glorioso e ognor maggiori sono i lasciti e le oblazioni cospicue di benefattori. Tanto più encomiabili appariscono quindi i lavori di non indifferente mole eseguiti dai Capi Mastri Fineschi e Signorini sotto la direzione dell'economo dello Spedale Guido Tuci e dell'architetto Mariani.

Gli Istituti di Patologia Speciale medica e chirurgica, coi rispettivi laboratori, con aule da studio e locali annessi, vi trovano oggi sede degna, pratica e rispondente in tutto alle esigenze sanitarie moderne.

I lavori di sventramento e ripristino hanno pure rimosso in luce antiche vestigia e fra le diverse cose un pozzo a colonnati di stile medioevale.

A visitare i nuovi lavori si recarono ieri mattina tutte le autorità civili, militari e religiose nonchè spiccate personalità dell'arte, della scienza e alcune dame senesi.

Il Rettore comm. avv. Guido Ricci, seguito dagli altri membri della Commissione Amministratrice, dai clinici e aiuti e dal personale amministrativo, ricevette nel « Pellegrinaio » i convenuti ringraziando ed illustrando la portata dei lavori eseguiti mercè il concorso di numerosi oblatori. Fra i più notevoli ricordò il fu conte Claudio Tolomei e la nobil signorina Vittoria Palmieri-Nuti (presente questa alla cerimonia, al nome dei quali, in considerazione dell'entità delle somme elargite, sono state intestate le due maggiori sale delle rinnovate cliniche.

Quindi l'eletta schiera dei visitatori si riversò nei locali compiacendosi per il magnifico risultato estetico-igienico conseguito.

Dopo la consacrazione ufficiale le sale vennero aperte al pubblico che numeroso vi accorse per tutta la giornata ad ammirare i nuovi lavori.

A. DOGGINI

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì, 7 Gennaio

Ore 21: Grande serata dedicata all'Operetta Italiana. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. Selezione dell'operetta «Don Gil dalle calze verdi» di Ezio Carabella. Esecutori: Juana (Don Gil): Germana D'Ary; Ines: Lisa Giorgi; La moglie del Rettore: Aminta Farri; Guintana: Cesare Ranucci; Martino: Sandro Gennari; Don Pedro Alvarez: Luigi Giorgi. - Atto primo: 1) Preludio; 2) Coro di contadini e contadinelle; 3) Terzetto, Strofe della primavera; 4) Duetto d'amore, Juana e Martino; 5) Duetto comico Juana e Guintana; 6) Coro del ridondello; 7) Romanza di Juana e finale 1. - Atto secondo: 8) Preludietto; 9) Romanza della farfalla; 10) Presentazione di Don Gil; 11) Terzetto delle mogli dei dottori; 12) Serenata a dispetto - Martino; 13) Coro e marcia. - Atto terzo: 14) Preludio e minuetto; 15) Terzetto e madrigalino; 16) Coro dei baci; 17) Finale. — Selezione dell'operetta «Bacco in Toscana» di Renato Brogi. Esecutori: Celeste, Germana D'Ary; La Nencia: Aminta Farri; Il Lillo: Cesare Ranucci; Il sig. Carlo: F. Ferruccio; Minca: Tina Ghirelli; Nando: Sandro Gennari; D. Generoso: Luigi Giorgi - Atto primo: 1) Introduzione e coro dei vendemmiatori; 2) Duetto della «fistola», Celeste e Nando; 3) Duetto del valzer strisciato; 4) Finale e stornellata. - Atto secondo: 5) Duetto del Piffero, Ninca e Lillo; 6) Duetto degli addii; 7) Brindisi e coro

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'andamento e la politica dell'emigrazione nel 1926

I dati statistici sull'andamento dell'emigrazione nell'anno ora chiusosi, segnano una cifra totale di 279.357 espatri, con una differenza in meno di circa 40 mila unità rispetto all'emigrazione complessiva dell'anno 1925. L'emigrazione transoceanica è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente, con 117.392 espatri. Una notevole diminuzione di oltre 45 mila unità si è avuta invece nell'emigrazione continentale, con — nel 1926 — 161.965 espatri.

Questa disparità indica le cause della contrazione, qui rilevata, dell'emigrazione totale. Nel corso del 1926 alcuni paesi del continente europeo, che negli ultimi anni avevano accolto larghe correnti di lavoratori italiani, sono caduti in crisi, con notevoli ripercussioni sui salari. Questi, essendosi deprezzati, han fatto venir meno nei nostri lavoratori la convenienza economica dell'espatrio; mentre in Patria la più avveduta politica finanziaria non rallentava il magnifico sforzo produttivo dell'economia nazionale, e questo, insieme con una lungimirante politica di lavori pubblici e di interesse pubblico, dava alla nostra mano d'opera fruttuose possibilità di impiego. Prova di tale costante capacità di assorbimento della mano d'opera nazionale da parte del mercato interno, si ha nel fatto che richieste di lavoratori dall'estero sono rimaste spesso insoddisfatte e che la punta massima della disoccupazione è rimasta al disotto, e quella minima non si è di molto allontanata dalle corrispondenti punte massima e minima dell'anno precedente.

E ciò, malgrado la minore emigrazione del 1926 e malgrado che il saldo emigratorio non sia stato in definitiva molto elevato, essendosi verificato durante l'anno un movimento complessivo di 150 mila rimpatri, per la maggior parte dalla Francia (80 mila) dagli Stati Uniti e dall'Argentina.

Emigrazione transoceanica

Il maggior contingente di emigrazione transoceanica si è diretto, come negli anni precedenti, verso l'Argentina, che ha assorbito circa 60 mila emigranti, con un aumento rispetto all'anno precedente. Una leggera diminuzione si è avuta nel totale degli espatri verso gli Stati Uniti, che hanno ricevuto poco più di 36 mila emigranti: totale notevole, in confronto della limitatissima «quota» che vi viene assegnata dalle leggi restrittive americane, perchè in esso sono compresi anche coloro che ritornarono in America del Nord dopo un breve soggiorno nel Regno. Sono però aumentati gli espatri per il Brasile fino circa 11 mila, e quelli pel Canadà, quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente, con circa 3 mila unità. Triplicato il modesto contingente di emigranti verso il Centro America; è invece diminuita da oltre 5 mila a circa 4 mila l'emigrazione verso l'Australia, del resto sempre notevole rispetto alle condizioni economiche di quel lontano nostro sbocco emigratorio.

Quanto alla distribuzione regionale, diedero il maggiore contributo all'emigrazione transoceanica, la Calabria (circa 20 mila) e la Sicilia (circa 18 mila) prevalentemente per l'Argentina e gli Stati Uniti, la Campania (oltre 16 mila) prevalentemente per gli Stati Uniti e l'Argentina, il Veneto (circa 13 mila) per l'Argentina e gli Stati Uniti, gli Abruzzi e Molise (circa 12 mila) per gli Stati Uniti e l'Argentina, e poi le Puglie, il Piemonte, la Toscana, le Marche, ecc. La maggiore emigrazione per il Brasile mosse dalle Calabrie, dalla Campania, dalla Toscana e dal Veneto.

Emigrazione continentale

Il mercato di lavoro francese, malgrado la crisi che l'ha provato durante il 1926, ha assorbito l'80 per cento della nostra emigrazione continentale, con oltre 130 mila emigranti, cifra tuttavia notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente. Seguono a molta distanza la Svizzera, che tuttavia ha guadagnato un po', con oltre 15 mila emigranti, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, che si sono mantenuti sul livello dell'anno precedente, con oltre 6 mila emigranti complessivi, e la Tunisia con 3 mila emigranti, pari a quelli del 1925.

L'emigrazione continentale si è mossa, come di consueto, principalmente dalle regioni di confine: anzitutto dal Veneto (circa 42 mila) a preferenza verso la Francia, la Svizzera e il Belgio, poi dal Piemonte (circa 25 mila) a preferenza verso la Francia e la Svizzera, poi dalla Lombardia (circa 22 mila) pure verso la Francia e la Svizzera. Seguono la Toscana (oltre 10 mila), l'Emilia (oltre 8 mila), la Sicilia e la Campania. Degna di nota, l'emigrazione di oltre 2 mila siciliani verso l'Egitto.

Quanto alla composizione qualitativa dell'emigrazione continentale, si osserva una decisa prevalenza di muratori, manovali, scalpellini, fornaciari (22 mila), che insieme con 8 mila operai industriali in genere, oltre 3 mila muratori, circa 3 mila addetti alle industrie siderurgiche e meccaniche, circa 3 mila fa legnami ebanisti e carpentieri, circa 2 mila addetti a servizi pubblici, costituiscono una prova della fortunata conversione delle masse emigranti italiane, da non qualificati addetti a lavori agricoli o campestri in genere — (nel 1926 si sono avuti, in tutto, solo circa 13 mila emigranti addetti all'agricoltura e circa 10 mila braccianti) — in operai di industria, qualificati e ben retribuiti. E' fatto, questo, sintetico, quanto mai espressivo della politica valorizzatrice dell'emigrazione, voluta ed ispirata da S. E. Mussolini, e causa, insieme, del cresciuto prestigio dell'emigrazione italiana all'estero.

La politica dell'emigrazione

Al miglioramento della composizione qualitativa della nostra emigrazione il Commissario Generale, per ordine di S. E. Mussolini, ha nel 1926 dedicato un più completo programma di «preparazione professionale», inquadrata, questa, sempre meglio nel piano della valorizzazione e dell'espansione insieme delle masse emigratorie. Espressione di quest'opera tanto opportuna di qualificazione professionale dei candidati allo espatrio si ha nell'attività delle Scuole professionali aperte nell'anno; 214 scuole, con 7455 allievi. Schiere di ottime maestranze, che contribuiranno all'interno a rinverdire la gloriosa tradizione dell'artigianato italiano, e si sparpaglieranno pel mondo a dare esempio della abilità tecnica e dell'innato senso artistico dei nostri lavoratori. Si ebbero corsi di lucidatori e tinteggiatori del legno in Piemonte, Trentino, Veneto, Istria, Emilia, Marche, Abruzzi, Puglie, Calabria; per intagliatori del legno, nel Veneto; per stuccatori, in Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi, Campania; per decoratori, in Lombardia, Istria; per mosaicisti, nel Veneto; per falegnami carpentieri, negli Abruzzi, Puglie, Calabria, Veneto, Umbria, Trentino; per fabbri, nel Veneto, Abruzzi, Calabria; per muratori cementisti, nel Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Istria, Umbria, Abruzzi, Campania, Puglie, Calabria; per scalpellini, in Lombardia, Veneto, Puglie; per costruttori stradali negli Abruzzi; per calderai, nell'Istria; per fumisti saldatori nel Piemonte; per minatori, nel Veneto, Calabria, Campania; per montatori elettricisti, nel Trentino, Veneto, Istria, Umbria, Campania; per tessitrici in Calabria; per igiene e assistenza di infanzia, in Lombardia, Toscana, Lazio, Calabria; per assistenza igienico-sanitaria di emigrazione, in Istria e Campania; per economia domestica e rurale, in Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana; per gelsicultori, bachicultori e agricoltori coloniali, nel Veneto; per motoaratura e meccanica agraria, nel Veneto e nella Campania.

E nel secondo semestre del 1926 si è preparato il nuovo programma per lo anno 1926-27, che si è iniziato con l'apertura di 40 corsi, e continuerà a svolgersi intenso, con una particolarità notevole, la graduale sostituzione dei corsi professionali con «laboratori-scuola» a piccola «azienda modello», che porranno gli allievi sul terreno della produzione diretta e dell'assunzione di lavori in proprio, che sono l'ulteriore passo della valorizzazione dell'emigrante alla sua indipendenza economica.

La preparazione professionale è riuscita anche quest'anno di aiuto al più vantaggioso «collocamento all'estero con preventivo contratto di lavoro».

Gli espatri procurati o controllati dal Commissariato, in base a contratti individuali e collettivi, sono stati questo anno in numero più limitato dell'anno scorso, in ragione della diminuita emigrazione verso paesi europei (Francia e Belgio), nei quali questa forma di espatrio è preferita. Si ebbero tuttavia 54.946 espatri controllati, di cui 10.126 per arruolamenti collettivi e 35.820 per arruolamenti individuali. Ed è continuata nel 1926 la metodica attività, per una sempre maggiore valorizzazione della nostra mano d'opera impiegata all'estero, sia meglio disciplinando la concessione di lavoratori nostri a imprese straniere con nuovi contratti-tipo sia perfezionando la tecnica degli arruolamenti, cioè la ricerca, la selezione e lo avviamento all'estero degli operai richiesti, sia infine controllando efficacemente l'opera talvolta poco scrupolosa di intermediari e di incettatori stranieri. Notevole è stato anche, per pregio, il collocamento di professionisti, specialmente ingegneri, tecnici, direttori di aziende.

L'assistenza dell'emigrante all'interno

L'opera di preparazione generica e di informazione del candidato all'espatrio è stata, nel 1926, assolta, con crescente consapevolezza della sua importanza e con sempre maggiore organicità di metodo, dai Delegati Provinciali dell'emigrazione anche attraverso la Cattedra Ambulante dell'emigrazione che permette una propaganda spicciola di tutti i giorni, atta a tenere coloro che si dispongono ad emigrare in utile contatto con gli organi statali di tutela, ad illuminarli ed assisterli nel grave passo dell'espatrio.

L'azione dei delegati provinciali alla lontana periferia e quella degli Uffici del Commissariato nei porti e alle frontiere è stata assai fruttuosa nel campo della vigilanza per impedire le truffe in base di «emigrazione clandestina» che si è perseguita con tanto maggior zelo quanto più è cresciuta l'attività di molti intraprenditori di contrabbando umano, forti della connivenza di residenti all'estero.

La speciale «tutela giurisdizionale» degli emigranti, esercitata a mezzo degli Ispettori di emigrazione nei porti, giudici di prima istanza, ha permesso di ricevere 885 ricorsi, di cui 205 furono transatti e 363 decisi. La Commissione Centrale ha in seconda istanza pronunziato 109 decisioni su 112 appelli ricevuti.

Anche per i noli di passaggio degli emigranti il Commissariato Generale dell'emigrazione, che ne determina per legge il limite massimo, ha cercato di infrenare gli esagerati aumenti di prezzo: salvo un breve aumento concesso pel primo quadrimestre dell'anno, la misura dei noli si è tenuta nel 1926 a un livello modesto. In cambio, si sono ottenuti notevoli miglioramenti nel «trattamento degli emigranti a bordo»: quanto agli impianti igienici di cabina, quanto ai refettori e al vitto, quanto al conforto morale, che si è voluto elevato, dando l'esempio della distribuzione gratuita da parte del Commissariato Generale a tutti i piroscafi di complete biblioteche per emigranti.

Il servizio di assistenza e tutela nei porti e alla frontiera ha potuto consolidare durante il 1926 i miglioramenti notevoli già ad esso apportati. L'albergo requisito e la stazione di bonifica a Napoli e Genova funzionano irreprensibilmente; ugualmente e regolarmente funziona la Casa degli emigranti a Bardonecchia; e si sono spinte le trattative in corso per Case o ricoveri analoghi a Genova, Palermo, Messina e Ventimiglia.

L'attività statale nel campo dell'assistenza informativa del candidato all'espatrio è stata singolarmente feconda, con circa 30 pubblicazioni sugli argomenti più vari: le condizioni giuridiche degli emigranti nei paesi esteri, le collettività italiane all'estero, la legislazione dell'emigrazione, ecc. Guide di emigranti nei maggiori porti si sono largamente diffuse; guide per ciascuno dei più importanti paesi di emigrazione sono state assai gradite e ricercate dagli emigranti. Le pubblicazioni, bollettini, notizie di propaganda sono state abbondantemente divulgate. Si è potuto inoltre, nel 1926, riprendere la serie delle «Relazioni annuali» sui servizi dell'emigrazione.

Assistenza all'estero

La protezione e l'assistenza all'interno sono state completate con l'azione di tutela e di valorizzazione dell'emigrazione energicamente proiettata come al solito, oltre i confini, ovunque fosse gente italiana piegata al lavoro.

Le istituzioni destinate all'estero all'assistenza dei nostri emigranti sono state particolarmente seguite e aiutate, e nuove istituzioni si sono promosse, insieme con l'apertura di consolati di carriera nei centri che sono o tendono a diventare di intensa immigrazione italiana.

Soprattutto si è intensificata l'azione di istituto degli Ispettori e dei sempre più numerosi tecnici dell'emigrazione all'estero.

Questi funzionari del Commissariato sono stati specialmente richiamati al loro apostolato di missionari della Patria presso gli italiani che lavorano in terra straniera, e si è richiesta da loro un'opera conforme alle nuove tendenze della politica dei paesi di immigrazione, del pari che alle nuove caratteristiche della vita nazionale, valorizzatrici del sentimento della stirpe.

L'iniziativa del Dopolavoro per emigranti presa da S. E. Mussolini, è stata accolta con grande interessamento, e già fiorenti istituzioni dopolavoristiche sorgono in vari centri di immigrazione di Europa, di America e del vicino Levante. Il Ministro ha destinato di recente allo scopo un fondo prelevato dal bilancio dell'emigrazione.

Una assistenza speciale dei nostri nazionali hanno spiegato gli Uffici Centrali, per i reclami sul trattamento riservato alle «rendite dei Paesi ex nemici» per le cause davanti agli organi speciali, creati dal Trattato di pace, per la ripresa dei pagamenti di dette numerose pratiche sui «danni di guerra». Basti dire che oltre undici mila furono i reclami presentati ai Tribunali arbitrali misti. Somme notevoli si sono già recuperate o sono in via di recupero, a favore di nostri emigrati colpiti dalla guerra. Inoltre si sono trattate parecchie migliaia di pratiche per infortuni sul lavoro (900 nella sola Argentina) e si sono ricevute e ritrasmesse somme notevoli per infortuni in Francia, Lussemburgo ecc.

Anche nell'anno 1926 sono venuti all'esame del Commissariato numerosi progetti di «colonizzazione» che hanno purtroppo presentato i consueti caratteri di inorganicità e di improvvisazione. Si può dire non vi sia stato Paese di immigrazione che non abbia dato occasione di colorite esposizioni a facili progettisti; dagli Stati Uniti al Canadà, al Messico, a Cuba, al Brasile, all'Argentina, al Perù, al Cile, al Paraguay, alla Bolivia, all'Honduras, al Nicaragua, al Panama, all'Equatore e all'Australia. Il coscenzioso esame di tutti questi progetti ha dato la piena riprova dell'utilità e dell'importanza del controllo statale il cui intervento, mentre ha impedito il sorgere di pericolose avventure, e disillusa fantasiose improvvisazioni, ha invece incoraggiato, consigliato, promosso tentativi la cui possibile realizzazione poggia sulla più matura valutazione di tutti gli elementi obiettivi delle singole proposte.

«La materia dei trattati di emigrazione e lavoro si è venuto arricchendo nel corso del 1926. Particolare cura ha avuto la applicazione degli accordi recenti con la Francia per le pensioni operaie e l'assistenza medica e ospitaliera; in piena attuazione è l'accordo con la Spagna sulla assistenza degli emigranti durante il viaggio. Nuove intese speciali sono in corso col Canadà, con la Germania, con la Svizzera.

S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha presentato un progetto di legge, allo scopo di facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana ai rimpatriati che l'abbiano perduta ed ha presentato altresì al Parlamento, con proposta di ratifica, la Convenzione internazionale dell'eguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e stranieri in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, che verrà ad accrescere la protezione internazionale dei lavoratori italiani all'estero.

Alla approvazione di questa Convenzione, ha specialmente contribuito a Ginevra il Delegato del Governo italiano, che ha informato anche in questa circostanza l'opera sua allo spirito di una più completa protezione internazionale dei lavoratori che muove la attiva partecipazione del nostro Paese all'opera dell'Organizzazione permanente del Lavoro. Qui le leggi e le opere italiane di assistenza e di tutela degli emigranti godono di particolare meritato prestigio; come dappertutto, del resto, poichè oramai è generalmente accettata quella politica italiana dell'emigrazione, che, voluta e diretta da S. E. Mussolini, ha sviluppato e sostanziato l'inspirazione altamente sociale della legge del 1901.

Mentre si chiude il venticinquesimo annuale di quella legge è legittimo il compiacimento di una degna significativa commemorazione, fatta di opere fervide e di fortunate realizzazioni.

Selezione di valori nella Magistratura

Col decreto-legge 30 dicembre 1926 pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Governo su proposta dell'on. Rocco, ha inteso *migliorare notevolmente il funzionamento dell'amministrazione della giustizia nella Corte di Cassazione e nella Corte di appello* rendendo possibile una maggiore *selezione di valori e di capacità* in maniera che magistrati per qualità di ingegno, per sicura preparazione, per rettitudine ed esemplarità di vita siano chiamati, ancora giovani a prestare l'opera loro nei più delicati e più importanti congegni della organizzazione giudiziaria.

Tale selezione di valori e di capacità è pienamente conforme al programma a cui attende da tempo il Regime Fascista in tutti i campi dell'Amministrazione. Anche nel campo, dunque, dell'amministrazione della giustizia, la selezione alla quale abbiamo accennato è preordinata e disposta all'unico scopo di rinvigorire e di rendere più consentaneo alle necessità del nuovo Stato il regolare svolgimento del servizio giudiziario.

Il concetto ormai superato della anzianità cede decisamente il posto al merito sicuramente vagliato e riconosciuto e con ciò si pone uno dei più saldi principii con i quali il Governo fascista risolverà il problema dell'ordinamento giudiziario a seguito dell'ampia delega conferitagli dal Parlamento.

Le promozioni ai posti di Corte di appello e ai gradi parificati si fanno in seguito a concorso per un decimo dei posti disponibili e in seguito a scrutinio per gli altri nove decimi. Il concorso è per esami e per titoli. Vi sono ammessi i giudici o i sostituti che abbiano almeno quattro anni effettivi di grado ed otto di servizio complessivo e ne siano dichiarati meritevoli dal Consiglio giudiziario.

Lo scrutinio ha luogo in anticipazione o per turno di anzianità. Lo scrutinio in anticipazione ha luogo per l'attribuzione della sola qualità di merito distinto. Sono ammessi allo scrutinio in anticipazione i giudici e i sostituti procuratori del Re, i quali abbiano almeno 17 anni di servizio effettivo e che non siano stati ancora scrutinati in anticipazione. L'ammissione allo scrutinio in anticipazione può essere solo concessa ai magistrati che si distinguano per eminenti doti di coltura, diligenza e carattere.

Le promozioni ai posti di consigliere di Corte di Cassazione e ai gradi parificati si fanno, per un quinto dei posti disponibili, in seguito a scrutinio. A tale concorso possono prendere parte i consiglieri di appello o equiparati i quali siano a tale grado promossi in seguito a concorso oppure quando nello scrutinio per la promozione abbiano conseguito la classificazione per merito distinto. Per essere ammessi al concorso occorre che abbiano almeno due anni di grado.

Allo scrutinio per la promozione a consigliere di Cassazione o grado equiparato possono essere ammessi i magistrati che a tale grado siano stati promossi a seguito di concorso ovvero quando nello scrutinio per la promozione abbiano conseguito una classificazione non inferiore a quella di promovibile per merito. Per la promovibilità in Cassazione a seguito di scrutinio occorre la promovibilità per merito distinto o la promovibilità per merito.

Il decreto

L'articolo 1 del decreto stabilisce che le norme sulle promozioni degli alti gradi della Magistratura — contenute nel decreto stesso — hanno vigore fino alla pubblicazione delle nuove leggi sull'ordinamento giudiziario da emanarsi in virtù della legge 24 dicembre 1925.

L'articolo 2 stabilisce che le promozioni ai posti di Consigliere di Corte d'Appello e ai gradi parificati si fanno in seguito a concorso per un decimo dei posti disponibili, e in seguito a scrutinio per gli altri nove decimi.

Il concorso è bandito annualmente per quel numero di posti che si presume debbano essere occupati durante l'anno.

Gli articoli 3 e 4 contengono le norme per gli esami e per gli scrutinii.

Gli articoli 5 e 6 fissano la precedenza nelle promozioni a Consigliere di Corte d'Appello.

Gli articoli 7, 8 e 9 riguardano le promozioni ai posti di Consigliere di Cassazione e le norme degli scrutinii.

Il Consiglio Superiore della Magistratura.

L'articolo 10 fissa la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Consiglio è composto:

del Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno che ha la presidenza; del Procuratore generale presso la stessa Corte; di otto membri effettivi, tra cui due funzionari del Pubblico Ministero, e di sei membri supplenti residenti in Roma, compreso tra questi un funzionario del Pubblico Ministero, tutti di grado non inferiore a quello di consigliere di Corte di cassazione od equiparato, e nominati con decreto Reale sulla proposta del Ministro Guardasigilli, udito il Consiglio dei Ministri.

Il Primo Presidente della Corte di cassazione del Regno presiede anche la Suprema Corte disciplinare, la quale è composta, quanto ai membri dell'Ordine giudiziario, di cinque magistrati di grado non inferiore a consigliere di cassazione.

* * *

Gli ultimi articoli del decreto, dall'11 al 15, riguardano il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura, le date dei concorsi, i provvedimenti per i Magistrati addetti con funzioni amministrative al Ministero della Giustizia.

Oltre 500 milioni di miglioramento nelle risultanze della Tesoreria

Apprendiamo che si ha un notevole miglioramento delle risultanze della Tesoreria, negli ultimi due mesi dell'esercizio finanziario corrente, quelli di ottobre e di novembre. In ottobre si è avuto un miglioramento di centosettantasette milioni di lire, e in novembre di trecentoquaranta milioni di lire, il che fa per i due mesi un miglioramento di *cinquecentodiciassette milioni* di lire.

Questo fatto, che sarebbe sempre degno della massima considerazione, diventa in sommo grado rimarchevole, quando si pensi che si tratta precisamente del bimestre in cui le modificazioni del debito fluttuante hanno resa opportuna la emissione del Prestito del Littorio. Che si siano potuti migliorare i risultati del Conto della Tesoreria, e in misura niente affatto indifferente, nel momento stesso in cui dovevasi affrontare e risolvere un problema così importante, dimostra luminosamente le risorse della nostra organizzazione finanziaria e la prudenza dell'Amministrazione che vi è preposta. Si deve poi aggiungere che nell'ultimo mese, quello di novembre, il fondo di cassa del Conto della Tesoreria ha presentato un aumento sensibile, segno evidente di un intrinseco potenziamento della sua efficienza.

Il Governatore dell'Eritrea ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto questa mattina S. E. Gasparini, Governatore dell'Eritrea.

Durante il colloquio il Sovrano si è vivamente interessato alle questioni riguardanti la nostra Colonia ed illustrategli da S. E. il Governatore.

Il libero ingresso ai Musei concesso agli studenti meritevoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 25 novembre 1926 il quale stabilisce che agli alunni dei Licei classici, scientifici e femminili, dei corsi superiori degli Istituti tecnici e magistrali, delle classi superiori dei Ginnasi di Roma, Firenze, Napoli, i quali nello scrutinio bimestrale riportino una votazione non inferiore a sette decimi, in tre sole materie d'insegnamento e una votazione superiore in tutte le altre materie e nella condotta, è concessa una tessera gratuita di libero ingresso valida per il bimestre successivo per gli istituti di antichità ed arte dello Stato esistenti nella città in cui ha sede l'Istituto d'istruzione che l'alunno frequenta.

Per la valorizzazione dei tessuti serici nazionali

MILANO, 6. — Fra i proprietarii di grandi sartorie ed i produttori serici si è tenuta una importante riunione presso la Federazione serica italiana. Si è discusso intorno alla necessità di valorizzare i tessuti serici di fabbricazione nazionale. La riunione si è poi occupata diffusamente del problema della produzione della seta per abbigliamento ed anche della delicata questione della creazione della moda.

I contratti di affittanza nel Milanese

MILANO, 6. — Convocata dal Direttorio ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato proprietarii di terre affittate della provincia. Il presidente conte Durini ha comunicato i nuovi contratti stipulati fra il Sindacato proprietarii di terre affittate ed il Sindacato piccoli affittuari e coloni.

L'assemblea in proposito ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale dichiara che avuta comunicazione dei nuovi contratti di affittanza, orgogliosa che nella nuova stipulazione i proprietari siano stati chiamati direttamente con l'attività, l'intelligenza ed il capitale a contribuire all'incremento della produzione agraria.

L'Italia e la situazione in Cina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. E. Grandi ha consegnato all'Ambasciatore d'Inghilterra in data 30 dicembre scorso, un memorandum relativo alla situazione in Cina. Il documento benchè abbia forma di una risposta preliminare al memorandum britannico e contenga riserva di una ulteriore comunicazione dopo un più maturo esame nello spirito il più largo ed il più benevolo possibile nei riguardi della Cina, può essere già considerato come una presa di posizione dell'Italia nella questione.

Il R. Governo condividendo le preoccupazioni inglesi per la situazione creatasi negli affari interni della Cina, proclama il principio del non intervento nelle lotte interne di quel paese, principio che del resto il R. Governo ha sempre scrupolosamente osservato. Riconosce mutate le condizioni della Cina da quello che erano nel 1922, nel periodo cioè della Conferenza di Washington, ed ammette che le circostanze possano anche consigliare una linea di condotta diversa da quella prevista. Esprime il desiderio che un accordo completo esista fra le Potenze basato sul mutuo riconoscimento dei rispettivi interessi. Il memorandum italiano termina annunziando che il R. Ministro a Pechino era stato autorizzato sin dal 21 dicembre ad aderire alla proposta intesa a concedere alla Cina la soprattassa doganale prevista dalla Conferenza di Washington, purchè prelevata attraverso la via ordinaria dell'organo delle dogane cinesi.

Altri gravi incidenti a Han Kau

I marinai inglesi si ritirano sulle navi

PECHINO, 6.

Ieri sera a tarda ora una grande folla ha invaso di nuovo la concessione britannica di Han-Kou e i marinai che la presidiavano, essendo assolutamente insufficenti a resistere senza fare uso delle armi e senza provocare incidenti più gravi, si sono ritirati a bordo delle navi. Il console ha invitato le autorità cinesi a mandare truppe sul luogo per il mantenimento dell'ordine. Oggi le truppe cinesi sono in servizio nella concessione dove scorazzano squadre di cinesi irritati che hanno demolito tutti gli sbarramenti difensivi. Le autorità cinesi non vogliono adoperare la forza per espellere gli intrusi, e poichè è noto che le masse operaie cinesi non possono essere controllate, la situazione degli stranieri è precaria e lo sgombero può divenire necessario.

Sebbene le altre concessioni non siano state molestate finora, tutti gli stranieri sono in pericolo.

Il governo britannico ha già cercato di mettersi in contatto coi cantonesi e presto le conversazioni saranno riprese. La politica britannica come è stato formalmente dichiarato, tende a fare ai nazionalisti cinesi tutte le concessioni compatibili con la protezione degli interessi britannici. Se una offerta cinese in questo senso fosse formulata esplicitamente, si vedrebbe presto se il governo nazionalista è in grado di ragionare o se è interamente sotto l'influenza di Mosca. In quest'ultimo caso non sarebbe possibile alcun accordo soddisfacente. Non dovrebbe però essere impossibile accordarsi coi vari nazionalisti i quali sarebbero certo disposti ad accettare concessioni graduali e ad aspettare che le condizioni della Cina diventino tali da permettere cambiamenti radicali.

Una proposta italiana assicurativa accolta dal Governo svizzero

BERNA, 6.

In seguito al desiderio espresso dal Governo italiano che parità di trattamento in materia di assicurazione per la disoccupazione venga accordato ai cittadini dei due Stati sulla base dell'art. 3 della Convenzione internazionale riguardante la disoccupazione, il Consiglio federale ha deciso di rispondere affermativamente per il tramite della Legazione di Svizzera a Roma alla proposta italiana.

Domani venerdì 7 gennaio, trigesimo della morte della compianta

N. D.

Maria Taussig de Bedonia

Vedoba MELOTTI-FERRI

sarà celebrata alle ore 10,30 una messa di requiem nella Chiesa del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano.

Le figlie LUISA e ANNA, i generi LUIGI FEDERZONI e UMBERTO SPADA e i congiunti tutti ne danno partecipazione a quanti vorranno unire le loro preghiere in suffragio di quella Anima benedetta.

La vedova e i figli del

Conte

VINCENZO PIO MUCCIOLI

i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e i nipoti, ringraziano vivamente tutti coloro che in qualunque modo vollero prendere parte al loro dolore e rendere l'ultimo tributo alla memoria del caro scomparso.

Roma, lì 6 gennaio 1927.

P. S. F. Fun. RAVEGGI V. Palermo, 47 Telefoni 46.443 - 42.443

La vedova ELENA ZACCAGNINI nata contessa SALVADORI PAOLETTI ed i parenti tutti ringraziano commossi i Membri del Governo, il Consiglio Direttivo della Società Nazionale «Dante Alighieri» e tutti coloro che vollero rendere tributo di stima e di affetto al caro Estinto

Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE ZACCAGNINI

Segretario Generale della "DANTE ALIGHIERI„

Ser. Fun. G. TANI, Crociferi 9, Tel. 10-876

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo